In III pagina: Registrata minuto per minuto la strage di Reggio Emilia

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 195

GIOVEDI' 14 LUGLIO 1960

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	Lire	350
30 »	»	700
45 »	»	1.020
60 »	»	1.380
90 »	»	2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità**

L'Unione Sovietica ha già superato i ritmi di sviluppo previsti dal piano

In nona pagina la nostra corrispondenza sul C.C. del P.C.U.S.

CEDENDO ALLA PODEROSA ONDATA POPOLARE E ANTIFASCISTA

La D.C. con le spalle al muro abbandona il governo Tambroni

La decisione della direzione d. c. - Tambroni rifiuta di prendere conoscenza del comunicato e si reca da Gronchi - Il direttivo democristiano alla Camera favorevole alle dimissioni - Gli interventi di Reale e Gui alla Camera - Oggi Tambroni replica - Le dimissioni ritenute imminenti

Tardi e male

Ridotta ormai con le spalle al muro, isolata da tutti i gruppi politici costituzionali del Parlamento, investita in pieno dall'ondata antifascista, sbalordita dalla esplosione della profonda coscienza democratica del popolo italiano, la DC si è finalmente decisa a «mollare» Tambroni. Il comunicato di ieri della Direzione democristiana, ha sostanzialmente questo significato.

La DC lo ha fatto, però, alla sua maniera. Lo ha fatto tardi e male. Lo ha fatto tardi, perchè per deciderla ci sono voluti i morti, le violenze, il sangue, c'è voluta la minaccia di un'involuzione reazionaria di tipo apertamente fascista. Prima non si era accorta, la Direzione democristiana, del ribrezzo provocato in tutta l'opinione pubblica sana dalla rivalutazione dei rottami del MSI chiamati a sostenere un governo della Repubblica; non si era accorta, nonostante le vicende drammatiche e rivelatrici dell'ultima crisi, dello sbocco fatale cui avrebbe portato la spudorata collaborazione con gli eredi dichiarati del ventennio e di Salò. E ancor oggi, del resto, la Direzione democristiana, lungi dallo sconfessare gli assassinii, ha espresso gratitudine e solidarietà con chi si è macchiato del sangue degli antifascisti.

La DC ha «mollato» Tambroni ma lo ha «mollato» male, perchè neppure in questo momento delicatissimo e decisivo ha saputo dire una parola chiara, capace di rendere vani gli intrighi e le minacce dell'ultima ora e di favorire l'avvento di una politica nuova, positiva, quale il Paese chiede. Il comunicato della Direzione d.c. è ancora infarcito di stolto anticomunismo, non indica alcuna sostanziale volontà di rinnovamento democratico, in definitiva non mostra la consapevolezza della necessità di una svolta radicale — politica, sociale, economica — nella gestione della cosa pubblica.

Ciò è apparso particolarmente chiaro nel discorso pronunciato alla Camera dall'on. Gui il quale ha sferrato contro Tambroni il classico calcio dell'asino: raramente si era ascoltata a Montecitorio una così disgustosa lezione di gesuitismo e una tale manifestazione di decadenza morale.

Perciò, vigilanza. Il movimento popolare e antifascista ha dimostrato la sua forza possente, la sua capacità di bloccare l'avventura reazionaria e di indicare una alternativa positiva. Ma la battaglia non è conclusa. Corrono tuttora strane voci, si mettono in giro a bella posta notizie inquietanti e provocatorie. Non si è rinunciato a far mostra dell'apparato poliziesco senza alcun giustificato motivo, si insiste in esibizioni di forza, si fanno balenare «soluzioni» al di fuori del normale sviluppo democratico, si accenna ad appoggi misteriosi. Tutto ciò starebbe a dimostrare che Tambroni non è ancora intenzionato a lasciare la presa. Più che mai, ripetiamo, occorre la vigilanza e la salda unità delle forze dell'antifascismo e della democrazia. Come ha detto martedì sera alla Camera il compagno Togliatti, fino a quando non si sarà delineata una nuova soluzione governativa che garantisca il ripristino delle libertà civili e costituzionali, la lotta democratica e antifascista deve estendersi, rafforzarsi, intensificarsi in tutto il paese.

Il segretario dc on. Moro e il vicesegretario on. Scaglia arrivano a Piazza del Gesù per la riunione della direzione

La Direzione della Democrazia cristiana, isolata nel Paese e posta di fronte ad uno schieramento parlamentare antifascista unanime nella richiesta di ristabilire, con un nuovo governo, la legalità costituzionale violata, ha deciso ieri di sostituire il ministro Tambroni. Si attende ora che il presidente del Consiglio, a conclusione del dibattito alla Camera, prenda atto della deliberazione della Direzione d.c. e rassegni le dimissioni.

L'organo dirigente della Democrazia cristiana, convocato l'altra sera nonostante le violente proteste di Tambroni, si è riunito ieri mattina alle 11 a piazza del Gesù e, dopo poco più di due ore, ha approvato all'unanimità un comunicato già preparato la sera precedente da Moro, a conclusione della prima giornata di dibattito parlamentare sulla politica del governo.

Il documento dice: «La Direzione centrale della Democrazia cristiana ha esaminato lo svolgimento del dibattito alla Camera dei deputati in vista dell'intervento che dovrà essere fatto a nome del gruppo d.c., ed ha preso atto con compiacimento delle prospettive di collaborazione tra i partiti democratici che in esso sono venuti in luce. La Direzione centrale ha a questo proposito richiamato la sua deliberazione del 24 marzo 1960 che dava al governo, presieduto dall'on. Tambroni insieme con il compito di provvedere alle indilazionabili esigenze della vita dello Stato, l'altro di consentire "un approfondito dibattito di chiarificazione politica tra i vari partiti", il quale appunto si è svolto in questi mesi e si è manifestato nel dibattito in corso alla Camera con alcuni rilevanti risultati. Tali sviluppi sono stati seguiti dal segretario politico e dalla Direzione centrale in attuazione del mandato conferito dal Consiglio nazionale del 22-27 maggio u.s., la cui mozione conclusiva, nel suo ultimo comma "affida al segretario politico e alla Direzione del partito il compito di aprire e di condurre innanzi il vasto dibattito che verifichi nello schieramento dei partiti democratici l'esistenza di condizioni che permettano di attuare una politica di schette e solide convergenze". Ritiene pertanto la Direzione centrale di dover autorizzare il presidente del gruppo d.c. alla Camera on. Gui, ad esprimere nel suo intervento nel dibattito parlamentare, insieme con la solidarietà al governo già manifestata nel deliberato della Direzione centrale dell'11 corrente, la positiva disposizione della DC verso le prospettate convergenze democratiche e per assicurare nella difficile situazione presente: *a)* la intransigente difesa della libertà contro tutti gli estremismi totalitari e in particolare il preoccupante attacco comunista allo Stato democratico, *b)* la politica di solidarietà atlantica ed europea; *c)* una politica di sviluppo economico e di ardito progresso sociale nella libertà. Tali obiettivi corrispondono ai tre punti indicati nella mozione conclusiva del Consiglio nazionale del 22-27 maggio, come caratteristici della politica e della tradizione della Democrazia cristiana».

TAMBRONI E IL QUIRINALE

In parole più semplici, il comunicato d.c. afferma dunque che è maturata la possibilità di raggiungere un accordo fra la DC e altri partiti per la formazione di un altro governo, e considera pertanto conclusa la funzione del governo Tambroni. Di fatto, la crisi con ciò viene aperta, e fin da oggi, anzi, Moro intenderebbe cominciare a prendere contatto con i dirigenti del PSDI e del P.L.I. Ma al presidente del Consiglio si attribuisce ancora la pervicace volontà di non tener conto non solo della volontà del Parlamento ma anche dei deliberati della Direzione del suo partito, e di sfidarne anzi le decisioni in Parlamento. Ieri Tambroni non solo si è rifiutato di partecipare ai lavori della Direzione (inviando a Moro una lettera di protesta per la convocazione della riunione) ma non ha voluto

U. t.

(Continua in 10ª pag. 6 col.)

Il dibattito

Il motivo per il quale il missino Roberti ha parlato tanto a lungo ieri alla Camera (egli era il primo oratore iscritto a parlare nella seconda giornata di discussione sulla politica del governo Tambroni) è stato variamente spiegato. Mentre per Roma i giornali strillavano titoli a nove colonne sulla imminente caduta del gabinetto, il missino Roberti parlava — così si è detto nei corridoi — per prolungare di almeno un'ora la durata del suo governo. La battuta nasceva non soltanto dal gusto di far dello spirito: nasceva dalla profonda soddisfazione per gli avvenimenti che si susseguivano, per i minuti che gli orologi dell'aula di Montecitorio scandivano uno per uno lasciando sempre più abbacchiato, sempre più triste e solo con i suoi pensieri il Presidente del Consiglio, seduto al banco del governo, con la testa tra le mani, insieme con il cupo e taciturno ministro Spataro.

Il risultato del lungo discorso di Roberti è stato un diffuso senso di fastidio. Ha fatto un piagnisteo sulla fuga di Genova, l'ennesima dei fascisti, ha rimproverato la Democrazia cristiana di avere emesso, poche ore prima, quel comunicato che in pratica apriva la crisi, ha ringraziato Tambroni in tono di commiato, ha cercato di accreditare la legittimità dei neofascisti nello Stato italiano, ha tentato di fare un po' la voce grossa quando è venuto a trattare della legge, già presentata al Senato,

(continua in 10ª pag. 7 col.)

L'ex presidente della Turchia processato per alto tradimento

ANKARA — L'ex presidente della Repubblica turca, verrà processato per il reato di alto tradimento. Gli articoli del codice penale concernenti i reati di cui Bayar è accusato prevedono la pena di morte. Non è stata fissata alcuna data per il processo. La decisione annunciata da un portavoce del comitato di Unione Nazionale, è stata presa il 7 luglio scorso dal comitato incaricato del problema giuridico dell'incriminazione dell'ex presidente. Nella foto Celal Bayar (a sinistra) insieme a Gronchi

Un documento confederale sulla situazione

La CGIL afferma il legame profondo fra le lotte antifascista e operaie

L'imponente riuscita dello sciopero generale - Le responsabilità della CISL che ha sconfessato la manifestazione di Genova - Obbiettivo immediato: lo sviluppo della lotta sindacale nei luoghi di lavoro

Un documento sulla situazione politica sindacale e sullo sviluppo delle lotte rivendicative è stato approvato dalla segreteria della CGIL. Eccone il testo:

«L'eroica battaglia del popolo genovese, le manifestazioni dei lavoratori romani, e il grande sciopero generale che ha visto insorgere tutti i lavoratori italiani contro il barbaro eccidio di Reggio Emilia, hanno espresso, come forse mai in questi ultimi anni, non solo la loro volontà di respingere uniti la minaccia di una involuzione autoritaria e fascista della direzione dello Stato, ma anche l'ingresso impetuoso nella lotta per il lavoro e la democrazia di nuove larghe schiere di giovani e di cittadini di ogni strato sociale.

«Lo sciopero generale è riuscito imponente ed eccezionale in tutta Italia e in tutte le branche di attività, superando notevolmente, in ampiezza e contenuto, i risultati conseguiti nella mobilitazione consapevole dei lavoratori dalla politica rivendicativa perseguita dalla CGIL in questi anni.

«La riuscita dello sciopero conferma il grande valore democratico delle lotte rivendicative dei lavoratori e costituisce indubbiamente l'elemento più positivo della lotta del popolo italiano per l'avanzata della democrazia.

«I pochi segni di meno elevata partecipazione al movimento generale si riscontrano infatti in quelle aziende in cui più difficilmente e ancora la repressa rivendicativa autonoma del sindacato contro il prepotere e il paternalismo di alcuni gruppi monopolistici.

«La partecipazione spontanea, entusiastica dei giovani allo sciopero generale e alle manifestazioni antifasciste che l'hanno preceduto e seguito; la capacità che essi hanno dimostrato di essere forza di avanguardia in una lotta che vedeva fusi gli ideali della Resistenza con gli obiettivi attuali; della affermazione dei diritti operai nei luoghi di lavoro e del rinnovamento della democrazia nel paese, costituiscono gli elementi di eccezionale significato e l'importanza di questo grande movimento ed esprimono tutta la speranza che esso ha acceso nel popolo italiano.

«La CISL si è mostrata sorda all'appello unitario che veniva da questa compatta volontà di tutti i lavoratori italiani di opporsi all'avanzata delle forze dell'antidemocrazia. Essa, in contraddizione con il sentimento antifascista dei lavoratori e con i fondamenti della Costituzione a cui essa stessa si richiama, ha sconfessato la manifestazione di Genova e lo sciopero generale dell'8 luglio, anziché insorgere contro la politica di sistematica repressione antioperaia messa in atto dal governo e contro i sanguinosi eccidi dell'ultima settimana.

«Dopo aver cercato a Roma e a Reggio Emilia una tragica rivalsa alla sconfitta di Genova che ha investito contemporaneamente i fascisti e i loro alleati, il governo si è assunto l'incancellabile colpa di respingere ogni possibilità di riportare nel paese un minimo di distensione, rifiutando la proposta del Presidente del Senato di far cessare l'arbitrio poliziesco e di aprire un ampio dibattito politico nel Parlamento. All'alto senso di responsabilità dimostrato dalla Confederazione del Lavoro, nel corso stesso di uno sciopero generale in pieno sviluppo, con l'adesione alla proposta di tregua, il Governo ha risposto con un rifiuto e con i nuovi eccidi di Palermo e di Catania. Il paese ha perciò l'urgente necessità di liberarsi, dal governo attuale che rappresenta una minaccia permanente alla libertà e alla vita dei cittadini.

«La CGIL è conscia che la situazione esistente all'indomani di questa prima grande fase di riscossa democratica rimane

(Continua in 10ª pag. 9 col.)

Mentre si moltiplicano gli scontri

Il Congo ricorre all'ONU contro l'aggressione belga

Bruxelles rifiuta di fare rientrare i paracadutisti nelle caserme - Riunito il Consiglio di Sicurezza - Il Ghana ammonisce gli aggressori e annuncia l'invio di aiuti militari - L'URSS denuncia le mene atlantiche

LEOPOLDVILLE, 13 — *Mentre a Leopoldville, a Lubumbura e a Matadi gli scontri fra truppe africane e paracadutisti belgi si fanno sempre più frequenti e sanguinosi — nella sola Jadotville sarebbero stati uccisi 50 soldati congolesi — il primo ministro Patrice Lumumba e il presidente Kasavubu hanno denunciato all'ONU l'aggressione belga contro l'indipendenza e l'integrità del Congo. Il telegramma inviato al segretario generale dell'ONU a Nuova York e per conoscenza al dottor Ralph Bunche, segretario generale aggiunto, attualmente a Leopoldville, dice: «Il governo della Repubblica del Congo sollecita l'invio urgente da parte della organizzazione dell'ONU di aiuto militare. La nostra richiesta è giustificata dall'invio nel Congo di truppe metropolitane belghe in violazione al trattato di amicizia, firmato tra Belgio e repubblica del Congo il 29 giugno u.s. Ai termini di tale trattato le truppe belghe non possono intervenire che su esplicita domanda del governo congolese. Tale domanda non è mai stata formulata dal governo della repubblica del Congo. Consideriamo l'azione belga non sollecitata come un fatto di aggressione contro il nostro paese. La causa reale della maggior parte dei disordini risiede nelle provocazioni colonialiste. Accusiamo il governo belga di aver minuziosamente preparato la secessione del Katanga allo scopo di mettere le mani sul nostro paese. Il governo, appoggiato dal popolo congolese, rifiuta di esser posto davanti al fatto compiuto derivante dalla cospirazione organizzata dagli imperialisti belgi e dal piccolo gruppo di esponenti del Katanga. La schiacciante maggioranza della popolazione del Katanga è contraria alla secessione che significa la perpetuazione camuffata del regime colonialista. L'aiuto militare sollecitato ha per scopo essenziale la protezione del territorio nazionale congolese contro l'attuale aggressione esterna minacciante la pace internazionale. Insistiamo vivamente sull'estrema urgenza dell'invio di truppe dell'ONU nel Congo».*

Nello stesso tempo il capo della repubblica del Congo e il primo ministro e ministro della difesa nazionale ordinarono alle truppe metropolitane belghe attualmente operanti fuori delle concessioni delle basi di Kitona e Kamina (nel Katanga): 1) di rientrare nelle dette basi entro due ore, 2) di non uscire più dai limiti delle concessioni di dette basi. Il capo dello Stato e il governo congolese si sono assunti l'impegno di garantire con le loro proprie forze armate la salvezza e sicurezza dei cittadini belgi ed europei in generale.

Si tratta come si vede di prese di posizione che chiariscono senza possibilità di equivoci la situazione confusa che si era andata creando nei giorni scorsi nel Congo, e denunciano le manovre che vengono attuate ai danni dell'indipendenza del Congo. A proposito di queste manovre va rilevato che il preteso appello alle forze armate americane da parte del governo congolese in realtà fu formulato dai ministri belgi presenti a Leopoldville in assenza di Kasavubu e Lumumba i quali si trovavano in quel momento a Lulua-bourg nel Kasai ed era pertanto privo di valore. Kasavubu e Lumumba hanno anche protestato energicamente presso il console generale del Belgio a Luluabourg per

LUISABETHVILLE — Il primo ministro secessionista del Katanga, Moise Tshombe (Telefoto)

Scandalosa sentenza della Corte d'Appello

Il Comune di Roma dovrebbe risarcire 100 milioni di danni al razzista Interlandi

Lo sporco archivio della «Difesa della razza» venne distrutto nel corso delle manifestazioni popolari del luglio 1943

Il Comune di Roma, secondo una scandalosa sentenza della Corte di appello, dovrebbe pagare al nazista Telesio Interlandi, ex direttore della rivista «La difesa della razza», cento milioni di lire per i danni che la citata rivista e il quotidiano fascista «Il Tevere», ambedue di proprietà dell'Interlandi, subirono nel corso delle dimostrazioni popolari del 25 luglio 1943.

Nella notte del 25 luglio, appena la radio trasmise la notizia del crollo della dittatura, un corteo popolare si diresse verso la sede dei due giornali fascisti e dopo aver messo in fuga i militi di guardia penetrò negli uffici della sporca rivista razzista dando alle fiamme lo sconcio archivio di foto, di stampe e di illustrazioni che doveva insegnare agli italiani l'odio verso gli ebrei.

Due giorni dopo il Comune di Roma, a mezzo dei propri funzionari, e agenti, prese possesso dei locali di proprietà della amministrazione capitolina, sit. al Largo Corrado Ricci. Dopo circa sei anni, e precisamente nel gennaio 1949, l'Interlandi citò in tribunale il Comune di Roma, chiedendo il risarcimento dei danni che, dopo complesse vicende giudiziarie con sentenza del maggio 1959, a distanza di dieci anni, vennero liquidati in 55 milioni e mezzo di lire, oltre gli interessi legali del cinque per cento, con decorrenza dal 27 luglio 1943, e le spese legali.

Contro tale decisione propose appello il Comune di Roma, assistito dagli avvocati Roberto Secondari e Francesco Simoncelli.

Ieri mattina la prima sezione civile della Corte di appello (presidente Felici; relatore Saia) ha pubblicato la sentenza con la quale i giudici di secondo grado hanno respinto il ricorso del Comune di Roma, confermando integralmente la sentenza del tribunale. Di conseguenza l'amministrazione capitolina dovrebbe pagare al gerarca nazista Interlandi la somma di oltre cento milioni, calcolati tra capitale, interessi legali per diciassette anni e spese di giudizio.

Il Comune di Roma proporrà ricorso in Cassazione.

La sentenza ha suscitato vivo sdegno tra tutti coloro che ricordano le vergognose pubblicazioni della rivista fascista.

Il fatto compiuto della presenza di truppe belghe nella regione. I ministri belgi invece rientravano a Bruxelles ieri notte senza nemmeno incontrarsi coi due leader congolesi.

In serata il governo congolese rivolgeva un appello al governo del Ghana perché invii immediatamente aiuti militari e ciò dato il troppo tempo che occorrerà per un intervento dell'ONU.

Il Ghana ha risposto immediatamente. Ad Accra il ministro delle informazioni Kuaku Boateng ha letto ad una conferenza stampa una dichiarazione ufficiale di otto punti, nella quale si afferma che qualsiasi intervento esterno negli affari del Congo verrà considerato dal governo del Ghana alla stregua di «un atto di inimicizia equivalente ad una aggressione».

La dichiarazione fa presente che il governo di Accra considera con seria apprensione la situazione del Congo a causa anche dell'appello che elementi dissidenti del Katanga hanno rivolto alla federazione della Rhodesia e del Nyasaland perchè inviino truppe nel Congo.

«A quanto sembra — dice ad un certo punto testualmente il documento — il primo ministro della federazione della Rhodesia e del Nyasaland, invece di ripudiare qualsiasi intenzione di intervento, ha fatto una dichiarazione nel corso della quale ha affermato che il governo federale si riserva il diritto di impiegare le proprie forze armate in qualsiasi ruolo considerato suscettibile di servire i migliori interessi dei popoli della federazione. Di conseguenza il governo del Ghana desidera far presente con tutta chiarezza di non riconoscere il diritto della federazione della Rhodesia e del Nyasaland ad intervenire, militarmente o in altro modo negli affari di uno Stato africano indipendente».

In serata ad Accra è stata annunciata la partenza di una missione per il Congo.

Intanto da Bruxelles è stato comunicato che il governo belga non intende ottemperare all'ordine di Lumumba di far rientrare le truppe metropolitane nelle caserme. Contemporaneamente il Belgio ha deciso di appoggiare la richiesta congolese per un intervento dell'ONU. Gli Stati Uniti invece rinunciarano all'invio delle loro truppe, accorgendosi della impopolarità che simile gesto avrebbe incontrato in Africa.

Da New York nella tarda serata si è appreso che Hammarskjoeld, considerata la gravità della situazione nel Congo, ha convocato per le prime ore di stamane (ora italiana) il Consiglio di Sicurezza.

L'URSS denuncia l'aggressione belga al Congo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13. — L'Unione Sovietica ha ufficialmente denunciato oggi l'aggressione che i circoli imperialisti ed atlantici stanno operando contro la giovane repubblica del Congo.

Il ministro degli esteri Gromiko ha convocato l'ambasciatore belga Kooltz e lo incaricato d'affari americano ed ha consegnato loro il testo di una dichiarazione del governo sovietico che le «Isvestia» pubblicano questa sera in prima pagina con grande rilievo.

Analogo documento è stato consegnato ai rappresentanti a Mosca dei governi inglese, francese e della Repubblica Federale tedesca. Nella dichiarazione il governo sovietico ricorda come il Congo sia diventato indipendente non già per concessione dei colonialisti, ma grazie alla lunga lotta del suo popolo. Tuttavia, subito dopo la proclamazione dell'indipendenza, sono cominciate provocazioni su larga scala per preparare e giustificare un intervento armato contro la repubblica congolese e lo smembramento del suo territorio. La provocazione — documenta la nota — è partita da un gruppo di ufficiali che hanno fatto leva sulle miserevoli condizioni dei soldati africani per invitarli a dimostrazioni armate. Successivamente bande di avventurieri finanziate dai grandi monopoli hanno provocato il panico tra la popolazione europea delle grandi città creando una atmosfera di artificiale tensione per rigettarne poi la colpa alle popolazioni congolesi. Dopo questa preparazione il governo belga ha creduto che fosse giunto il momento di ritornare da padrone nel Congo ed ha inviato truppe e paracadutisti ad occupare le città più importanti della repubblica.

Le note rilevano che il fatto che le truppe belghe siano dipendenti dalla NATO e dislocate sul territorio della RFT, che la 24. divisione americana sia pronta all'intervento, che la Gran Bretagna e il Portogallo minaccino l'invio delle loro truppe prova ancora una volta il ruolo aggressivo del blocco atlantico che «agisce come poliziotto internazionale contro i popoli africani».

L'URSS ha anche chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza per discutere la situazione congolese.

Dopo l'appello lanciato dal Consiglio nazionale

Si stanno costituendo in tutta Italia i Consigli federativi della Resistenza

Anche alcune organizzazioni della CISL, della UIL e dei Combattenti partecipano al movimento e alle iniziative - Il prefetto di Verona costretto a vietare una manifestazione fascista

L'appello del Consiglio federativo nazionale della Resistenza lanciato da Parri a Roma nella manifestazione di domenica scorsa perchè in tutte le province l'antifascismo consolidi la sua unità per imporre la fine delle violenze, degli eccidi, delle provocazioni fasciste e per dar vita ad un governo che rispetti la Costituzione è stato raccolto in tutto il paese. Lo testimoniano le iniziative prese in decine di province e in centinaia di Comuni, delle quali diamo qui un rapido quadro.

La rete dei Consigli provinciali della Resistenza si estende ormai in quasi tutto il territorio nazionale. Viene annunciata la costituzione di altri comitati provinciali, come per esempio a La Spezia ove il Consiglio Federativo sarà ufficialmente formato in una assise che verrà tenuta nei prossimi giorni, su iniziativa dell'ANPI e dell'Associazione aderente alla FIAP. Quanto ai comitati comunali l'elenco è ormai di alcune centinaia e riguarda comuni piccoli e grandi. Particolarmente significativo il fatto che sul piano comunale le organizzazioni sindacali le cui centrali nazionali non hanno preso posizione per una unità dell'antifascismo si sono invece schierate assieme alle altre forze antifasciste. Ecco alcuni esempi tra i tanti. A Lastra a Signa (Firenze) una manifestazione antifascista si è svolta con l'adesione di tutte le organizzazioni combattentistiche, della Camera del lavoro, della organizzazione aderente alla CISL e di quella della UIL, dell'Azione Cattolica, dei partiti di sinistra e dei relativi movimenti giovanili e della sezione democristiana: ha parlato Enzo Enriques Angioletti per chiedere lo Agnoletti per chiedere la formazione di un governo che rispetti la Costituzione.

La posizione delle organizzazioni della CISL

L'esempio di Lastra a Signa non è isolato. Organizzazioni locali della CISL partecipano a comitati comunali antifascisti. Altrove invece, mantengono una posizione autonoma ma tengono a dichiarare il loro antifascismo.

La CISL di Perugia, ad esempio, ha approvato un documento nel quale pur non approvando lo sciopero generale antifascista afferma: «Questo però non deve indurre nessuno a pensare che i lavoratori aderenti alla CISL e questa stessa organizzazione non considerino la gravità dell'atteggiamento assunto dalla classe dirigente e dei metodi usati dalla polizia contro i lavoratori di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania. Pur non avendo preso parte allo sciopero — afferma il documento della CISL — i nostri organizzati esprimono la loro disapprovazione per la soffocazione di manifestazioni popolari con metodi di polizia, metodi che hanno causato la morte di operai, e riaffermano la loro avversione verso il rigurgito fascista e i suoi sostenitori». Analoghe posizioni vengono espresse in varie forme da altre organizzazioni locali della CISL mentre i sindacati provinciali della UIL hanno dato la loro aperta adesione a molte manifestazioni antifasciste e a comitati unitari comunali.

Il movimento nel Veneto, Emilia e Toscana

Questi esempi danno la prova della profonda popolarità del movimento antifascista e contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti che si sta sviluppando nel paese. Ordini del giorno per la costituzione di un governo che rispetti la Costituzione sono stati votati in decine e decine di manifestazioni svoltesi tra l'altro ieri e ieri sera. Ecco un elenco delle principali di esse. A Padova una grande folla ha partecipato ad un comizio indetto dal PCI, PSI, PSDI, radicali: la manifestazione si è conclusa con una sfilata in città, al canto degli inni partigiani. A Vicenza è stato affisso un manifesto di protesta contro il neo fascismo protetto dalla DC: reca le firme di tutti i partiti di sinistra, della CdL e della UIL. Il prefetto di Verona ha vietato una manifestazione del MSI, precedentemente autorizzata, dopo la protesta espressa da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni sindacali.

In Emilia i Consigli comunali si vanno riunendo per raccogliere l'appello dell'assemblea degli eletti tenuta domenica scorsa ed esprimere il sentimento antifascista della popolazione e per chiedere la formazione di un nuovo governo. Grande ampiezza ha il movimento anche in Toscana ove si stanno costituendo decine e decine di comitati comunali antifascisti collegati ai Consigli provinciali della Resistenza. Tra le altre iniziative si annuncia un raduno di partigiani al Monte Giovi, uno dei luoghi più cari agli antifascisti toscani per le battaglie che lì si svolsero contro i fascisti e i nazisti: è annunciata la partecipazione al raduno del compagno Luigi Longo.

Nelle province del Mezzogiorno

PCI, PSI, PRI, Partito radicale, Associazione combattenti, i movimenti giovanili comunista e socialista, l'UDI, la Associazione produttori agricoli e quella degli artigiani, l'Unione goliardica ed altre organizzazioni hanno tenuto l'altro ieri sera a Bari una grande manifestazione antifascista, alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini. Un'altra manifestazione si è tenuta ieri sera a Nola (Napoli) indetta da un comitato antifascista cui aderiscono tutte le sinistre e i sindaci di Scisciano, Casamarciano, Saviano e il vice sindaco di San Vitaliano. Altri comizi ed assemblee si sono svolte, in provincia di Napoli, a San Giovanni a Teduccio e ad Arzano. A Foggia, al termine di un'affollata assemblea tenuta alla Camera del Lavoro è stata presa l'iniziativa di costituire il Consiglio della Resistenza, mentre un comizio antifascista si è svolto a Matera. Queste notizie, scelte tra le principali, dicono che il Mezzogiorno partecipa con grande forza al movimento antifascista e per la formazione di un nuovo governo. Oltre a quelle citate manifestazioni, assemblee e comizi sono stati tenuti o sono convocati in ogni provincia e particolarmente nel Crotonese, nel Cosentino, nella provincia di Catanzaro, Reggio Calabria, Chieti, in tutta la Sicilia e in numerose città e paesi della Sardegna.

Iniziative a Roma per la manifestazione a Porta S. Paolo

A Roma la richiesta del Consiglio federativo della Resistenza di tenere un comizio a Porta S. Paolo trova consensi e adesioni crescenti. Ieri la Camera del Lavoro ha inviato al Prefetto di Roma una lettera in cui si sollecita l'accoglimento della richiesta.

«La Segreteria della Camera del Lavoro — è detto tra l'altro nella lettera — si rende partecipe ed attiva nel sostenere tale manifestazione, poichè viva, larga e vigorosa è la volontà dei lavoratori romani a veder soddisfatto il diritto democratico e costituzionale di esprimere pacificamente i loro sentimenti antifascisti e le loro aspirazioni a veder presto scomparire dal Paese ogni pericolo che attenti allo Stato repubblicano nato dall'antifascismo e dalla Resistenza».

A sua volta il Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri romani e la Commissione esecutiva della Filcams hanno inviato al Presidente della Repubblica, e ai Presidenti del Senato e della Camera una lettera in cui si chiedono le dimissioni del governo Tambroni e la formazione di un governo che garantisca l'evoluzione democratica del nostro paese.

Manifesto antifascista di 80 docenti dell'Università di Padova

Più di ottanta tra docenti e assistenti della Università di Padova hanno firmato questo manifesto: «I sottoscritti docenti e assistenti della Università di Padova di diverse tendenze politiche, ma accomunati nella decisa ripulsa al fascismo, profondamente preoccupati per il clima di rottura che si va profilando nel paese, denunciano i pericoli di una politica di deliberata involuzione, i cui disastrosi risultati sono culminati nei recenti luttuosi avvenimenti.

«Nel riaffermare ancora una volta la loro completa adesione ai principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica, invitano tutte le forze sinceramente democratiche dell'Università e della cittadinanza ad unirsi in un'opera di ferma opposizione ad ogni compromesso alle ideologie e ai metodi del fascismo, che sono stati definitivamente condannati dalla coscienza morale di tutti i popoli civili.

«Uniti nel cordoglio per gli eventi dolorosi che hanno colpito il paese: Albiero, Barbieri, Basevi, Basaglia, Belfiore, Bensiek, Berra, Brugnone, Bruno, Busulini, Cauzo, C. Ceolin, M. Ceolin, Gessi, Chiesur-Corona, Corsi, Costa (Università di Bari), Crespi, Crosato, Dalla Volta, Darbo, Da Pia, Turigato, Fasoli, Favaro, Ferrari, Favero, Fiorot, Fornasari, Frasson, Gaeta, Gaffuri, Gambi, Giacometti, Gobbato, Ghezzo, Griggio, Ilceto, Iess, Kusstascher, Loria, Carlassari - Caiani, Mammi, Mattioli, Mengaldo, Mirri, Modena, Negri, Ogniben, Olearì, Paterniani, Panattoni, Pavolini, Pecile, Pizzeri, Pinto, Predonzan, Raimondi, Reggiani, Rigatti, Salandin, Rizzardi, Santangelo, Santoro, Sartori, Scatturin, Schiavon, Schon, Spalletti, Tagliavini, Terzan, Toso, Toso-Scorza, Trevisan, Turco, Turolla, Vianello, Zago, Zanon, Zanovello, Zacher, Zamorani, Zuliani».

Fra i docenti e gli assistenti firmatari, numerosi sono i cattolici.

La Regione e il Comune di Aosta per lo scioglimento del MSI

A ventiquattro ore di distanza dall'approvazione da parte del Consiglio regionale della Val d'Aosta di due mozioni, nelle quali viene richiesto lo scioglimento del MSI e la formazione di un governo di centro sinistra, il Consiglio comunale di Aosta ha fatto proprie con i voti dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici e degli unionisti le due mozioni approvate. Il gruppo democristiano ha dichiarato di approvare la mozione sullo scioglimento del MSI.

Mentre Tambroni è in «liquidazione»

Nuove e gravi illegalità prefettizie

Manifesti e volantini antifascisti vietati o sequestrati a Pisa, Agrigento, Campobasso, ecc.

Ieri, mentre la stessa direzione della DC si vedeva costretta a diramare un comunicato di «liquidazione» del governo Tambroni, i prefetti della nostra Repubblica continuavano con assidua solerzia a vietare qualsiasi manifesto o volantino in cui si contenessero parole di critica o comunque giudizi politici non graditi al governo ancora in carica. A Pisa, ad esempio, il Prefetto dott. De Bernart ordinava il sequestro di un manifesto stampato a cura della Federazione pisana del PSI dal titolo: «No al fascismo, svolta a sinistra». Nel manifesto si sottolineava il profondo turbamento del Paese dinanzi ad una situazione che vede i fascisti riportati a posizioni di governo, la provocazione del MSI nei confronti del patrimonio politico e morale della Resistenza, e si ribadiva infine l'esigenza di una chiara e giusta soluzione della grave crisi italiana. Secondo il prefetto di Pisa i giudizi sopra riferiti sono tali da eccitare gli animi, creare allarme nella popolazione e quindi pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.

Ancora più solerte il prefetto di Livorno che ha telegraficamente intimato ai sindaci di Piombino e di Rosignano Marittima (che avevano convocato i rispettivi consigli comunali per dare fedele testimonianza della volontà antifascista delle popolazioni locali) di non occuparsi di politica. «È materia estranea alla competenza del comune» ha sentenziato il prefetto.

Sulla stessa linea, e sia pure con varianti di motivazioni più o meno assurde, si sono mossi in questi giorni i prefetti di Taranto, Foggia, Asti, Avellino, Campobasso, Agrigento e numerose altre province d'ogni parte d'Italia. Nel momento in cui l'isolamento del governo Tambroni è completo, grazie alle dure e drammatiche battaglie democratiche delle ultime settimane, le manifestazioni di illegalità cui continuano ad abbandonarsi i prefetti e i questori, costituiscono testimonianza precisa del pauroso grado di involuzione politica cui sono pervenuti gli organi dello Stato posti sotto il controllo dei clerico-fascisti.

Il 18 luglio il processo ai missini devastatori della sede dei radicali

MILANO, 13. — Il processo contro i quindici giovani iscritti al MSI che, il 7 giugno scorso, devastarono la sede del Partito Radicale è stato fissato per il 18 luglio dinnanzi alla prima sezione del Tribunale penale. I giovani sono accusati di violenza e danneggiamenti aggravati.

I ferrovieri di Genova per la stampa comunista e le elezioni

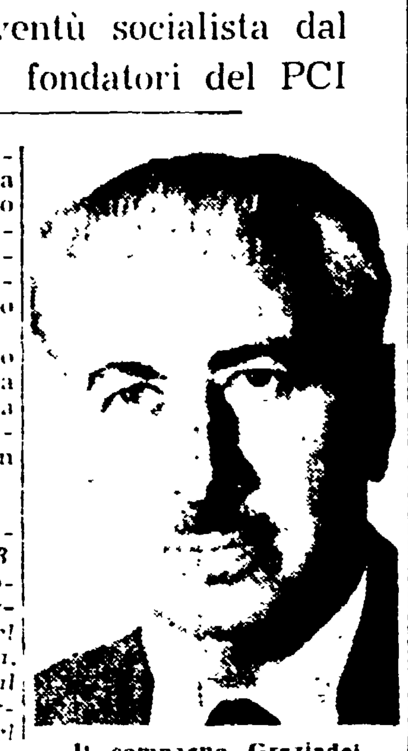
Proprio nei giorni in cui ferveva a Genova la lotta popolare contro i fascisti, i ferrovieri della Squadra Rialzo di Genova Trasta, insieme ai loro compagni degli impianti, offrivano una prova significativa del loro attaccamento al PCI. La cellula comunista superava infatti di slancio lo obiettivo fissato — che era di lire 40 mila — e la sottoscrizione raggiungeva lire 110 mila.

In una lettera inviata al compagno Togliatti, il segretario della cellula ferrovieri di Genova Trasta ha dato comunicazione del successo ottenuto esprimendo l'augurio che esso possa valere di stimolo a tutti i ferrovieri e ai lavoratori genovesi per un rapido sviluppo della «campagna per il miliardo».

Grave lutto del PCI e della classe operaia

È morto il compagno Corrado Graziadei

Iscritto alla Gioventù socialista dal 1907, fu uno dei fondatori del PCI



Il compagno Graziadei

E' deceduto ieri sera a Roma, nella clinica chirurgica del Policlinico, il compagno Corrado Graziadei, avvocato e dottore in scienze politiche e sociali, vecchio e stimato militante del nostro partito.

Sottoposto ad un delicato intervento operatorio la sua fibra, già indebolita da una lunga malattia, non ha resistito all'aggressione di un infarto.

Era nato a Sparanise (Caserta) l'11 agosto del 1893. Iscritto alla Federazione giovanile socialista, la cui organizzazione egli fondò nel 1907 in provincia di Caserta, militò nelle fila del PSI dal 1913 al 1921, quando partecipò alla fondazione del PCI, divenendo segretario della organizzazione provinciale nel 1922.

Attivo militante nella clandestinità, fu relegato dai fascisti nelle isole Tremiti l'anno 1937 e successivamente incarcerato. Nel 1940, liberato, ricostituì la federazione comunista di Terra di Lavoro e tre anni dopo Napoli-Caserta non potette presa della polizia.

Arrestato nel 1943 con altri 48 compagni ottiene in tempo (si era al 9 settembre) la libertà provvisoria per sfuggire ai tedeschi. Qualche mese dopo sconta un mese di carcere comminatogli da un tribunale militare alleato per essersi rifiutato di sciogliere il C.L.N.

Segretario della Federazione provinciale comunista fino al 1946, è stato Consultore nazionale e poi deputato provinciale fino alla seconda legislatura e sindaco di Sparanise. Eletto nel 1953 deputato per la circoscrizione di Napoli Caserta non potette ripresentarsi nelle elezioni del 1958 per le sue precarie condizioni di salute. Tutta la sua vita è stata spesa al servizio della causa dei lavoratori.

L'ha annunciata per oggi...

Attende la fine del mondo

AOSTA — «Fratello Emman», capo della setta dei «Visionari» che ha annunciato per oggi la fine del mondo, fotografato in una via di Courmayeur dove si è recato per attendere con i suoi fidi, sul Monte Bianco, la «immancabile» evento (Telefoto)

Depositata ieri l'importante sentenza

La Corte afferma che è legittimo riservare allo Stato i servizi della TV

Nella motivazione viene riproposto con chiarezza il problema del controllo sulla RAI - Con altra sentenza la Corte ha stabilito che il testimone, anche se ateo, è tenuto a giurare «davanti a Dio»

La Corte Costituzionale con sentenza depositata ieri, ha dichiarato manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme concernenti la riserva esclusiva allo Stato degli impianti e del servizio della televisione.

Tale questione, com'è noto, fu sollevata con ordinanza della sesta sezione del Consiglio di Stato su ricorso della società «Il Tempo-TV» contro il ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la RAI, in seguito al rifiuto del ministero ad accogliere la richiesta della società per la concessione di dieci canali della banda assegnata alla radiodiffusione dalle convenzioni internazionali allo scopo di realizzare nelle regioni del Lazio, della Campania e della Toscana un secondo programma televisivo oltre a quello effettuato dalla RAI, basato economicamente sui proventi della pubblicità.

La riserva allo Stato degli impianti e dei servizi TV — afferma la sentenza — evita il formarsi di situazioni di monopolio o, quanto meno, di oligopolio privato.

Dato il carattere di utilità generale dei servizi TV, lo Stato — certamente più dei privati — può assicurare condizioni di obbiettività e di imparzialità dei servizi, in armonia con quanto dispone l'art. 21 della Costituzione.

La sentenza della Corte Costituzionale pone così fine, con una motivazione ricca di interessanti argomentazioni giuridiche, alla annosa polemica sulla «TV libera» o commerciale. Particolarmente felice è il richiamo all'art. 43 della Costituzione per ravvisare, nell'esercizio delle trasmissioni televisive, quei «caratteri di preminente interesse generale» che ne consentono la sottrazione alla «libera iniziativa», da intendersi, in ogni caso, come iniziativa di pochi gruppi politicamente e finanziariamente più forti.

La sentenza della Corte Costituzionale, però sottolineando il carattere di pubblico interesse e di pubblica utilità della TV, pone anche, il problema della sua utilizzazione nell'interesse della comunità e di tutti i cittadini. La motivazione vi fa esplicito riferimento laddove afferma che lo Stato più che i privati «è in grado di assicurare quelle condizioni di obbiettività, di imparzialità, di completezza...» che si richiedono a un servizio di così grande importanza ai fini culturali, educativi e della formazione del pensiero quale è la TV.

La sentenza, dunque, ripone con estrema chiarezza il problema del controllo politico e culturale della RAI, rispondente alla esigenza di inserire la TV nelle strutture dello Stato democratico e di salvaguardare per tutti i cittadini, di qualsiasi parte essi siano, quei diritti che lo Stato intende avocare a sè. La definizione del servizio TV come servizio di pubblico interesse, infine, presuppone la modificazione dell'attuale struttura privatistica dell'ente, sottratta a ogni controllo nella sua amministrazione e nei bilanci.

La seconda sentenza della corte ha affermato la legittimità costituzionale dell'articolo 449 del Codice di procedura penale riguardante la formula del giuramento che si richiede a chi venga chiamato a testimoniare.

La questione, proposta dal pretore di Vicenza era stata sollevata da un cittadino il quale sosteneva che la formula («consapevole della responsabilità che con il giuramento assumo davanti a Dio e davanti agli uomini, giuro di dire la verità, nient'altro che la verità») viola la libertà di pensiero degli acattolici e dei laici: Se uno crede in Dio, sta bene; ma se non ci crede perchè lo si deve costringere a giurare davanti a Dio?

La Corte non ha accolto questa «protesta» anche se nella sentenza ha poi osservato che «spetta al legislatore ordinario vedere se e come la formula del giuramento possa essere modificata».

Per ora, dunque, tutti dovranno accettare il giuramento così come è formulato. Il monito «responsabilità davanti a Dio» — ha affermato la Corte — non può essere inteso se non nel senso che esso impegna soltanto la coscienza del credente e non già quella dell'ateo; vale insomma la formula, quale espressione di valori morali (oltre che religiosi) «atti a spronare il testimone al senso del dovere».

Firenze e M. Carrara riceveranno domenica le medaglie d'oro per la lotta partigiana

FIRENZE, 13 — Domenica, a Firenze, all'«Apollo», si svolgerà, ad iniziativa del Consiglio regionale toscano della Resistenza e di un comitato promotore una manifestazione antifascista, nel corso della quale, a nome della popolazione della toscana, saranno consegnate 14 medaglie d'oro ai gonfaloni del comune di Firenze e della provincia di Massa e Carrara, entrambi decorati di medaglia d'oro al V.M. della Resistenza, alla bandiera del Comitato toscano di Liberazione nazionale, anch'essa decorata di medaglia d'oro al V.M. della Resistenza, ed agli undici componenti del CTLN che l'11 agosto 1944 s'insediarono in Palazzo Medici Riccardi e costituirono il governo provvisorio regionale toscano: Giuseppe Rossi (alla memoria), Aldobrando Medici Tornaquinci (alla memoria), sen. Attilio Mariotti (alla memoria), on. Giulio Montelatici, Foscolo Lombardi, Eugenio Artom, Augusto Martini, Carlo Ludovico Ragghianti, Luigi Boniforti, Enzo Enriques Agnoletti, Giuseppe Berti. Alla manifestazione hanno aderito le nove province e tutti i comuni della regione.

Parleranno Mario Fabiani, presidente della Provincia di Firenze, l'avv. Luigi Boniforti presidente del Consiglio federativo regionale toscano della Resistenza a nome del CTLN, un rappresentante della provincia di Massa e Carrara ed un rappresentante del comune di Firenze.

Nella seduta di ieri

La politica dei LL. PP. sott'accusa al Senato

Il senatore Cerabona denuncia la grave situazione del Mezzogiorno - L'intervento di Gombi

Ieri al Senato, nella mattinata, è continuato il dibattito sul bilancio del ministero dei Lavori pubblici. Le gravi condizioni in cui si trova la Lucania e in particolare la provincia di Matera sono state oggetto dell'intervento del sen. CERABONA (indipendente di sinistra) il quale ha rilevato che l'azione del ministro Togni per quanto riguarda lo sviluppo delle comunicazioni non si è purtroppo estesa alla Lucania. Egli ha esortato il ministro ad attuare le promesse da lui fatte alla Camera qualche anno fa, quando prese impegno di non lesinare sacrifici per dare al Mezzogiorno quello che merita.

Il sen. Cerabona ha sottolineato la necessità di sostituire le ferrovie Calabro-lucane a scartamento ridotto con ferrovie a scartamento normale, e quella di ultimare la strada che unisce Terranova di Pollino alla Calabria, la Ferrandina-Stigliano e la Pomarico-Bernalda. Infine egli ha raccomandato che vengano sollecitamente compiuti gli studi per il porto di Metaponto. E' anche intervenuto il sen. GRANATA (indipendente di sinistra) il quale ha denunciato la grave situazione della rete stradale della Sicilia chiedendo urgenti provvedimenti per lavori pubblici a favore di Licata, sollecitando tra l'altro l'elaborazione di un progetto per il miglioramento del porto. Sono pure intervenuti NENCIONI (MSI), Desana e Tartufoli (dc), Masciale (PSI).

Nel pomeriggio il Senato ha discusso la conversione in legge del decreto relativo alla diminuzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli oli da gas combustibili che è stata approvata nonostante le riserve delle sinistre. Hanno parlato Mariotti (PSI), Angelili (dc), Fortunati (PCI), Greco (PDI), il relatore Spagnolli e il ministro Trabucchi. E' quindi proseguita la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici. Precise critiche al programma di lavori pubblici formulato dal governo sono state rivolte dal compagno GOMBI il quale ha criticato in particolare i lavori della commissione italo-svizzera per lo sviluppo della navigazione lacuale.

Hanno preso la parola sul bilancio dei LL.PP. i senatori Busoni (PSI) e Genco (D.C.).

Chiara presa di posizione per liquidare equivoche manovre

Protesta di dirigenti dell'Associazione mutilati contro un comunicato di plauso a Tambroni

La pubblicazione di un comunicato in cui alcune associazioni d'arma e combattentistiche (e tra queste l'ANMIG) dichiaravano di plaudire alla azione del governo Tambroni ha provocato numerose e significative manifestazioni di protesta.

Ieri un gruppo di dirigenti nazionali e periferici dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, ha rimesso al Presidente avv. Pietro Ricci la seguente lettera.

«Caro Ricci,

i sottoscritti, membri degli organismi direttivi centrali e periferici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, esprimono la loro protesta per l'inaudito comunicato emanato dalla «Lampada della fraternità» nella sua ultima riunione, reso pubblico dalla stampa e messo in onda dai servizi della RAI e Televisione. Il contenuto di tale comunicato, al quale ha aderito l'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra, costituisce un gravissimo documento provocatorio in quanto "plaude ai fermi atteggiamenti assunti dal governo contro i perturbatori dell'ordine pubblico ed esorta nello stesso tempo le autorità costituite a perseverare senza debolezza nell'azione intrapresa".

I sottoscritti, mentre si riservano di esaminare l'atteggiamento dell'Associazione in sede associativa, fanno presente che lo spirito di cui è permeata detta presa di posizione contraddice i postulati sanciti dallo Statuto associativo che, come l'art. 1 afferma, debbono "alimentare fra i mutilati ed invalidi di guerra l'orgoglio del dovere compiuto, il sentimento della fratellanza e lo amore della libertà", nonché le numerose prese di posizione assunte dal Comitato Centrale dell'ANMIG per la difesa delle libertà democratiche, la pace e la distensione internazionale.

I sottoscritti ricordano che il patrimonio morale dell'Associazione si fonda non solo sul comune sacrificio compiuto dagli italiani sui campi di battaglia, ma anche sulla lotta condotta per restaurare quella indipendenza e libertà associativa violata dalla dittatura fascista per oltre un ventennio.

Non può essere trascurato, inoltre, il fatto che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra nel corso di questi ultimi anni proprio nel riconquistato clima di libertà ha condotto ampie e unitarie lotte democratiche per rivendicare una migliore esistenza delle categorie rappresentate, subendo, spesse volte, la violenza di quelle stesse forze di polizia che in questi giorni si sono rese strumento di repressione sanguinosa dei moti popolari sorti a Genova, a Roma, Reggio Emilia, Palermo, Catania, Licata, e in altre città d'Italia per la difesa e la realizzazione della Costituzione repubblicana. Mete alle cui finalità sono interessati i mutilati ed invalidi di guerra che, con il sopravvento delle forze della reazione, vedrebbero ulteriormente minacciate le conquiste acquisite e le possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

Per le ragioni esposte i sottoscritti chiedono, nella consapevolezza di salvaguardare il prestigio dell'Associazione, un tuo tempestivo intervento per ritirare l'adesione dell'ANMIG dal succitato documento.

Gradisci i nostri più cordiali saluti».

La lettera reca le firme di: Sen. Mario Palermo, On. Ghislandi Guglielmo, On. Gina Borellini, M.O. Roberto Vatteroni, Siro Cretti, Giulio Coscia, Arrigo Guerrieri, Giovacchini Ugo, Leoni Vittorio, Cristofani Raffaello, Tristano Foiloni.

La registrazione su nastro magnetico di ventisette minuti durante i quali venne compiuto l'eccidio di Reggio Emilia

"Sparate nel mezzo!"

Un cittadino, abitante nella tragica piazza, ha raccolto, attimo per attimo, le fasi della strage - Il "cecchinaggio" della polizia e dei carabinieri - Un commissario sparò con una carabina di precisione - L'aggressione contro i dimostranti fu guidata dal capo di gabinetto del questore Identificato l'agente di polizia che assassinò Afro Tondelli - Una conferenza-stampa dei parlamentari socialisti e comunisti della città emiliana

Premeditazione

Ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa, convocata a Montecitorio dai parlamentari comunisti e socialisti di Reggio Emilia per sottolineare il carattere di fredda e premeditata strage della sparatoria del 7 luglio, siamo stati posti dinanzi a un documento terribile: la registrazione su nastro magnetico di 27 minuti di fuoco durante i quali strade e piazze della città emiliana furono bagnate di sangue. La registrazione non è accompagnata da una parola di commento, da una spiegazione, da una sola voce estranea; l'ha raccolta un cittadino che abita in piazza della Libertà, proprio dove infuriò la bestialità degli armati.

Leggete, qui accanto, la traduzione dei rumori, delle voci, dei fragori di quegli angosciosi 27 minuti. Il registratore, un piccolo apparecchio che fino ad allora era servito per incidere ballabili, venne messo in moto alle 16,50 e si fermò alle 17,17, quando finì il nastro (ma non la furia degli agenti che spararono ancora).

Da tre quarti d'ora il centro di Reggio era stato messo a soqquadro dai caroselli delle camionette della polizia e degli autocarri dei carabinieri. Piazza della Libertà, inondata dalle lame d'acqua degli idranti, era pressochè sgombra. La gente si era ritirata nelle strade vicine. Occhi sgomenti guardavano dalle finestre.

Ed ecco, secondo per secondo, lo stillicidio dei colpi isolati, esplosi non contro una folla che avanza minacciosa, ma contro il petto di un giovane che grida la sua invettiva in dialetto, contro l'ombra di un corpo che fugge, cercando riparo dietro una colonna, contro un ragazzo che osserva, con gli occhi sgranati per lo stupore, una piazza divenuta deserta.

Ecco il rabbioso fragore della raffica di mitra, che fa volare schegge di granito, che infrange vetrine, che morde le carni degli uomini. Ecco, contro l'aggressione, levarsi il coro di voci tremanti di rabbia, di voci angosciate, di voci che invocano; e subito un'altra raffica di mitra, altri colpi isolati di altrettanti cecchini che non vogliono sprecare munizioni.

Leggete ciò che accadde dopo il primo quarto d'ora, quando, affievolitosi il coro possente della folla, gli spari si odono più nitidamente, risaltano perfino le voci dei poliziotti, si può avvertire il rumore dell'arma che viene caricata, lo strigolio dei proiettili che battono sui muri di pietra, il grido di dolore del colpito.

E, ancora più avanti, le bordate contro i gruppi che resistono dietro le colonne dei portici, i colpi che lasciano intravvedere il cecchino accosciato, intento a inquadrare una sagoma umana attraverso il mirino; fino a quando tra il fragore degli spari, l'ululato delle camionette, i lamenti dei feriti, le invettive dei più coraggiosi, si ode distintamente l'ordine infame dell'uomo che incita a far scorrere più sangue: «Sparate nel mezzo».

Poi, agli ultimi giri del nastro, la lunga assordante sparatoria con i mitra contro una folla che ormai non c'è più, contro una popolazione che non ha combattuto oltranzisti che con le invettive e le grida di dolore, contro corpi che sono accasciati al suolo e spargono attorno sangue. Gli spari si interrompono solo quando le autoambulanze della Croce verde, dopo un primo tentativo rimasto infruttuoso rompono il sanguinoso assedio, invadono la piazza e raccolgono le vittime.

Strage premeditata, abbiamo detto. La cronaca incisa sul nastro magnetico punteggia il susseguirsi degli assalti, del «cecchinaggio», delle raffiche di mitra sparate quando il coro delle proteste era cessato. Ma questa è soltanto una delle prove. Durante la conferenza stampa, tenuta dal deputato socialista Curti e dai parlamentari comunisti Sacchetti, Zoboli, Romagnoli e Montanari, il carattere di assassinio della sparatoria è stato sottolineato con altri dati di fatto.

«Abbiamo già presentato una denuncia alla magistratura — ha detto Zoboli, illustrando le fotografie che il nostro giornale ha pubblicato e che mostrano un agente intento a sparare, inginocchiato, verso il punto di piazza Libertà, completamente deserta, in cui morì Afro Tondelli — corredata da numerosissime testimonianze».

I delitti sono stati commessi sotto gli occhi di numerosi testimoni, avvocati ed esercenti che hanno i loro studi in piazza della Libertà e che si sono dichiarati disposti a sostenere l'accusa contro gli assassini in divisa e contro i loro mandanti.

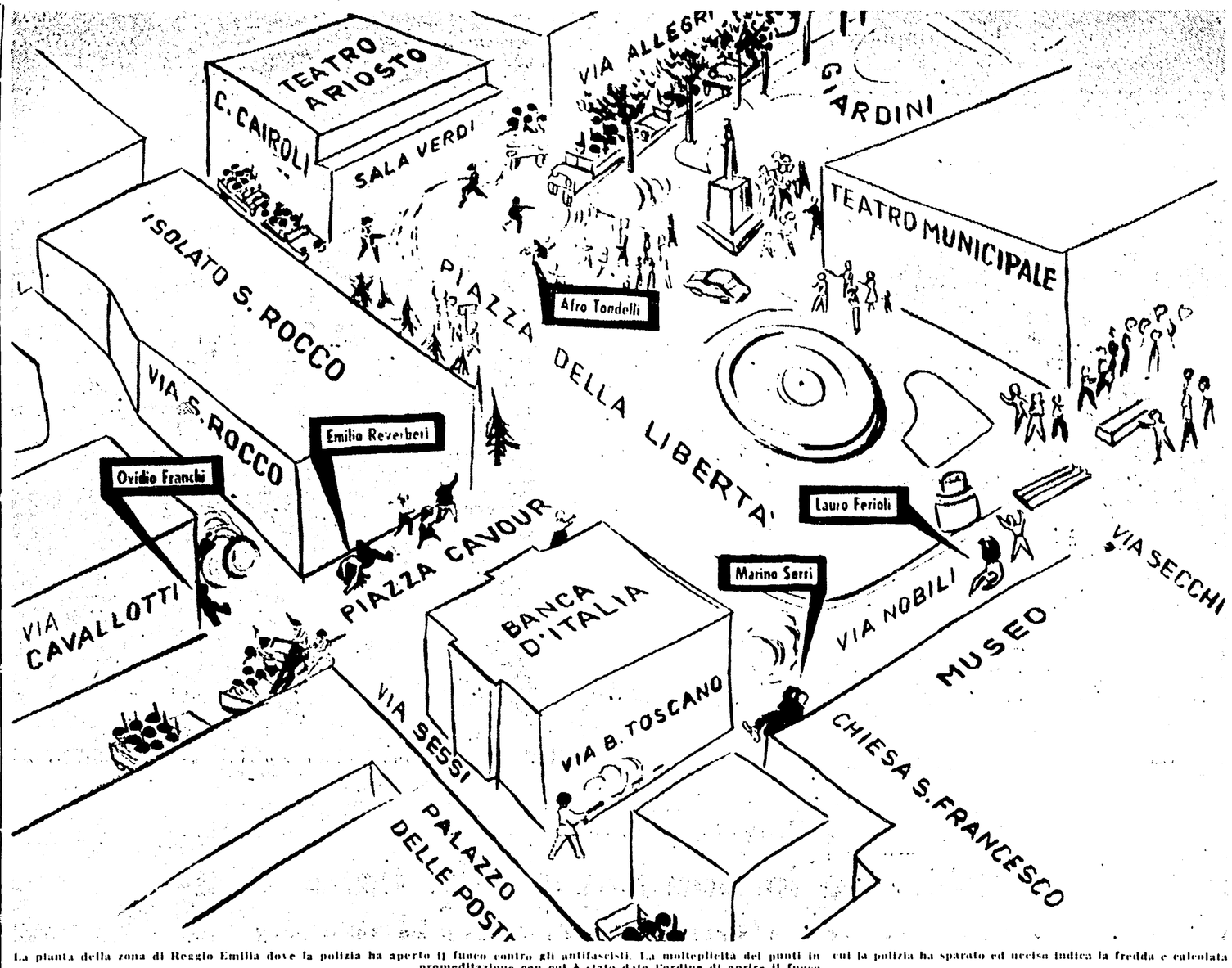
I nomi dei responsabili? Nella denuncia ce n'è qualcuno. Si sa che la direzione delle operazioni a fuoco è stata assunta da un funzionario della questura, il commissario Caffari, che riveste la carica di capo-gabinetto del questore. Sono state raccolte le testimonianze relative all'episodio della uccisione di Afro Tondelli: il poliziotto fotografato mentre si appresta a finire Tondelli è stato esattamente identificato e dovrà pagare per il suo atto di vigliaccheria.

La premeditazione, come ha detto Zoboli, è dimostrata, perciò, dall'andamento della sparatoria, dal fatto che si è aperto il fuoco su una piazza spopolata, cacciando l'uomo isolato. Qualcuno ha parlato di polizia impazzita, di agenti che avevano perduto la testa. Chi non ha più il controllo dei propri nervi, però, non prende la mira, non scarica un colpo dopo l'altro con freddezza e coscienza, non continua a caricare e a scaricare il suo mitra e la sua pistola per venti sette minuti di seguito.

Ma vi sono altre testimonianze della premeditazione, venute in chiaro durante la conferenza stampa. Durante la mattinata alcuni ceenti di polizia fecero il giro della città e avvertirono i negozianti di tenere chiuse le botteghe nel pomeriggio perchè, sono frasi testuali, «si sarebbero scaricati i caricatori». Gli operai della ditta Esposito furono avvertiti di non andare in piazza durante lo sciopero generale e durante l'assemblea promossa dalla Camera del Lavoro in un piccolo teatro perchè vi sarebbero stati «incidenti».

Le schiaccianti accuse dei parlamentari comunisti e socialisti di Reggio tolgono qualsiasi dubbio. Ma per respirare l'acre atmosfera di quei 27 minuti di carneficina, per afferrare il senso della tremenda carneficina, leggetene la registrazione. Capirete perchè ieri mattina nel salone del gruppo parlamentare comunista, a Montecitorio, mentre il nastro si svolgeva lentamente, i volti dei presenti fossero tesi nello sforzo di non gridare. C'erano comunisti, come Ingrao, Napolitano, Alicata, Caprara, socialisti come il vice presidente Targetti, Cattani e Qualini, giornalisti italiani ed esteri, scrittori come Carlo Levi e numerosi altri.

ANTONIO PERRIA



La pianta della zona di Reggio Emilia dove la polizia ha aperto il fuoco contro gli antifascisti. La molteplicità dei punti in cui la polizia ha sparato ed uccisa indica la fredda e calcolata premeditazione con cui è stato dato l'ordine di aprire il fuoco

Ecco la traduzione della registrazione della sparatoria di cui abbiamo indicato i vari tempi, per comodità del lettore. La sparatoria è durata circa 45 minuti, ma il nastro alle 17,17 si è esaurito.

Ore 16,50

Rumore intenso di folla, rotto da qualche grido e da sirene di camionette che si avvicinano e si allontanano. Le grida si fanno a mano a mano più chiare, interrotte da esplosioni soffocate di candelotti lacrimogeni e da un fruscio attribuito agli idranti.

«Vigliacchi, siete vigliacchi e fascisti...».

Il fondo è costituito da un boato continuo.

Ore 16,52

In primo piano l'ululato di una camionetta della polizia, che si perde poi in lontananza.

Fischi prolungati e nuove grida di folla.

Voce altissima che lancia un urlo di dolore.

A distanza si avverte nettissimo il fragore di uno sparo, seguito a brevissimo intervallo da altri due, mentre le sirene delle camionette e degli altri automezzi della polizia sembrano avvicinarsi. Gli spari sono seguiti da un nuovo boato da parte della folla che protesta.

Una voce d'uomo riempie una momentanea pausa:

«Vigliacchi, sparano...».

Ore 16,53

Il rumore diventa indistinto: grida, fragore di motori imballati, sirene. Una salva di candelotti fumogeni riempie l'aria di piccoli scoppi, seguiti da sei colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza di circa un secondo l'uno dall'altro.

La folla grida, ma non è possibile distinguerne le frasi.

Aumenta l'intensità dei rumori.

Esplosioni lontane, accolte da grida che la distanza rende soffocate.

Ore 16,54

Due colpi d'arma da fuoco vicinissimi, quindi un terzo colpo accompagnato da un urlo di dolore.

Raffica di nove colpi di mitra.

Scoppi di candelotti lacrimogeni.

Voce d'uomo in dialetto: **«Lazaroun».**

Molte voci: **«Assassini, sparano sul serio, vigliacchi».**

Altri colpi d'arma da fuoco, sgranati, che dànno l'impressione di un poligono di tiro.

Urlio indistinto di folla.

Scarica di mitra di una trentina di colpi.

Voci nitide: **«Criminali».**

Altre voci: **«Sparano, sparano, aiuto!».**

Ore 16,55

Dieci secondi di silenzio. Poi grida altissime, a poca di stanza dal posto di registrazione. Un fischio.

Bordata di sette colpi di arma da fuoco, chiusa da una raffica di mitra apparentemente manovrato in lontananza.

Gli spari si intensificano e non è più possibile contarli. Fragore assordante. Sirene di camionette che avanzano.

Fuoco di numerosi mitra che sparano contemporaneamente per circa sei secondi.

Voce chiara: **«Assassini».**

Altra voce: **«Assassini, vigliacchi, roba da vigliacchi!».**

Voce di ragazzo: **«Vigliacchi».**

Sibilo vicinissimo di un proiettile.

Folla che scandisce: **«Assassini, assassini, assassini».**

Coro coperto dal fragore degli spari, apparentemente di pistole e di moschetto, dal rombo di motori e da improvvise, nervose raffiche di armi a ripetizione.

Folla che riprende a urlare.

Voce d'uomo, rotta dai singhiozzi: **«Assassino!».**

Colpo nettissimo d'arma da fuoco, seguito da una bordata fragorosa.

Ore 16,57

Per cinquanta secondi rombo indistinto.

Poi spari sempre più fitti, sia in primo piano, sia sul fondo. Si ode chiaramente il rumore metallico di un'arma caricata, a poca distanza dal microfono, quindi il fragore dell'esplosione.

Voce **(non emiliana): «Sì, si qualcuno è passato di qui, dàai...».**

Altro colpo d'arma da fuoco vicinissimo.

Breve pausa, occupata da brusio lontano.

Ore 17

Rumori che crescono di intensità. Sirene delle camionette e fruscio di idranti. Colpi lontani, scanditi a intervallo di due o tre secondi.

Un uomo si lamenta.

Grida: **«Assassini, basta, delinquenti».**

Voce: **«Uccidono la gente».**

Fragore di spari confusi con coro della folla che grida con forza.

Ore 17,02

Urla soverchiate da un improvviso fragore di spari continui, con armi automatiche e mitra, che durano diciassette secondi (il rumore altissimo distorce il suono e le voci che si levano ogni tanto).

Spari in primo piano. Sette colpi di pistola, esplosi dallo stesso punto, con eguale intervallo tra colpo e colpo.

Raffica di mitra.

Voci concitate a breve distanza dal punto di registrazione.

Conversazione che comincia con un nome: **«Otello»...».**

Coro lontano che grida disperatamente in una pausa tra una scarica di fucileria e l'altra.

Spari, raffiche di mitra, sibilo di proiettili.

Voci che impartiscono ordini (non si riesce a captare il senso di ciò che viene detto).

Ore 17,04

La sparatoria si attenua. In primo piano solo rumori di auto in movimento.

Grida e fragore di esplosioni in lontananza. Per circa due minuti si ode soltanto un brusio indistinto.

Ore 17,06

Eco vicina di spari.

Una raffica di mitra seguita da una pausa di silenzio.

Non si avvertono grida di protesta.

Altra raffica di mitra, poi colpi isolati, esplosioni attutite di candelotti lacrimogeni.

Riprende il coro della folla, dapprima in lontananza quindi più da vicino.

Sparatoria intensa e colpo d'arma da fuoco vicinissimo al microfono.

Voci che gridano ordini.

Raffiche di mitra.

Sirena di cannonetta che avanza. Quindi nuove raffiche di mitra.

Voci di uomini: **«Assassini, vigliacchi, stanno massacrando».**

«Brigate nere».

«Fascisti».

Un'invocazione distintissima: **«Non sparate più».**

Ore 17,08

Venti secondi occupati da brusio. Gli spari cessano.

Motori di automezzi.

Grida vicine di folla.

Una voce: **«Non sparate».**

Schiocco improvviso di un'arma da fuoco.

Grida: **«Assassini, vigliacchi, farabutti, assassini...».**

Ore 17,09

Sirena che urla in primo piano.

Voci: **«La croce verde».**

Spari improvvisi, chiusi da una raffica di mitra.

Grida indistinte.

Una voce d'uomo: **«Mascalzoni, non sparate».**

Altra voce: **«Basta, basta, non sparate».**

Gli spari riprendono, raffiche di mitra e colpi isolati.

La folla grida.

Una lunga raffica di mitra, poi altri colpi isolati che sovrastano il fragore.

Ore 17,10

Altre raffiche di mitra e colpi staccati.

Grido lacerante di dolore.

Voci di uomini (non emiliani) e un ordine: **«Sparate nel mezzo».**

Fucileria intensissima, sibili di proiettili. Rimbombano voci concitate.

Grida di folla.

Voce d'uomo: **«Briganti fascisti»,** che copre il coro.

Ore 17,11

Lunga pausa che dura quasi tre minuti. Sparatoria lontana. Rumore di passi e voci di ufficiali e agenti.

Sirena di camionetta che dà l'impressione di girare nei pressi. Anche la folla non grida più.

Ore 17,14

Il fragore degli spari riprende. Si ode una raffica di mitra in lontananza, seguita da altri spari.

Il fragore cresce di intensità all'improvviso.

Per 25 secondi ogni altro suono è coperto da un rumore assordante di molti mitra sparati contemporaneamente.

Cessano i mitra e si odono spari isolati, a intervalli eguali, un colpo dietro l'altro. Non si sentono più grida di folla e neanche rumori di motori.

Ore 17,15

Vicino al punto di registrazione rumore di passi, un'arma caricata nervosamente, uno sparo vicinissimo. Altri spari lontani accompagnati dal sibilo dei proiettili.

Voce che si lamenta: **«Ahi...».**

Coro e fischi in lontananza.

Rumore di gente che accorre.

Voce d'uomo che affannosamente dice: **«Lì, ecco lì...».**

Altre voci.

Trillo di fischietto, seguito da alcuni spari isolati.

Ore 17,17

Colpo d'arma da fuoco, poi voci sgomente.

Si avvicina lentamente un coro di sirene. Quattro o cinque stridii di pneumatici.

Rumore di passi e voci.

L'ululato delle sirene cresce di intensità.

Gli spari, anche in lontananza, sembrano cessati.

Voce: **«All'ospedale, all'ospedale...».**

Un poliziotto, solo nella piazza, calmo ed inginocchiato come ad un tiro a segno, spara a freddo: ucciderà Afro Tondelli

Presentato ieri ufficialmente dall'assessore al traffico

Il piano di emergenza per le Olimpiadi sconvolgerà la città dal 20 agosto

Entro il « perimetro vincolato » la circolazione sarà sottoposta a drastiche limitazioni - Solo un'ora e mezzo al giorno per sbrigare le pratiche negli uffici pubblici - L'ingresso degli impiegati avverrà a turno ogni quarto d'ora - Nuovi orari per i negozi e per i Mercati generali

I provvedimenti straordinari per il traffico durante le Olimpiadi entreranno in vigore da sabato 20 agosto fino a domenica 11 settembre. Lo ha annunciato l'assessore al traffico Greggi nella conferenza-stampa tenutasi ieri, insieme al complesso dei provvedimenti veri e propri che sconvolgeranno la vita cittadina in tutto quel periodo. Abbiamo già avuto occasione di illustrare e commentare i provvedimenti, che vanno dalle restrizioni al traffico pesante e normale, agli orari « sfalsati » per gli uffici pubblici, all'estensione della sosta a tempo, alla imposizione di « isole pedonali » in certe zone, alla realizzazione della « fascia frenante » intorno agli impianti olimpici, all'apertura continuata dei negozi e a quella anticipata dei mercati generali, fino a giungere al dirottamento dalla zona dell'EUR del traffico che l'assessore ha definito « balneare ».

Silenzio si gioca

Si tratta, in sostanza, di una serie di espedienti, alcuni dei quali molto fantasiosi, varati nel tentativo di superare il più pericoloso scoglio di questa Olimpiade romana: il traffico. I miliardi sono stati profusi a destra e a manca, con una generosità che rasenta la megalomania, per costruire sottopassaggi, viadotti aerei, strade più o meno olimpiche. Ed alla fine, eccoci qua: per affrontare lo svolgimento dei Giochi con un minimo di sicurezza, è stato varato un piano di emergenza che sovverte la vita pubblica della città per 22 giorni, fino a vietare qualsiasi manifestazione (anche le processioni?) che non sia strettamente connessa alle Olimpiadi.

Quando, spenta la fiaccola di Olimpia, qualcuno si accingerà a scrivere la storia della preparazione dei Giochi, s'imbatterà in autentiche, sconcertanti sorprese, fra le quali potrà annoverare anche i provvedimenti straordinari per il traffico. I quali stanno lì a testimoniare come la sovrana incapacità di politici e di amministratori abbia permesso uno sviluppo talmente irrazionale della città, che solo i divieti e le proibizioni tenteranno faticosamente di adattare alle esigenze di una manifestazione internazionale.

I provvedimenti limitativi interesseranno una vastissima zona urbana il cui perimetro va da via Salaria a piazza Verbano, per giungere a Corso Trieste lungo via Tagliamento, via Arno, via Dalmazia; da viale Regina Elena, raggiunge piazzale S. Lorenzo, via Tiburtina, via Giolitti, Porta Maggiore. Da qui s'allunga verso piazzale Appio passando per via Casilina, viale Castrense, via Nola, via La Spezia, e prosegue poi per via Sannio, via Ipponio, piazza Epiro, via Latina, viale delle Mura Latine, fino a lambire via Cristoforo Colombo sino al sottopassaggio della via Marco Polo. Continua lungo la Circonvallazione Ostiense, via Ostiense, via Rubattino, Lungotevere Testaccio. Si immette in via Portuense, via Bassi risalendo sull'Aurelia Antica, via della pineta Sacchetti, via Trionfale, via Cassia fino a chiudersi sull'anulare Flaminia Nuova - Salaria. Si tratta del « perimetro vincolato », un grande anello che chiude la città.

Zone proibite

● La sosta a tempo (zona disco) che probabilmente verrà portata ad un limite di due ore, sarà estesa a tutta la zona centrale della città.

● In tutta la zona compresa tra il perimetro nord di questa zona centrale, via Gregorio VII, via Olimpica fino alla via Salaria, da questa fino a piazza Fiume ed al Corso d'Italia, la sosta sarà consentita solo in determinati parcheggi.

● Particolari divieti di sosta verranno stabiliti per tutti i percorsi « olimpici », quelli cioè che raccordano gli stadi dell'EUR con gli impianti del Foro Italico e di Tor di Quinto e le zone circostanti. Da questi percorsi saranno esclusi i veicoli a trazione animale, carrettini a mano, i tricicli, i motofurgoncini, le biciclette. Il movimento dei torpedoni sarà limitato, oltre che nelle zone olimpiche, anche nelle strade interne.

● In alcuni punti centrali, come Fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza Navona, via Venato, Pantheon, saranno previste zone riservate al solo transito di pedoni, con possibilità di divieto di transito per il traffico motorizzato.

● A 2 - 3 - 4 chilometri di distanza dagli impianti olimpici saranno realizzate le « fasce drenanti », lungo le quali dovranno arrestarsi tutti i mezzi privati. Per raggiungere gli stadi, gli sportivi dovranno utilizzare esclusivamente i servizi pubblici.

● La zona dell'EUR sarà « tabù » per tutti coloro che desiderano percorrerla per recarsi al mare. Tutto il traffico per le spiagge sarà dirottato sulla via del Mare, già appesantita da 400 pullman giornalieri diretti all'aeroporto di Fiumicino. Tutto il traffico pesante per Fiumicino, come il rifornimento di carburante per gli aerei, sarà convogliato sulla Portuense o sulla via della Magliana.

● Lungo i percorsi olimpici, la velocità massima sarà elevata a 70 km orari ed in alcuni punti sarà imposta la velocità minima di 40 chilometri orari.

● Saranno controllati e opportunamente vincolati i percorsi di accesso, le soste ed i capolinea delle linee autobus extraurbane, come ad esempio a Castro Pretorio.

● Infine tutti i permessi comunali speciali di transito e di sosta saranno sospesi.

● I veicoli pesanti in transito non potranno in nessun caso e in nessuna ora penetrare nella zona all'interno dell'anulare, né sostare sull'anulare stesso: mentre entro il perimetro vincolato della città potranno accedere solo dalle ore 23 alle 7,30 del mattino.

● I treni straordinari saranno smistati preferibilmente alla stazione Tiburtina. I vagoni merci saranno dirottati nelle stazioni periferiche della zona orientale, in collegamento con le limitazioni disposte per il traffico pesante.

Ed ecco le disposizioni particolari per gli orari di lavoro. Gli uffici pubblici e privati sono stati invitati a ridurre al minimo le loro attività, concentrando le ferie degli impiegati durante il periodo olimpico. Tutti gli uffici pubblici e di interesse generale adotteranno l'orario unico. Il pubblico sarà ricevuto nei vari uffici solo fra le 10 e le 11,30 del mattino. I ministeri e i grossi uffici fisseranno gli orari di ingresso degli propri impiegati alle ore 8, alle 8,15, alle 8,30, alle 9, mentre l'orario di uscita sarà stabilito alle 13,30, alle 13,45, alle 14.

Gli uffici privati sono stati invitati a spostare i loro orari di entrata alle 9,15 e quelli di uscita alle 13,15.

Per i negozi sarà consentito l'orario continuato con apertura anticipata alle 7 e la chiusura posticipata alle ore 23. L'orario di riapertura pomeridiana sarà spostato alle ore 17 per gli esercizi di generi alimentari ed alle ore 16,30 per tutti gli altri. Per i negozi non di generi alimentari situati nella zona compresa tra Parco delle Mura Aureliane, Tevere, via del Foro Olitorio, via del Mare, via dei Fori Imperiali, via Cavour, via G. Lanza, via Merulana, via Gioberti, via Marsala e via d. Castro Pretorio è stabilita la facoltà dell'orario continuato.

Le Olimpiadi degli impiegati

« Gli orari di ingresso degli impiegati saranno fissati, per gruppi, alle ore 8, alle 8,15, alle 8,30 e alle 9 » (dal piano di emergenza per le Olimpiadi)

Viaggeremo in elicottero

I mercati generali apriranno alle 3 con inizio delle vendite alle 5,30. Disposizioni sono state fissate anche per il rifornimento dei mercati rionali, delle latterie, e perfino per il servizio della Nettezza Urbana.

Infine, dulcis in fundo, se tutta la città dovesse intasarsi, lo assessore Greggi ha annunciato che « sarà predisposta la possibilità dell'accesso agli impianti sportivi mediante elicotteri » (testuale - ndr). L'amministrazione comunale e la polizia vigileranno dall'alto issare anch'esse sulle macchine volanti.

Il quadro che esce da questa somma di divieti è alquanto impressionante. Si è parlato di « stato d'assedio olimpico » e non a torto: mancava solo la proibizione di assistere alle gare e poi siamo al completo. Comunque l'assessore ha annunciato per i primi giorni della prossima settimana il piano per la disciplina viaria e per i parcheggi. Un altro piano da studiare a memoria, perchè oltretutto, i trasgressori incorreranno nelle penalità previste.

Niente pane la domenica

Nelle giornate festive del 17, 24 e 31 luglio corrente mese nonchè del 1 e 15 agosto p. v., i panifici e le rivendite di pane, pasta e riso praticheranno la chiusura totale.

Allo scopo di consentire alla popolazione agevole rifornimento, i panifici, le rivendite di pane, pasta e riso nelle giornate di sabato del 16, 23 e 30 luglio e in quella del 6 agosto protrarranno la chiusura serale alle ore 21,30; i panifici effettueranno la doppia panificazione.

Nella giornata festiva del 11 agosto gli esercizi predetti praticheranno l'apertura fino alle ore 14.

Carrozzone coordinato

I commenti di alcuni giornali alla denuncia del nuovo « carrozzone » capitolino relativo all'acquisto per 5 miliardi di 550 ettari destinati in parte alla costruzione dei quartieri coordinati, ed in parte all'incremento del patrimonio comunale di aree, possono essere presi ad esempio della superficialità — voluta o meno — con cui viene informata l'opinione pubblica cittadina. I comunisti hanno denunciato una nuova speculazione? Ebbene, non si confutano le cifre e le tesi fornite dai consiglieri comunisti che hanno preso la parola nel dibattito del Consiglio comunale. Niente affatto: si afferma semplicemente, con una evidente malafede, che i comunisti hanno cambiato idea sui quartieri coordinati, ripudiandoli dopo averli sostenuti per tanti anni.

E' bene ripetere ciò che è già stato detto. Il gruppo comunista propose più volte che uno dei quartieri avrebbe potuto sorgere alla Magliana ed un altro a Palocco, sui comprensori di proprietà comunale ove, tra l'altro, ben 13.000 mq. dovrebbero essere graziosamente ceduti alla Opera per la Preservazione della Fede ad un prezzo ridicolo. Inoltre il gruppo comunista si è sempre battuto nell'aula consiliare affinchè la Giunta perseguisse una politica atta ad incrementare il patrimonio immobiliare del Comune. Ma tutto questo non significa affatto che il gruppo comunista accetti, in omaggio ai quartieri coordinati e al patrimonio immobiliare del comune, operazioni speculative dannose per le finanze comunali come quella proposta dalla Giunta.

Difatti è stato proposto al Consiglio comunale l'acquisto di un lotto di 550 ettari di terreno adibito in gran parte a pascolo, posto fra il 13. e il 17. chilometro della via Tor di Decima, e situato per quasi tutta la estensione nell'interno, e con modeste aperture sulla strada. I terreni, in particolare quelli offerti dai noti fratelli Gianni, hanno una altimetria disparata, con bruschi dislivelli che vanno da 0 a 100 metri s.l.

Durante una riunione della Commissione patrimonio, i consiglieri comunisti invitarono la Giunta a far eseguire una perizia da parte dell'Ufficio tecnico erariale. La proposta fu accettata e tre funzionari di grado elevato dell'U.T.E. e alcuni loro collaboratori, eseguirono la perizia con scrupolo ed oculatezza.

Di fronte alle stime degli esperti, che riducevano a proporzioni ben più ragionevoli le elevate richieste dei proprietari delle aree, ecco lo incredibile. Si affaccia la strana tesi, sostenuta dal Sindaco e ieri anche dal consigliere Grisolia, che la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale sarebbe troppo bassa! Eppure i funzionari dell'U.T.E. hanno tenuto conto non già dell'attuale utilizzazione dei terreni come sarebbe stato logico, bensì della destinazione che può essere riservata ad essi dal nuovo piano regolatore, ciò che ha elevato il prezzo dell'area. Sulla onda della ricordata tesi, la Giunta ha proposto l'acquisto, non sulla base della perizia dell'Ufficio tecnico erariale, che non è stata tenuta in considerazione, ma sulla base delle offerte dei proprietari dei suoli, accettate quasi nella loro interezza.

Questo è l'« affare » che la Giunta ha proposto: un acquisto di aree dietro il pagamento in contanti di 5 miliardi, il che comporta per il Comune un impegno finanziario di 12 miliardi se si tiene conto degli interessi. Un prezzo altissimo. E' nostra ferma convinzione che l'acquisto dei terreni può essere fatto a migliori condizioni, specialmente quando gli interessi del comune sono sostenuti, come in questo caso, da una qualificata perizia. Se invece l'operazione verrà portata a termine nelle condizioni proposte, tutto autorizza a credere che simile « affare » si è concluso con un regalo di un miliardo e forse più ad alcuni speculatori.

PAOLO ANDREINI

La CGIL conquista la maggioranza al Sant'Eugenio

La lista della CGIL ha conquistato la maggioranza nelle elezioni, svoltesi all'ospedale di Sant'Eugenio, per eleggere la commissione interna. Rispetto alle elezioni del 1959 la lista del sindacato unitario ha raddoppiato i voti ed è passata dal 37 al 60 per cento.

Ecco il dettaglio delle votazioni, tra parentesi i risultati dell'anno scorso: CGIL voti 82, pari al 59,8 per cento (41, pari al 37 per cento); CISL voti 49, pari al 35 per cento (59, pari al 53 per cento); CISNAL voti 8 (10).

Gravissimo episodio di delinquenza in un bosco di Velletri

Due ladri per rubare le mucche gettano la pastorella nel pozzo

La bimba è stata salvata dal padre e da una contadina - Come è avvenuta la selvaggia aggressione - Vasta battuta dei carabinieri nelle campagne: per ora nessuna traccia dei malfattori

Una pastorella di undici anni è stata gettata in un pozzo abbandonato, sulla via dei Laghi, all'altezza di Nemi, da due scoloscuri che hanno tentato rubare le mucche che ella faceva pascolare in un campo che sovrasta il Pratone di Velletri, vicino a Poggio Verde. Non è morta: l'hanno salvata suo padre e una contadina che per caso, ieri alle 15,30, percorreva il sentiero che costeggia il prato dove, dietro un cespuglio, sprofonda il pozzo profondo tre metri e con trenta centimetri di acqua. Per la paura provata, la bambina è rimasta senza parola per più di due ore: ora le sue condizioni non destano più preoccupazione. I malviventi sono riusciti a fuggire nei boschi, verso Rocca di Papa: carabinieri e contadini armati di fucili li hanno braccati invano fino a notte. Questa mattina, le indagini saranno riprese in tutto il territorio del comune di Velletri.

La pastorella si chiama Anna Corsetti, abita, con i genitori e la vecchia nonna, in una casa colonica perduta in un canalone a Ponte di Mele, nella contrada Paganico di Velletri. Nei mesi invernali va a scuola ma d'estate aiuta il padre — Luigi, commerciante di bestiame — nell'allevamento delle mucche, pecore e maiali.

Ieri mattina, la bimba è uscita all'alba dalla baracca di Poggio Verde, dove da alcune settimane abita, per questi mesi estivi soltanto, in mezzo a un vasto appezzamento di terreno boschivo preso in affitto dai suoi familiari. Il padre le aveva affidato quattro mucche e lei si è incamminata con le bestie verso la vetta del monte dove, più alta e l'erba è più fresca la temperatura. E' rimasta lassù fin verso le 14. Poi, ha fischiato alle mucche, le ha radunate e, con un bastone, le ha diretto nuovamente verso il piano. Quando è giunta al Pratone, ha visto due uomini andarle incontro: uno aveva una cinquantina di anni, indossava una giacca di velluto scuro, un paio di pantaloni di fustagno marrone e parlava con accento marchigiano. L'altro non aveva più di quarant'anni: indossava un paio di pantaloni di velluto chiaro e una camicia grigia.

I due uomini hanno avvicinato la bambina, le hanno rivolto poche parole per sincerarsi che fosse sola. Poi il più anziano l'ha afferrata per la vita scaraventandola dentro il pozzo. L'altro, nello stesso tempo, ha iniziato a picchiare selvaggiamente due delle quattro mucche, facendole fuggire verso la vetta, in direzione di Rocca di Papa. Mentre le bestie correvano mugnendo, inseguite dal ladro, l'aggressore della pastorella è corso verso un cespuglio vicino, ha divelto alcuni arbusti ed con essi ha ricoperto la imboccatura del pozzo. Poi è fuggito anche lui.

La bimba è rimasta in fondo alla voragine per più di due ore, sconvolta dalla paura, muta, rannicchiata sul fondo melmoso, con l'acqua fino allo stomaco. « Sono stati momenti terribili — ha raccontato ieri sera con gli occhi ancora sbarrati per il terrore e le braccia fragili strette intorno al collo del padre. Credevo che quel « mago » tornasse per uccidermi. Invece è giunta quella donna e poi il mio babbo ».

La donna, una contadina rimasta sconosciuta, si trovava a passare lungo il sentiero che porta ad un grande orto: ha sentito la bambina piangere ed è corsa verso il pozzo. Quando è giunta al parapetto, ha tolto le frasche che lo ricoprivano, vi si è sporta e ha visto la pastorella, che gridava: « Salvatemi, salvatemi! fate presto! ». Allora, ha tentato di afferrarla per le mani e di trarla su. Ma non ci è riuscita e si è messa a gridare.

Il caso ha voluto che proprio in quel momento passasse il padre della bimba. Anche lui è accorso, si è calato nel pozzo ed ha portato al sicuro la figlioletta, che non aveva più la forza di parlare e a stento è riuscita a raccontare la drammatica avventura che aveva vissuto.

A braccia, la bambina è stata portata in una casa di un contadino. Qui l'hanno rifocillata: poi l'hanno accompagnata a Velletri, da un medico. Il padre, intanto, si era armato del fucile da caccia, aveva chiamato altri boscaioli, armati di pattucce e « doppiette », e con loro aveva cominciato la caccia ai due malfattori.

Poco dopo, avvertiti da un giovane, sono giunti sul posto anche i carabinieri. Agli ordini del capitano comandante la stazione di Velletri, i militari hanno organizzato una larga battuta. Ma le ricerche non sono servite che a rintracciare le due mucche rubate: i ladri evidentemente, si erano impauriti e le avevano abbandonate fuggendo per i boschi. Di loro, nessuna traccia.

Sono stati avvertiti anche i carabinieri di Rocca di Papa: le ricerche sono state estese in numerose località dei Castelli. I carabinieri pensano che almeno uno dei due malviventi sia un rapinatore che abita nella zona di Rocca di Papa: un uomo non nuovo ad imprese del genere.

Sono stati predisposti numerosi appostamenti: fino a ieri notte, battuta, nessuno ha visto i due ricercati. Il cognato del Corsetti, un boscaiolo di nome Guerrino, si è spinto fin oltre la sommità della collina, egli è convinto di aver individuato il sentiero attraverso il quale i due sconosciuti sono fuggiti. Non è escluso che sulla pista, questa mattina, siano sguinzagliati i cani poliziotti.

Ancora misterioso il feritore del Trionfale

L'ex pretendente della Furlani non sparò il colpo di pistola

Era stato fermato a L'Aquila dove si trovava in villeggiatura — Le indagini ricominciano da capo

Il ferimento di Franca Furlani, la ragazza di Trionfale che fu raggiunta da un colpo di pistola nell'immediate vicinanze del portone di casa, continua ad essere avvolto nel mistero. Il giovane Sabatino Luciani, che la polizia aveva rintracciato a L'Aquila e trasferito a Roma in stato di fermo, è risultato completamente estraneo al ferimento.

Alquanto tenui erano gli indizi che avevano fatto orientare la polizia verso il giovane coetaneo della Furlani che, per un caso fortuito, era partito per L'Aquila in villeggiatura lo stesso giorno in cui la ragazza fu ferita.

Innanzitutto gli inquirenti avevano appreso che il Luciani aveva avuto un piccolo flirt con la ragazza, prima che questa si fidanzasse con il signor Bruno Stefani, il proprietario del bar sito in via Circonvallazione Trionfale. Il flirt fu un fuoco di paglia che si bruciò subito e non rimase nulla: i due si separarono in seguito ad un litigio. In secondo luogo il Luciani abitava nel palazzo di fronte a quello della ragazza, in un appartamento del quarto piano e le cui finestre si affacciavano sulla strada. In terzo luogo il giovane aveva lasciato Roma la sera del ferimento. E' sulla base di questi quanto mai deboli indizi che gli inquirenti hanno interrotto la villeggiatura del Luciani.

Colpire una persona con una pistola sparando dall'altezza del quinto piano, su una persona in movimento, è impresa da tiratore eccezionale, ma sembra che questo ragionamento non abbia per nulla attenuato i sospetti degli inquirenti che, come abbiamo detto, ieri hanno convocato il giovane alla Mobile dove è stato interrogato dal dott. D'Alessandro. Nel corso di tale interrogatorio il giovane è stato in grado di provare la sua totale estraneità al fatto ed è stato rilasciato nella serata.

La polizia deve dunque ricominciare da capo con le indagini per scoprire come sia avvenuto il misterioso ferimento. Gli esperti balistici stabilirono che Franca Furlani era stata raggiunta da un colpo, partito da una finestra posta ad una certa altezza, dato anche le caratteristiche della ferita (la ragazza era stata colpita al petto obliquamente).

Franca Furlani, com'è noto, fu operata. Le sue condizioni, dopo l'operazione, rimasero stazionarie per poi progressivamente migliorare. Tanto è vero che i sanitari hanno permesso ieri agli inquirenti di interrogare di nuovo la ragazza. L'interrogatorio non ha, però, portato alcun nuovo elemento, tale da poter contribuire a far luce sulla misteriosa vicenda.

Continua l'inchiesta per le torture di Genazzano

Mentre perdura l'eco sul brutale episodio di violenza di Genazzano dove due giovani fermati per aver scritto sulla strada « via Tambroni » sono stati fustigati a sangue dal tenente Prodico, dal maresciallo Scilò e dal brigadiere Zonetti, la Magistratura prosegue l'inchiesta aperta dopo la pubblica denuncia del gravissimo fatto.

Come è noto, l'Istituto di medicina legale, dove i due giovani si sono presentati l'altra mattina per la perizia legale, hanno riscontrato tracce obiettive di violenza sul corpo dei due giovani.

Da parte del comando dei Carabinieri, che anch'esso ha aperto una indagine, non si sono avute dichiarazioni, se si escludono quelle imbarazzate rilasciate ai cronisti dal colonnello Vincigurra la notte di lunedì scorso.

Un comizio di Trivelli a Genazzano

Oggi a Genazzano si svolgerà una grande manifestazione giovanile. Alle ore 19 al cinema « Italia » il segretario nazionale della FGCI Renzo Trivelli parlerà sul tema: « La battaglia antifascista della gioventù italiana ».

Culla

E' nata Marina, figlia di Lydia Conte e del collega Giorgio Modesti, dell'Ufficio stampa del Comune di Roma.

Ai genitori ed alla piccola Marina giungano i nostri più vivi auguri.

La drammatica avventura di una donna ieri ad Ostiense

Bloccata in una baracca in fiamme si salva saltando da una finestra

Il fuoco si è propagato in un prato di sterpaglie - Dopo un'ora di lotta con le fiamme i vigili sono riusciti a domare l'incendio - Un altro furioso incendio al parco di divertimenti di Ostia

Alle 13,30 di ieri un violento incendio ha messo in pericolo le famiglie abitanti in due baracche site in via Placido Riccardi, nei pressi della Basilica di San Paolo.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco, ha scongiurato che le fiamme facessero delle vittime: una donna ha rischiato di rimanere prigioniera del fuoco, ma si è salvata in estremi saltando da una finestra.

Forse per autocombustione, il fuoco è cominciato a divampare in un prato di sterpaglie adiacente alle baracche che poi sono state investite dalle fiamme.

Alle prime avvisaglie dell'incendio i componenti della famiglia Marsili, che abitano in una delle due baracche, sono riusciti a fare subito in salvo: nell'altra baracca, invece, la signora Droghini in Guiducci, che si trovava sola in casa, restava prigioniera poichè le fiamme avevano già attaccato la porta rendendole impossibile l'uscita. Grazie ai vigili del fuoco, che con l'ausilio di potenti getti di acqua hanno impedito che le fiamme si propagassero anche alla finestra, la donna ha potuto trovare scampo per questa via. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio dopo una ora di lavoro.

Alcune parti delle baracche sono risultate lesionate dall'incendio; i danni non sono gravi. Il commissariato di San Paolo sta svolgendo indagini per individuare le cause dell'incendio.

* * *

Sempre a causa di un incendio sviluppatosi in un campo di sterpaglie, ieri verso le 16, per poco il parco dei divertimenti di Ostia non è andato distrutto dal fuoco. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, che a 5 minuti dalla chiamata sono giunti sul posto, ha scongiurato gravi conseguenze.

Alte fiamme, verso le ore 16, si erano levate sul campo di sterpaglie dove è sito il Luna Park. Il vento che soffiava ne favoriva immediatamente l'estensione sicchè un immediato pericolo si è profilato anche per il vicino scalo ferroviario, dove erano in corso le operazioni di scarico di alcune cisterne di carburante dell'aeronautica.

I vigili hanno scongiurato il pericolo spegnendo l'incendio in una mezz'ora di lavoro. Particolare drammatico: un vigile, Mario Cinque, che si era spinto con coraggio in mezzo all'incendio per evitare che esso raggiungesse le baracche del Luna Park, è rimasto circondato dal fuoco ed è stato liberato prontamente dai suoi compagni che hanno diretto attorno a lui i getti di acqua, aprendogli un varco tra le fiamme.

Troppo grasso un ladro per passare da una finestra

Per questioni di « prestanza » fisica, un giovane ladro di 20 anni, Fernando Ciccarelli, abitante in via Monte Testaccio 17, è rimasto intrappolato sul luogo del furto ed è stato catturato. Ora si trova in cella a meditare cure dimagranti, visto l'infortunio in cui è incappato.

Il fatto è avvenuto ieri alle 3 del mattino, in via Circonvallazione Gianicolense, presso il bar-tabaccheria sita al n. 129. Una « 1100 » si fermava davanti alla rivendita e ne scendevano tre persone che hanno divelto gli infissi di una finestrella del retrobottega, penetrando all'interno. Qui, con tutta tranquillità, si sono messi ad arraffare il bottino.

Una donna si è accorta del « colpo » che i tre stavano effettuando e ha dato l'allarme. Proprio mentre sopraggiungevano gli agenti i ladri si sono posti in salvo attraverso la finestrella: solo il Ciccarelli, forse anche per l'orgasmo, oltre che per la sua mole, vi è rimasto incastrato ed è stato acciuffato.

Stasera attivo sindacale dei tranvieri

Nella giornata di ieri, com'era stato disposto dalle organizzazioni sindacali, all'ATAC e alla STEFER i lavoratori si sono astenuti dall'effettuare prestazioni di lavoro straordinario. Per questa sera alle ore 18, presso la sede sindacale di via Machiavelli 70, il sindacato della CGIL ha convocato la riunione dell'attivo sindacale per discutere gli sviluppi della situazione.

Ieri sera, intanto, come era stato preannunciato, si è svolta una riunione tra i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL, CISNAL e del SALA: si sono incontrati ed hanno deciso di riunirsi questa mattina per decidere lo sviluppo dell'agitazione. La partecipazione alla riunione del sindacato CISNAL, contrariamente a quanto pubblicato dalla stampa, conferma la propria volontà di proseguire unitariamente l'agitazione in corso.

Laurea

La compagna Maria Teresa MAGGI della Sezione Latino-Metronio ha conseguito la laurea con il massimo dei voti discutendo brillantemente la tesi su: « Aspetti economici e sociali della vita di Roma attraverso il 1962 e il 1200 ». Relatore prof. Morghen.

Una utile iniziativa della Croce rossa

582553: pronto soccorso volante

Sabato mattina, alle 8,30, inizierà a funzionare, organizzato dalla Croce rossa italiana in collaborazione con l'istituto italiano di medicina del traffico, un servizio di pronto soccorso stradale nella zona di Roma. I posti di pronto soccorso nei pressi della Capitale saranno 10, dislocati: uno a Roma, in via Pierantoni, uno al lido di Ostia, ed altri otto sulle vie Aurelia, Cassia, Flaminia, Salaria, Tiburtina, Prenestina, Appia e Pontina, a pochi chilometri dalla città. Ogni posto, situato in modo da potere far giungere soccorso ai feriti della zona di competenza in non più di 15 minuti, disporrà di tre autoambulanze: due di tipo « A » autentici ambulatori mobili, con un medico a bordo e l'attrezzatura necessaria per compiere sul posto anche un intervento chirurgico; l'altra di tipo « B », autoambulanza normale. Tutte le auto sono inoltre fornite di radiotelefoni. Il numero telefonico che raccoglie le richieste di intervento è il 582553. I soccorsi sono completamente gratuiti e vengono compiuti da personale specializzato.

NELLA FOTO: L'interno di un'autoambulanza di tipo « A ».

Tra poche ore la scadenza

Fanalini introvabili per gli automobilisti

I rivenditori ne sono sprovvisti - Solo il 50 per cento è in regola con la legge

Domani alla mezzanotte tutte le auto dovrebbero essere dotate dei fanalini tassativamente prescritti dall'articolo 45 del codice della strada. A 48 ore dall'entrata in vigore della nuova norma gli esperti hanno calcolato che circa il 50 per cento degli automobilisti sono ancora sprovvisti dei nuovi fanalini ed è difficile che potranno entrarne in possesso entro la mezzanotte di domani, poichè i rivenditori non dispongono di partite sufficienti. Un grandissimo numero di automobilisti si troveranno, così, messi fuori legge, indipendentemente dalla loro volontà, e di fronte all'alternativa di rischiare le penalità previste, oppure di lasciare l'auto ferma.

Nella nostra città, perfino le filiali delle fabbriche dei fanalini - fanalini - sono sprovviste del nuovo dispositivo di scanalazione. Alcuni rivenditori prevedono degli arrivi nella giornata di oggi, ma affermano che da tempo questi arrivi sono stati preavvisati. Ci si trova, insomma, di fronte ad una situazione assurda della quale gli automobilisti dovrebbero fare le spese.

Sembra infatti impossibile un rinvio della norma che impone il nuovo sistema di segnalazioni: per tale deroga sarebbe necessario varare addirittura una nuova legge. D'altra parte non si vede perchè gli automobilisti dovrebbero fare le spese di un ritardo doruto, sembra alla burocrazia, la quale, non avrebbe rilasciato i necessari nulla osta in tempo utile alle fabbriche che avrebbero dovuto iniziare la produzione.

Un fatto è certo: sia che dipenda dal ministero dei Lavori Pubblici, sia che dipenda dai fabbricanti dei nuovi congegni, non è ammissibile che le conseguenze del ritardo debbano essere pagate dagli automobilisti. Il ministro dei Lavori Pubblici potrebbe intervenire perchè i Corpi addetti alla vigilanza del traffico — almeno per un primo periodo di assestamento — evitassero di applicare rigidamente l'art. 45. Purtroppo fino a questo momento il ministero dei Lavori Pubblici non ha fatto altro che ribadire l'entrata in vigore delle norme relative alle segnalazioni luminose alla mezzanotte di domani, venerdì.

E' nato Ivano Mancori

La casa del nostro caro compagno di lavoro Sergio Mancori è stata allietata dalla nascita di un bel bambino che si chiamerà Ivano. Al compagno Sergio e alla compagna Liliana gli auguri di « l'Unità » e della sezione Marranella.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, Giovedì 14 luglio 1960: (196-170) Onomastico Bonaventura. Il sole sorge alle 4,49 e tramonta alle ore 20,8. Luna ultimo quarto domani.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 53, femmine 54. Nati morti 2. Morti maschi 13, femmine 22. Matrimoni 72.

— Meteorologico: Temperatura di ieri minima 15, massima 31.

FIOM

Oggi, alle ore 18,30 è convocato in sede sindacale, via Machiavelli 70, il Comitato direttivo della FIOM provinciale.

Il Partito

Cellule aziendali

Oggi alle ore 18,30 presso la Federazione si riuniscono i Comitati direttivi delle cellule aziendali del settore industriale.

Assemblee

Venerdì alle ore 18 presso la Federazione assemblea degli edili comunisti.

Oggi alle ore 20 assemblea generale della Sezione **Casalbertone**. Interverrà il compagno Carrani.

Domani alla sezione **Alessandrina** alle ore 20 dibattito sull'unità antifascista. Introdurrà il compagno Paolo Spriano.

Domani alle ore 16,30 presso la Sezione **Parioli** assemblea cellule del Poligrafico P. V. Interverrà il compagno Santino Picchetti.

Domani alle ore 20 assemblea generale della Sezione **Trastevere**.

Domani alle ore 20 avrà luogo alla Sezione di **Latino Metronio** (via Strusca 23) una conferenza sul tema « Il risveglio dei popoli coloniali » oratore il compagno M. Rossi.

Elezioni amministrative

La raccolta delle firme dei presentatori delle candidature presso le sezioni **Marranella** (via Bordoni 50) sezione **Marranella, Torpignattara, Villa Certosa** oggi alle ore 19,30 **APPIO** (Circ. Appia 19) sezione **Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio** domani alle ore 19,30.

FGCI

Oggi alle ore 19 è convocata in sede la commissione ragazze.

Oggi alle ore 20 assemblea delle ragazze di Borgata Andrè (M. Martucci).

Oggi alle ore 20 assemblea a Ostia Lido (Dell'Aquila).

Domani alle ore 20 assemblea giovanile a Monte Verde Nuovo (dell'Aquila).

Alle ore 19, al cinema Italia di Genazzano il compagno Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI, parlerà alla gioventù sul tema « La battaglia antifascista della gioventù italiana ».

Questi i « documenti » del processo per direttissima

Falso il rapporto poliziesco sui fatti di Porta San Paolo

Secondo la questura, le cariche iniziarono perchè i parlamentari avevano rifiutato di sciogliere il corteo - Teppisti fascisti e provocatori fra i celerini - Stamane udienza in Tribunale

Sui fatti di Porta San Paolo, sulle selvagge cariche poliziesche contro parlamentari e antifascisti, sulle retate di stile nazista a Testaccio, il questore Marzano ha mentito e fatto mentire. Il vergognoso rapporto inviato da San Vitale alla Procura della Repubblica e, a quanto sembra, poi divenuto automaticamente fonte di accusa, è falso dalla prima all'ultima riga: esso non può costituire elemento di giudizio per il Tribunale, che questa mattina giudicherà i diciannove rastrellati!

Per convincersene, basta dare un'occhiata al singolare « documento », firmato dal vicequestore Guarino e composto da alcune cartelle fittamente dattiloscritte, e confrontarlo con le dichiarazioni delle centinaia e centinaia di testimoni che, nel doloroso pomeriggio di venerdì scorso, si videro raggiungere dalle premeditate violenze dei poliziotti e dei carabinieri, scatenati dal governo Tambroni-MSI.

Inizia, il vicequestore, affermando che, vietati dal prefetto tutti i comizi in programma per quel giorno in città e nella provincia, la polizia aveva intensificato e « sensibilizzato i servizi di osservazione, di vigilanza e informativi » nelle strade e nelle piazze. Si era così venuti a sapere — in Questura, ben'inteso — che verso le ore 17.30 a Porta San Paolo, erano arrivati alla spicciolata, e si erano poi radunati, « di preferenza nei giardini del viale della Piramide Cestia », numerosi « attivisti comunisti ». Un'ora dopo, in tutto, erano giunte duemila persone ed era stato nello stesso tempo segnalato che due corone di alloro, a bordo di un taxi, si stavano dirigendo « con ogni verosimiglianza » verso il piazzale Ostiense, « dove esiste una lapide in memoria dei caduti della resistenza » (le minuscole, naturalmente, sono del dottor Guarino).

Infatti, prosegue il rapporto, poco prima delle 19, le due corone erano state « rilevate, al viale della Piramide Cestia, da un gruppo di persone » le quali si erano « subito disposte, in numero di circa una dozzina, attraverso la strada, tenendosi sottobraccio, formando così la testa di un corteo », che si era avviato verso Porta San Paolo, « seguito da tutti gli attivisti convenuti ».

« Tempestivamente, il dirigente del servizio d'ordine » aveva intimato « lo scioglimento del corteo nelle forme prescritte ». Poi, vedendosi inascoltato (« il gruppo di persone in testa al corteo proseguiva la marcia, seguito dalla massa »), era stato costretto a ordinare l'entrata in funzione degli idranti. Ma i dimostranti avevano risposto con un fitto lancio di pietre: allora, erano seguiti inutili caroselli di camionette e, infine, le vittoriose cariche della cavalleria.

A questo punto, il rapporto si prolunga sulle varie fasi della « battaglia », con il trionfante tono di un bollettino di guerra, e dopo aver a suo modo descritto la resistenza dei gruppi « facinorosi e aggressivi » e il « glorioso assedio » dei celerini al mercato coperto di Testaccio, con l'aggiunta di un fantomatico camion carico di donne e bambini preso a sassate « dagli attivisti », termina con la fatidica frase: « Alle 21, l'ordine poteva considerarsi ristabilito ». Sulle brutali aggressioni a cittadini che se ne stavano tornando tranquillamente a casa, sugli arbitrari rastrellamenti, sui fermi ingiustificati compiuti a decine per le strade del quartiere nemmeno una parola...

Ma procediamo con ordine. Chi, come noi, è stato quel mercoledì a Porta San Paolo sa benissimo che la polizia cominciò a caricare molti minuti prima dell'arrivo delle due corone d'alloro portate a braccia « da quel gruppo di persone », che lo efficientissimo servizio di spionaggio orchestrato dal questore Marzano non riuscì a identificare in tempo per deputati e senatori della Repubblica italiana, e che poi anche quando si seppero i loro nomi, vennero offese, percosse e trattate come delinquenti comuni dalla polizia. Contro la folla, che niente aveva fatto per essere accusata di « turbamento all'ordine pubblico », furono prima lanciati gli idranti: poi le camionette e i questurini con i manganelli alzati e i moschetti impugnati per la canna. Infine, quando « quella dozzina di persone » arrivò, non ci fu l'intimazione dello scioglimento del corteo, ma solo una furiosa carica di cavalleria: e contro i parlamentari si scaricò la bestiale ira fascista.

Quello che avvenne dopo, è in tutti un ricordo ancor vivo e doloroso: le aggressioni e le manganellature di passanti isolati, la decisa reazione dei dimostranti alla brutalità più cieca (« legittima difesa », l'ha giustamente definita un settimanale milanese), le invasioni arbitrarie dei domicili, gli ordini di « correre o buscarle », gli arresti indiscriminati, i colpi di pistola contro le finestre, i lanci di bombe lacrimogene.

Questa è la verità: centinaia di persone sono pronte a dimostrarla, se il Tribunale — come siamo certi — non vorrà limitarsi a giudicare soltanto sulla base di un rapporto di parte. Ci sono poi gli interrogatori degli arrestati che parlano chiaro. Scorriamone qualcuno.

Il consigliere comunale Anna Maria Ciai, del gruppo comunista, venne arrestata da un carabiniere in un portone di via Galvani. Vi si era rifugiata per sfuggire alle furiose cariche della polizia e non aveva retto al vedere chi le stava vicino percosso a sangue, anche quando ormai era caduto a terra, dai questurini infuriati. Aveva dunque esclamato: « Le sembra questo il modo di colpire un vecchio! ». Subito dopo, era stata afferrata per le braccia e portata davanti ad un commissario di P.S. (per la cronaca, il dottor D'Alessandro, della Squadra mobile). A lui disse: « Di questa cosa ne dovrete rendere conto » (si riferiva alle percosse di cui era stata testimone, al fermo illegale, alla brutalità gratuita), e fu subito arrestata: è stata accusata di violenza, oltraggio e minacce.

Alberto Landesman, figlio di un Martire delle Fosse Ardeatine, venne prima proditoriamente colpito al capo da un celerino (per alcuni minuti, giacque privo di sensi in un prato di viale Aventino) e poi dichiarato in arresto da alcuni agenti, che gli gridarono: « Vieni con noi, che ti portiamo a casa ». Agostino Cortellessa, Luigi Tricca, Nino Sorrentino, Giuseppe Bellini e Franco Neandri furono arrestati mentre erano seduti davanti ad un giardinetto.

Italo Toni, negli uffici della Squadra mobile, « confessò » di aver lanciato pietre e opposto resistenza alla polizia, usando frasi come queste: « noi dell'estrema sinistra », « gli agenti ci avevano invano invitato alla calma » ecc. A Regina Coeli, in seguito, ha ritrattato tutto alla presenza del magistrato. Negato hanno anche Arsenio Sallesi, Paolo De Vitis, Giorgio Fusco, Sante Paris, Franco Pellegrini, Aldo Tancioni, Aldo D'Antoni e tutti gli altri: e contro di loro non ci sono prove, se non le interessate testimonianze dei questurini e dei carabinieri.

Due parole ancora prima di concludere. Nel suo rapporto, il dottor Guarino non fa alcuna menzione dei teppisti missini che, con l'aperto aiuto della polizia, tentarono di sfogare la loro rabbia contro gli antifascisti, e dei provocatori che numerosi fermati trovarono nei camion: uno di questi, poi misteriosamente tornato in libertà, incitò addirittura alla violenza, minacciò di incendiare un autocarro, fece l'atto di sparare con la pistola che non aveva e gettò via, prima di « scomparire », quel paio di forbici che in seguito la Questura ha considerato come corpo di reato.

Continua la causa Massimo-Addams

Dawn accusa il marito di turbe neuro psichiche

Al Palazzo di Giustizia di Roma è ieri comparsa dinanzi al giudice dott. Novelli, l'attrice inglese Dawn Addams che, accompagnata dal proprio legale avv. Gutierres, ha ribadito la richiesta di ottenere l'affidamento del figlio Stefano, attualmente sotto la potestà del padre. Nella richiesta presentata da Dawn Addams, si sostiene che il principe Massimo, marito dell'attrice, sarebbe affetto da anomalie neuro-psichiche, il che costituirebbe motivo per inoltrare giustificatamente l'istanza di separazione. Il P.M. Ferraiuolo, malgrado le proteste dell'avvocato Tarquini, legale del Massimo, ha affermato che sui fatti esposti dall'attrice è necessario compiere una istruttoria (NELLA FOTO: Dawn Addams entra a Palazzo di Giustizia).

In fiamme il locomotore del direttissimo Bologna-Genova

BOLOGNA, 13 — Il locomotore del direttissimo 586 Bologna-Genova, probabilmente a causa di un corto circuito, si è incendiato stasera in località Santa Viola alla periferia di Bologna un paio di minuti dopo la partenza dalla stazione centrale. Il locomotore è stato subito staccato dal convoglio e il pronto intervento dei vigili del fuoco ha consentito in breve di domare le fiamme. Non si lamentano danni alle persone. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per circa un'ora.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE ROMA - Via Condotti 12

Un tentativo di furto sfocia in un selvaggio omicidio

Due giovani uccidono a Milano una donna che li sorprende a rubare nella sua casa

Volevano impossessarsi dei risparmi che essa custodiva in una pentola - La vittima è una stiratrice settantenne - Un ingenuo stratagemma fallito - Il garzone di un lattaio ha permesso la cattura degli assassini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Due giovani, che si accingevano a rubare in un appartamento di via Gaspara Stampa, hanno aggredito e ucciso la proprietaria, dalla quale erano stati sorpresi. L'allarme dato da un lattaio e l'intervento degli agenti della squadra mobile hanno permesso la cattura dei due, che sono stati trasportati in questura.

La vittima è la stiratrice Amelia Bertani, di 70 anni. I due assassini Domenico Losito, di 21 anni, e Pietro Giardino di 25, entrambi di Bari, attualmente ospiti dell'albergo popolare di via Marco D'Oggiono, a Milano, sono stati interrogati dal capo della squadra mobile, dr. Nardone, e hanno confessato il delitto.

Il Losito e il Giardino si erano presentati alle 10,45 in casa della Bertani, che abitava al secondo piano di uno stabile di via Stampa.

Entrati nell'abitazione della stiratrice, il Giardino, che già la conosceva ha cominciato a conversare con lei, mentre il Losito si è diretto verso una pentola, che la Bertani adoperava come nascondiglio per i soldi, per impossessarsi del danaro.

La donna aveva lasciato entrare i due giovani senza alcun sospetto. Essa, da tempo, aveva una certa dimestichezza con uno di essi, il Giardino, che oltre tutto si era comportato nei suoi riguardi sempre con correttezza e con rispetto. Non avrebbe mai immaginato che il giovane meditasse un tal « colpo », che poi doveva avere conseguenze tragiche ed imprevedute anche per gli stessi autori. Così mentre il Giardino intratteneva la stiratrice il Losito, metteva la mani nella pentola contenente il denaro; ma un po' per l'orgasmo, un po' la necessità di compiere l'atto nel più breve tempo possibile il giovane faceva urtare il recipiente contro il muro. Il sonoro rumore prodotto dall'urto faceva volgere di scatto la Bertani, che aveva alle spalle il Losito ed in un attimo si avvedeva delle male intenzioni dei due giovani e del tranello messo in atto contro di lei: « Siete dei ladri! Siete dei ladri! », gridava, tra la paura e la rabbia cercando di slanciarsi verso la finestra ed invocare aiuto. A questo punto i due giovani si sono visti perduti e quello che doveva essere un furto di una somma non ingente, si è trasformato in un selvaggio delitto. Le grida di soccorso, è stato facile soffocarle. Il Giardina con un pugno ha abbattuto la debole donna. Su di lei è piombato anche il Losito: due mani l'hanno immobilizzata, altre due si sono serrate sulla sua gola, forse non per strozzarla, ma per non farla gridare. Essa ha perso i sensi. I due giovani fuori di sè l'hanno poi imbavagliata con un grosso fazzoletto tratto dalla biancheria, che la vecchietta si accingeva a stirare; le hanno legato i polsi, le caviglie, in modo che non avesse modo di muoversi e permettesse loro di fuggire indisturbati e non visti dal luogo del delitto.

Ma qualcuno era salito sul pianerottolo dell'abitazione della Bertani: era il garzone del lattaio. Si era avvicinato alla porta per suonare il campanello e consegnare la piccola quantità di latte che ogni giorno la sua cliente acquistava.

E' giunto in tempo per udire l'ultimo, disperato, semisoffocato grido della vittima. Poi il rumore del trambusto: un corpo che si abbatteva sull'impiantito, due voci estranee e concitate. E' stato facile per il lattaio intuire quanto succedeva. Il garzone del lattaio gridava aiuto, faceva di volo le scale si precipitava, al primo telefono e avvisava la squadra mobile. Questa giungeva di volo in tempo per catturare i due giovani. Gli agenti irrompevano di sorpresa nell'appartamento trovavano la donna stesa a terra, legata ed imbavagliata, morente ma non scorgevano i giovani. Mentre la Bertani veniva slegata e quindi trasportata in tutta fretta al Policlinico, bloccato l'ingresso dell'abitazione veniva iniziata una attenta ricerca dei rapinatori, che venivano trovati nascosti pallidi e tremanti in un armadio.

Arrestati e condotti in questura hanno confessato il loro delitto. Entrambi erano giunti a Milano, proveniente da Bari da circa due mesi. In attesa di trovare lavoro, sono muratori, avevano preso alloggio all'Albergo popolare. Nel frattempo avevano conosciuto la Bertani ed erano venuti a sapere che la vecchia stiratrice nascondeva i propri, non ingenti, risparmi dentro una pentola. Senza mezzi, spesso alla fame erano stati attratti dal miraggio dei poveri risparmi di quella, che doveva poi diventare la loro vittima. Solo ieri avevano deciso di mettere in atto il loro proposito criminoso e si erano avviati verso l'abitazione della donna, ove la loro impresa aveva così tragico esito. Mentre infatti si svolgeva il loro interrogatorio un agente della mobile annunziava con un fonogramma dal policlinico, ove era stata ricoverata la Bertani, che la donna era spirata poco dopo il suo arrivo in ospedale. I sanitari che l'hanno esaminata hanno dichiarato che la morte è dovuta a trauma cerebrale e asfissia da strangolamento.

Nonostante la piena confessione dei due rapinatori omicidi, l'autorità giudiziaria ha disposto, secondo le rituali norme di procedura penale, l'esame necroscopico della vittima. Bisognerà infatti stabilire con precisione se le cause del decesso sono da attribuire al trauma cranico o allo strangolamento, o a una concorrenza tra le due cause.

La Bertani era molto nota. Esaurito l'interrogatorio da parte del dirigente della Squadra Mobile, dott. Nardone, e dopo la firma dei verbali di interrogatorio, i due rapinatori saranno inviati al carcere di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MILANO — I due giovani assassini, Pietro Giardino di anni 25 e Domenico Lo Sito di anni 21 (Telefoto)

Nel processo di Appello

Confermata per Ebe Roisecco la condanna a dieci anni

Anche per il marito Stefano ripetuto il verdetto assolutorio — Le ultime battute della Difesa

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 13 — Al termine di un processo-lampo durato tre giorni i giudici della Corte d'Appello hanno confermato questa sera la sentenza di primo grado nei confronti di Ebe Roisecco e di suo marito Stefano.

La « cara amica della D.C. » era stata condannata il 26 marzo scorso a dieci anni ed otto mesi di reclusione per truffa e falso, mentre il marito era stato riconosciuto completamente innocente e prosciolto con formula piena. Allora c'era un terzo imputato — il professore universitario Francesco Spinedi — che era stato assolto con il beneficio del dubbio. Questi ha preferito rinunciare all'appello ed ha accettato la sentenza di primo grado.

Due ore è durata la permanenza in camera di consiglio dei cinque giudici costituenti la Corte d'Appello: alle 19 circa finalmente si è avuta la sentenza. Nessuno degli imputati era presente: Ebe Roisecco attendeva l'esito del processo nella propria cella del carcere di Marassi, suo marito — più fortunato — nel salotto di casa sua.

In mattinata aveva parlato a lungo l'ultimo dei difensori della donna, l'avv. Luca Carlo, il quale aveva chiesto ai giudici l'assoluzione per insufficienza di prove della propria cliente o quantomeno la concessione nei suoi confronti delle attenuanti generiche. Nel corso della sua arringa il difensore ha voluto anzitutto ricordare l'ambiente in cui viveva Ebe Roisecco, rilevando le responsabilità di altre persone — notabili democristiani e grossi industriali — che parteciparono alle imprese della signora ricavandone utili ingentissimi dietro i loro interventi sulle autorità governative.

« La signora Roisecco — ha sottolineato il penalista — paga oggi anche per costoro, pronti all'ossequio quando essa era potente ed altrettanto rapidi a fingere di dimenticarla, dopo che l'imputata era venuta meno in favore dei notabili di un partito ben determinato ».

L'avvocato è quindi passato ad esaminare in concreto l'accusa di falso elevata ad altre personalità, per un ammontare di diverse centinaia di milioni. Secondo il difensore quegli assegni non erano dei veri e propri falsi cambiari. Poichè gli effetti non furono mai posti allo incasso e neppure esiste la prova documentata della loro esistenza. Il reato commesso dalla signora dovrebbe quindi essere considerato non un falso cambiario, ma un falso in scrittura privata, reato quest'ultimo di gran lunga meno grave del primo.

Al termine dell'arringa dello avv. Carlo ha brevemente parlato il P. G. dott. Vitali per ricordare come fosse personalmente convinto della colpevolezza dell'imputata, nonostante i lati oscuri della vicenda, attribuiti all'esistenza di « quelle famose personalità », che peraltro la Roisecco non volle mai nominare. Con la sentenza di questa sera la battaglia dei difensori della Roisecco si trasforma in una lotta contro il tempo: alla mezzanotte del 10 settembre prossimo il processo andrà infatti in prescrizione, semprechè per quel momento la sentenza non sia passata in giudicato.

Subito dopo il verdetto della Corte d'Appello i difensori della « signora mezzo miliardo » hanno annunciato di presentare ricorso in Cassazione. Dal resto previsto. Adesso però dovranno cercare con ogni mezzo di ritardare al massimo i termini delle notifiche al fine di giungere davanti alla Corte Suprema dopo la data che segna praticamente la cancellazione del processo.

PAOLO SALETTI

Avvelenati 30 degenti del manicomio di Padova

PADOVA, 13. — All'ospedale Psichiatrico si sono verificati tra i degenti una trentina di casi di intossicazione. Gli ammalati colti da vomito e da altre manifestazioni proprie di queste forme di intossicazione sono state subito soccorsi dagli infermieri dei vari reparti. Il direttore dell'ospedale prof. Barison e gli ufficiali medici del comune sono stati informati della cosa ed ora l'istituto d'igiene sta procedendo ad analisi di vari generi alimentari e particolarmente del latte che era stato bevuto.

Muore a Fiascherino precipitando sulla scogliera

LA SPEZIA, 13 — Una disgrazia mortale è avvenuta oggi a Fiascherino di Lerici. Antonio Simoni, di 59 anni da Monza, cuoco presso la famiglia del prof. Soresina, proprietario di un villino sulla costa, è caduto verso le 13.30 da un muretto sulla scogliera.

Un « crack » di 486 milioni e cinque truffe aggravate

Iniziato il processo per bancarotta dell'ex deputato Bruno Castellarin

Rilevati negli atti giudiziari il dispendioso e dissipatore tenore di vita dell'industriale orafo — Coinvolte marginalmente altre nove persone

VERONA, 13. — *Ha avuto inizio al Tribunale penale di Verona, il processo a carico di Bruno Castellarin, già deputato per due legislature del Partito socialdemocratico, e già vice-sindaco e presidente dell'ECA di Verona.*

Castellarin, che è detenuto da quindici mesi, è difeso dagli avvocati Angelucci di Roma, Borio di Milano, Devoto e Morgante di Verona. L'ex deputato venne dichiarato fallito il 1. ottobre 1958. Egli deve rispondere delle seguenti accuse: distrazione, dissipazione ed occultamento di denaro e merci, dal 1954 alla data del fallimento, per complessivo importo di 486 milioni di lire, falsificazione del libro degli inventari e del libro giornale e della irregolare tenuta della contabilità in modo da non rendere possibile la ricostruzione del movimento degli affari, aggravamento del proprio stato di dissesto, astenendosi dal richiedere la dichiarazione di fallimento. Altre accuse si riferiscono al ricorso abusivo al credito e a cinque reati di truffa aggravata.

Nel capitolo dedicato alle « dissipazioni » è indicato: lo sciupio di 99 milioni per mantenere l'elevato e dispendioso tenore di vita suo e della famiglia, lire 20 milioni per l'acquisto e l'esercizio di sedici autovetture delle quali otto a disposizione sua e della sua famiglia, lire 4 milioni per il lussuoso abbellimento di un moderno appartamento destinato ad abitazione, composto di 14 vani; lire 2 milioni per la sola custodia di due ville in montagna e sul lago di Garda; lire 13 milioni in mance e compensi e finanziatori diversi; 60 milioni per spese personali e per la famiglia (pari a 1.600.000 mensili) nel periodo dal 1. gennaio 1955 al 31 marzo 1959, nel quale si trovava già in stato di grave dissesto.

Nel capitolo dedicato alle « distrazioni », sono indicati 40 milioni per sovvenzionare il partito politico di appartenenza e oltre 10 milioni per spese per la campagna elettorale del maggio 1958. Con Castellarin, che, come è noto, dirigeva un'azienda orafa sono coinvolte marginalmente nel dissesto finanziario altre nove persone.

Il « Credito di Venezia » e del « Rio de la Plata », danneggiato dal crack si è costituito parte civile.

I due difensori avvocati Devoto e Morgante hanno sostenuto la nullità della sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Verona, per pretesa inosservanza di norme relative alla notifica ai difensori di atti d'ufficio e per omesso avviso ai difensori stessi dell'accesso al laboratorio dell'imputato, e hanno chiesto il rinnovo dell'istruttoria. Il tribunale ha respinto la richiesta dei difensori del Castellarin e ha ordinato la prosecuzione del dibattimento, che sarà ripreso venerdì mattina.

Due feriti per un pullman contro una « Vespa »

Due giovani sono rimasti feriti in un incidente avvenuto alle 18,45 di ieri, in via Porta San Lorenzo. Si tratta del ventiduenne Franco Galzo che guidava la Vespa targata Roma 141009, e del militare Savio Cocchia della caserma Lancieri di Montebello di Tor di Quinto, il quale viaggiava sul sellino posteriore.

Lo scooter, giunto in prossimità degli archi di via Porta San Lorenzo, è venuto a collisione con il pullman della Zeta Mobil, targato Roma 228676.

Requisitoria dell'attrice contro il marito « d'alto lignaggio »

« Mio marito ha una cattiva abitudine - dice Elsa Martinelli - non lavora mai »

Accusata di adulterio dal marito, il giovane conte Franco Mancinelli Scotti, Elsa Martinelli è passata a quanto pare all'« offensiva » e ad un giornalista di un quotidiano della sera ha levato il velo su diversi episodi della sua vita privata che « impegnano » la figura e le abitudini del consorte. Come è noto il clamore sul caso Martinelli fu sollevato proprio per iniziativa del conte Mancinelli Scotti. Questi, alcune sere fa denunciava di infedeltà la moglie in un commissariato di P.S. Davanti ai funzionari sosteneva che la prova lampante della colpevolezza della moglie avrebbe potuto fornirla la sera stessa accompagnandoli in un appartamento di via Pezzana 15, abitazione del giornalista francese Willy Rizzo, con cui Elsa a suo dire aveva un convegno d'amore.

Un dirigente del commissariato lo accompagnava seguito da alcuni agenti. La polizia irrompeva nella casa del Rizzo ove si trovava effettivamente l'attrice. Questa era seduta a tavola dinnanzi ad un piatto di spaghetti. Prove di adulterio la scena, che si presentava dinnanzi agli occhi della polizia non ne forniva.

Elsa Martinelli dice che si trattava di un semplice convegno con una persona a cui è legata da pura amicizia, una amicizia creatasi a Parigi, durante i suoi recenti soggiorni per motivi di lavoro. Il Rizzo risiede abitualmente nella capitale francese e là svolge la sua attività per la rivista Paris Match.

Elsa racconta che dopo l'improvvisata della polizia in casa del Rizzo, il marito a casa la coinvolse in una violenta scenata, nel corso della quale fu ripetutamente schiaffeggiata. Persa la pazienza l'attrice lo cacciò la sera stessa dalla sua casa, dalla villa che essa « ha acquistato con i proventi di attrice ». Elsa aggiunge che non era del resto la prima volta che, nella sua casa, il marito teneva quel comportamento. Tante volte le aveva rivolto accuse « ingiuste », provocando liti in cui volavano gli schiaffi. Elsa Martinelli dice di essere molto impegnata nella sua attività di attrice, che d'altra parte le arreca notevoli profitti, impegnata in maniera tale da rimanere sovente sfinita. Ben altro tenore di vita così sostiene l'attrice, conduceva nella sua casa il marito il quale ha molte « cattive abitudini » « Quella di non lavorare per esempio — dice l'attrice — E' sempre rimasto comodamente a letto sino a giorno inoltrato, senza preoccuparsi se io sgobbavo o meno. E' inerte di fronte alla vita reale, alla vita quotidiana, a quella vita che la maggior parte degli uomini, sposati, conducono impegnati in una quotidiana attività ». Il conte Mancinelli Scotti, secondo l'attrice dedica tutto il suo tempo nelle visite negli ambienti mondani ed night club della capitale. « Una vita impossibile! » — sostiene l'attrice. Di qui il passo dell'ex indossatrice presso l'avvocato Graziadei, che è stato incaricato di iniziare le pratiche per la separazione legale. Elsa sembra fermamente decisa a piantare il marito, specie dopo il suo ricorso, peraltro senza effetti, presso la polizia

Libertà provvisoria per un cantoniere accusato della morte di sei persone

BARI, 13 — Michele De Benedictis, il cantoniere del passaggio a livello di S. Andrea ove un treno investì una giardinetta uccidendo sei giovani che tornavano da una festa, ha ottenuto la libertà provvisoria. Ieri è uscito infatti dal carcere nel quale era entrato pochi giorni dopo la sciagura come imputato di disastro e omicidio colposo.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877 365 Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30-10-52

CONTINUA FINO A SABATO 16 LUGLIO
la "vendita speciale di fine stagione,,
da tebro a campomarzio e via ravenna

avete ospiti a casa

e la bombola è terminata?
TELEFONATECI
il nostro servizio consegne espresse funziona anche la domenica e nei giorni festivi dalle ore 8 alle ore 14
TELEFONO 318.501
Agipgas
il gas liquido del sottosuolo italiano
AGIPGAS costa di meno perchè dura di più
con AGIPGAS economia e fortuna: 72 000 premi ai consumatori e, sempre, in omaggio un astuccio di SUPERTRIM
150 RIVENDITORI IN OGNI ZONA DI ROMA

Marlene nell'arena

MADRID — Marlene Dietrich su una tribuna della Plaza Monumental, mentre assiste alla tradizionale corrida. La sempre fascinosa attrice e cantante tedesca è in Spagna per alcuni spettacoli nel night club (Telefoto)

Prime giornate del Festival di Karlovy Vary

Un ricco e variato panorama del cinema di tutto il mondo

Qui la mondanità è ridotta al minimo, ma il programma della rassegna ufficiale e delle proiezioni fuori concorso è intensissimo - « Eroi del nostro tempo », realizzato da un collettivo di giovani registi lituani, è la prima grossa sorpresa - Machaty, personaggio di un'altra epoca

(Dal nostro inviato speciale)

KARLOVY VARY, 13 — *Per fortuna, Karlovy Vary non è Venezia o Cannes, altrimenti ci sarebbe stato da arrossire a lasciarsi alle spalle la passione civile di questi giorni in Italia per una inutile fiera delle vanità. A Karlovy Vary, la cornice mondana di Venezia o di Cannes non esiste; il galateo si limita all'essenziale; la macchina pubblicitaria è sobria: le stelline del cinema hanno l'aria casalinga di studentesse in vacanza. L'ufficialità è tutta condensata nella cerimonia che accompagna la presentazione delle opere cinematografiche: salgono sul palcoscenico i delegati del paese cui appartiene il film in concorso; le lampadine (non i riflettori) splendono con più vivacità. Una annunciatrice in tulle celeste presenta al pubblico il film e gli autori e, in risposta, un delegato pronuncia al microfono brevi parole; in nome della fratellanza universale, il pubblico applaude e si dispone a giudicare benevolmente il film.*

Il Festival, infatti, punta sui valori della larghissima rappresentanza, che offre un quadro ampio e inedito del cinema d'oggi, a cominciare da quelle cinematografie giovanissime che sono presenti a Karlovy Vary in veste di debuttanti.

Il numero dei film obbliga i partecipanti al Festival ad uno sforzo piuttosto considerevole: ogni giorno le opere in concorso sono tre; in più c'è il Festival della pubblicità e dei disegni animati, e un concorso per il miglior cortometraggio-documentario. Molti film, inoltre, sono proiettati fuori concorso nei cinematografi di Karlovy Vary (fra questi i nostri Generale della Rovere e I soliti ignoti) e altri appaiono e scompaiono in proiezioni private, che costituiscono la premessa per operazioni commerciali di notevole interesse. In questa sede è stato proiettato Romeo e Giulietta nelle tenebre, l'ultimo film del regista cecoslovacco Jiri Weiss, autore di La tana del lupo. Chi l'ha visto, ne dice un gran bene; noi gli stiamo dando la caccia e speriamo di darne ben presto notizia.

Nutrito calendario

Nelle pause concesse dal cinema, la giornata, a Karlovy Vary, ha un ritmo quieto e disteso. I fotografi si affannano a movimentare l'ambiente costringendo attrici, attori e registi a estenuanti pose. Ma anche le fotografie più tardi esposte nella hall dell'albergo Moskwa sono bonarie: sembrano destinate a un album di famiglia.

Tra i tanti personaggi variopinti che siedono al bar del Moskwa, due soli hanno la patina del rotocalco: il regista Machaty e sua moglie. Machaty è un regista cecoslovacco che ebbe fama per il film Estasi. E' difficile dire quanto di quella fama è venuta dalle sue autentiche qualità di narratore e quanto dal nudo di Hedy Lamar. Hedy Lamar era allora una ragazza cecoslovacca; Hollywood l'ignorava. Machaty fu per lei (fatte le dovute proporzioni) quello che Sternberg (il regista di Angelo azzurro e di Capriccio spagnolo) fu per Marlene Dietrich. Dopo Estasi, Machaty è pressoché scomparso dal cinema; adesso ha l'aria annoiata di un principe in esilio, vive in Germania, a Monaco, dove la moglie (bionda, giovane, si direbbe quasi sua figlia) possiede un albergo. Per le vacanze torna in Cecoslovacchia, alle acque di Karlovy Vary e, forte della sua gloria passata, si lascia ospitare dal Festival.

Fino ad oggi sono stati presentati otto film in concorso. La prova continua (Cecoslovacchia) di Jaroslav Balik, Il pianeta silenzioso (Repubblica Democratica Tedesca-Polonia) di Kurt Maetzig, Un gioco che si chiama amore (Svezia) di Kenne Fant, Rose per il Procuratore Generale (Repubblica Federale Tedesca) di Wolfgang Staudte, Una sera tranquilla (Ungheria) di Borislav Sarafter, La gola del diavolo (Brasile) di Walter Hugo Khoury, Eroi del nostro tempo (URSS) di M. Gedris, B. Bratkauska, A. Gebryounas, V. Gialakiarie…us, e I nostri amici, le bestie (India) di Krishan Ciopra. Molta ordinaria amministrazione, con una sola sorpresa clamorosa.

Si tratta del film Eroi del nostro tempo, prodotto dalla Repubblica Sovietica di Lituania e girato da un collettivo di giovani registi appena usciti dall'Istituto di Cinematografia di Mosca. Eroi del nostro tempo è un film insolito nel taglio narrativo, che ci offre una nuova prova del fermento in atto nel cinema sovietico: un cinema deciso a togliersi la polvere di dosso, a ridiscutere tutte le leggi canoniche dello stile per restituire al fotogramma la forza d'impeto della realtà. I giovani cineasti lituani hanno raggiunto un risultato sorprendente, perché hanno creduto alla insostituibilità del loro mezzo espressivo. Non vogliamo certo risollevare qui la logora polemica sull'« specifico filmico ». Una cosa, però, è certa: se la tecnica cinematografica è un mezzo a disposizione di una idea narrativa, è pur vero che una idea dell'uomo e della vita non potrà essere espressa in tutta la sua pienezza sullo schermo, se non nasce da una coordinazione visiva della realtà. Una partenza letteraria avrebbe affermato Eroi del nostro tempo nel genere vieto del film ad episodi. I quattro registi sovietici hanno, invece, portato un notevole contributo a un genere nuovo: il racconto breve, stretto nei tempi e nel ritmo della rappresentazione cinematografica.

Piccolo capolavoro

Eroi del nostro tempo si *compone di quattro racconti (ma ne sono stati proiettati soltanto tre), ognuno dei quali è autonomo e concluso, anche se il film ha una sua evidente unità, più stilistica che tematica. Il secondo racconto, L'usignolo, è un piccolo capolavoro. Ha la leggerezza di un balletto, la malizia di una fotografia, il grande respiro di una epopea eroica.*

Un bambino russo nella assolata campagna lancia il suo richiamo agli uccelli. La sua parola è tutta in quel canto. Sua interlocutrice è la natura. Una pattuglia tedesca gli si avvicina e un ufficiale gli chiede la strada più breve per il villaggio. Lui si offre come guida e cammina in testa o di fianco alla colonna con passo di danza, continuando il suo inesauribile cinguettio. Intorno la campagna, silenziosa, è densa di insidie per la pattuglia tedesca. Sempre fischiando il ragazzo conduce i nazisti, docili al suo richiamo, nel cuore di una imboscata partigiana. Poi fugge, e lo ritroviamo a rinfrescarsi il viso nelle acque di un ruscello. Intanto la campagna, dopo gli spari, si è richiusa nel suo enigmatico silenzio.

Sono mille metri di pellicola che valgono un Festival. Perché i lettori se ne possano fare una idea, ecco due riferimenti plausibili: il racconto Ultimo viene il corvo di Italo Calvino e l'episodio del Po in Paisà di Rossellini. Non a caso anche qui (come in tutti i film nati in polemica con la convenzione letteraria e romanzesca) si sente l'eco della lezione neorealistica, così carica di fiducia nella inesauribile fantasia della vita.

ENZO MUZII

Anche la Arnoul divorzia

PARIGI, 13. — Questa è decisamente per il cinema francese la stagione dei divorzi. Dopo l'annuncio ufficiale di separazione fra Jean Seberg e suo marito François Moreuil, dopo la minacciata separazione fra Roger Vadim e Annette Stroyberg (l'amore per la piccola Nathalie di tre anni avrebbe riconciliato il regista e sua moglie), è giunta la notizia secondo cui Françoise Arnoul e Georges Cravenne non celebreranno insieme, il 31 di questo mese, il quarto anniversario del loro matrimonio. Sino a qualche tempo fa la loro unione era considerata come una delle più riuscite nel mondo cinematografico francese. La Arnoul è una delle più note « vedettes » di questo paese. Specializzatasi di recente nella serie di film su « La Gatta », che narrano le avventure di una celebre spia durante la seconda guerra mondiale. Cravenne è un indaffaratissimo agente pubblicitario. Tra Françoise e Georges corrono diciassette anni di differenza: 29 anni lei, 46 anni lui.

Roger Vadim e Annette insieme a Saint Tropez

SAINT TROPEZ, 13. — Il regista francese Roger Vadim e la moglie Annette Stroyberg sono giunti ieri a Saint Tropez da Parigi. Gli amici della coppia ritengono che per il momento i due abbiano accantonato ogni progetto di divorzio.

Vadim aveva annunciato la scorsa settimana che intendeva divorziare, facendo capire di essere seccato per le voci che collegavano il nome della consorte a quello del chitarrista Sacha Distel. Annette Stroyberg e Distel smentivano ogni cosa, e sembra ora che i coniugi Vadim si siano rappacificati. Roger e Annette, si rileva, hanno viaggiato insieme da Parigi a Saint Tropez, e non appena giunti si sono recati nella villa che possiedono in questa località della Riviera.

Le prime

MUSICA

Herbert Albert al Palatino

Il maestro Herbert Albert (1903), attualmente direttore generale del teatro nazionale di Mannheim, già da tempo simpaticamente noto al nostro pubblico, ha inaugurato ieri, allo Stadio di Domiziano, la serie dei concerti in giacca bianca. Una bella giacca, come moda, fresca, lunga e un po' lenta affatto adeguata peraltro al candore delle esecuzioni.

Avendo rinunciato, oltre che al frack, anche alla bacchetta, Albert si aiuta con le mani: le tuffa nel mare dei suoni, grassocce e mollicce, come fanno i bambini con l'acqua, quando giocano a fare le onde. Al suo gioco Albert aggiunge un balonzolamento della persona, ma giovandosi del lungo mestiere, ha ottenuto esecuzioni nitide e cordiali, a dispetto sia dell'acustica che della nuova disposizione degli strumenti a fiato, dannosa soprattutto allo equilibrio fonico della « Sinfonia n. 2 » di Brahms. Completavano il programma una sinfonia di Haydn (n. 88, in sol magg.), onestamente chiara, e un movimentato « Till Eulenspiegel » di Strauss. Pubblico abbastanza numeroso; applausi, chiamate al podio.

e. v.

Al Festival di Parigi

Premiato il regista del Teatro Ca' Foscari

La Compagnia universitaria diretta da Giovanni Poli ha presentato « Le maschere latine » e « La commedia degli Zanni »

PARIGI, 13 — A Giovanni Poli, regista del Teatro Universitario « Ca' Foscari » di Venezia, è stato assegnato il premio per la migliore messa in scena della stagione 1960 del Théâtre des Nations, assegnato dai critici drammatici accreditati presso questa manifestazione internazionale.

Al Théâtre des Nations la Compagnia di Ca' Foscari, formata da giovani attori e già favorevolmente nota in molti paesi europei, ha presentato un interessante spettacolo composto di due parti: *Le maschere latine* compendio del teatro comico arcaico, sino a Plauto; e *La commedia degli Zanni*, sintesi di canovacci della Commedia dell'Arte.

Il Teatro Universitario veneziano è il secondo complesso italiano che si esibisce quest'anno al Festival internazionale parigino, raccogliendo un successo non inferiore a quello ottenuto dalla Compagnia del Teatro San Ferdinando, diretto da Edoardo De Filippo, con *Pulcinella in cerca della sua fortuna per Napoli* di Altavilla.

Assegnati i premi « Torre Eiffel d'Argento »

La Giuria della « Torre Eiffel d'Argento », composta del Presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani e dei Presidenti dei Sindacati cronisti regionali, ha così assegnato i premi per le varie categorie: Alberto Bonucci, per la regia della commedia *Il lieto fine*; Lilla Brignone, per le sue interpretazioni televisive; Daniele D'Anza per la regia televisiva del *Novelliere*; Ennio De Concini per la sceneggiatura di *Un maledetto imbroglio*; Eleonora Rossi Drago per il film *Estate violenta*; Franco Fabrizi per il film *Un maledetto imbroglio*; Federico Fellini per la regia del film *La dolce vita*; Anna Maria Ferrero per il film *L'impiegato*; Yvonne Fourneaux per il film *La dolce vita*; Cristina Gajoni per il film *Un maledetto imbroglio*; Pietro Germi per la regia del film *Un maledetto imbroglio*; Alfredo Giannetti per la sceneggiatura del film *Un maledetto imbroglio*; Dorian Gray per il film *Brevi amori a Palma di Majorca*; Belinda Lee per il film *I magliari*; Nino Manfredi per la rubrica televisiva *Canzonissima*; Elsa Martinelli per il film *La notte brava*; Giulietta Masina per il film *La donna dell'altro*; Marisa Merlini per il complesso delle sue interpretazioni cinematografiche; Tomás Milián per il film *Il bell'Antonio*; Paolo Panelli per *Canzonissima*; Delia Scala per *Canzonissima*; Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello per *Un due tre*.

NEW YORK — Shelley Winters, che ha annunciato in questi giorni il suo prossimo divorzio da Anthony Franciosa, sorbisce un gelato, insieme con la figlia Vittoria (nata dal precedente matrimonio dell'attrice con Gassman), in attesa di partire dall'aeroporto della metropoli americana per Los Angeles (Telefoto)

Alla televisione

Una serata mediocre

La giornata politica, dominata dalla discussione parlamentare sulla politica del governo, è stata tra le più convulse e appassionate di questi ultimi tempi ma ben poco di tutto quanto è accaduto al Parlamento è giunto ai telespettatori e radioascoltatori. A mala pena una parte degli abbonati avranno avuto sentore dai resoconti freddi e burocratici della RAI dello stato preagonico di quel governo Tambroni che la RAI ha esaltato fino a ieri.

Lo spettacolo serale, poi, è stato dominato da una scialba ripresa registrata dello spettacolo *Holiday on ice* dal « Palazzo dello sport » in Roma.

I soliti pattinatori, più o meno bravi, i soliti clowns, assai più divertenti: troppo poco per costituire il pezzo forte della serata. La TV non dovrebbe mai derogare alla regola di fornire ogni sera uno spettacolo centrale, di un certo impegno, al quale far seguire eventualmente, dei riempitivi. Ma non può elevare questi ultimi a « clou » di una serata e *Holiday on ice* poteva appunto costituire tutt'al più, un riempitivo.

Neppure *Arti e scienze* una rubrica dignitosa ma irrimediabilmente modesta, è valsa a risollevare il tono della serata che è rimasto assolutamente inadeguato.

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 8,15: Crescendo - 11: L'antenna delle vacanze - 11,30: Voci vive - 11,40: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - Tour de France - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - Tour de France - 14,20: Trasmissioni regionali - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Curiosità di ogni genere - 18: Dizionarietto delle scienze - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Aspetti del jazz moderno - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Orchestre dirette da A. Majetti e M. Morales - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,25: Una canzone al giorno - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: « La traviata », di G. Verdi - Angelini e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del sorriso - 11: Musica per voi che lavorate - 12,10: Trasmissioni regionali - 13: Il signore delle 13 presenta: La collana delle sette perle - 13,30: Primo giornale - 13,50: Il discobolo - 14: Da Hollywood a Cinecittà - 14,30: Secondo giornale - 14,45: Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solista al giorno: Ken Griffin - 16: Suona il violinista R. Ricci - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Quando gli attori cantano - 17: Onda media Europa - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da A. Zedda - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Tour de France - 20,35: Olimpiadi in casa - 20,45: « L'eredità delle zie buonanima », di R. Russo Giusti - Al termine: Radionotte.

TERZO PROGRAMMA — 17: Quartetto per archi - 18: La Rassegna - 18,30: Programma di musiche spagnole - 19: Il volo verticale oggi - 19,15: Motivi dalla poesia lucreziana - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Il pugilato moderno nella storia e nel costume - 22,30: Brani dall'opera « Da una casa di morti » - 23,25: Libri ricevuti - 23,35: Piccola antologia poetica - 23,50: Congedo.

16 **EUROVISIONE** Francia: Arrivo della tappa Aix Les Bains-Thonon del 47.mo Tour de France.

17 **LA TV DEI RAGAZZI** « Ragazzi francesi » Panorama di attività giovanili: a cura di Guglielmo Valle - « Le avventure di Rin Tin Tin » Una strana epidemia. Telefilm, con Lee Aaker, James Brown, Rand Broks e Rin Tin Tin

18,30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio

18,45 **VECCHIO E NUOVO SPORT**

19 **ARIA DEL XX SECOLO** « Il breve regno di Edoardo VIII ».

19,25 **AVVENTURE DI CAPOLAVORI** I pagliacci di Gian Domenico Tiepolo, a cura di Garrone e A. M. Cerrato

19,55 **QUATTRO PASSI TRA LE NOTE** Varietà musicale - Orchestra diretta da Nello Segurini

20,28 **TIC-TAC** **SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE** Edizione della sera

21,05 **CAMPANILE SERA** Trasmissione di telequiz presentata da Mike Bongiorno, con Renato Tagliani ed Enzo Tortora

22,15 **UN POLITTICO ALSAZIANO** Selezione del "Premio Italia 1959" Trasmissione realizzata dalla Televisione francese e presentata al Premio Italia per la Televisione 1959 — "Polittico" è la definizione di pannello, quadro. La trasmissione è infatti dedicata ad un quadro del noto pittore Grünewald, che si trova in Alsazia, e precisamente nel Museo Unterlinden

22,45 **I VIAGGI DEL TELEGIORNALE** I - « Argentina: la terra dalle genti lontane » Servizio di Folco Quilici

23,15 **TELEGIORNALE** Edizione della notte

Intensi programmi musicali a Mosca

MOSCA, 13 — Nella prossima stagione concertistica, si terranno a Mosca in media due-tre concerti al giorno. La Filarmonica di Mosca ha completato il suo cartellone.

Un tratto caratteristico della vita concertistica dell'anno venturo sarà costituito dal forte aumento del numero delle opere musicali moderne, sia sovietiche sia straniere. Esse copriranno più del cinquanta per cento dei programmi.

La Filarmonica sta organizzando uno speciale ciclo dedicato alle opere di Prokofiev ricorrendo nel 1961 il settantesimo anniversario della nascita del musicista. Il ciclo comprenderà tutte le maggiori composizioni di Prokofiev. Per la prima volta si eseguiranno la suite della musica per il film Ivan il Terribile e la suite Puschkiniana. Quest'ultima comprende le musiche scritte da Prokofiev per la *Dama di picche*, per il *Boris Godunov* e per *Eugenio Onieghin*. La suite è stata arrangiata dal giovane direttore d'orchestra Ghennadi Rozhdestvenski, instancabile divulgatore della musica di Prokofiev.

Nei concerti saranno anche largamente rappresentati compositori stranieri moderni come Hindemith e Stravinski. Verranno pure eseguiti diversi brani di Bartok, Gershwin, Honegger, Copland, Britten, Martinu, Ibert, Williams e numerosi altri.

Si progetta anche di includere nei programmi talune pagine di musica classica non eseguite a Mosca da molto tempo. Si tratta della *Messa in do minore* e della *Sinfonia campestre* di Mozart, di un sestetto di Mendelssohn, delle ouverture dell'*Otello* di Dvorak, di brani corali di Rimsky Korsakov, della Prima e della Terza sinfonia di Mahler e della *Serenata italiana* di Wolff.

Durante la stagione 1960-61 terranno concerti nell'URSS direttori d'orchestra provenienti dalla Francia, dall'Austria, dalla Repubblica Democratica Tedesca, dalla Repubblica Federale di Germania e dalla Cecoslovacchia, insieme con solisti e cantanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, dell'Australia, dell'Italia, della Bulgaria e di diversi altri paesi.

I musicisti sovietici daranno concerti in ventidue paesi stranieri. Grande interesse desta la prima *tournée* negli Stati Uniti del pianista Svyatoslav Rikhter, prevista per il prossimo autunno.

Concerti-Teatri-Cinema

Concerto Gianfranco Rivoli allo Stadio di Domiziano

Sabato 16 luglio, alle ore 21,30, allo Stadio di Domiziano al Palatino il concerto della stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia (tagl. n. 7) sarà diretto dal maestro Gianfranco Rivoli di cui è nota la brillante carriera direttoriale iniziata nel 1946. Il programma comprende: ROSSINI: « Tancredi », sinfonia; MENDELSSOHN: « Sinfonia n. 4 » in la maggiore (Italiana); DEBUSSY: Due Notturni: « Nuages » e « Fêtes »; LISZT: « I Preludi », poema sinfonico; WAGNER: « Tannhauser », ouverture. Biglietti al botteghino dell'Ufficio Concerti in Via Vittoria 6 tel. 673617, dalle 10 alle 17.

Prima di « Aida » a Caracalla

Oggi alle ore 21, « prima » di AIDA di G. Verdi (rappr. n. 7) diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Floriana Cavalli, Adriana Lazzarini, Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi, Raffaele Ariè e Antonio Cassinelli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Nofri e coreografia di Guglielmo Morresi. Primi ballerini: Marisa Matteini, Guido Lauri, e Walter Zappolini. Progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzato da Camillo Parravicini.

Venerdì 15 riposo e sabato 16 replica di CAVALLERIA e PAGLIACCI

TEATRI

FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo: Alle 21-22,15: Il più grande spettacolo del mondo di « Suoni e Luci ». Prenotazioni 684183-673161
NINFEO DI VILLA GIULIA. Sabato alle 21,30: « Asinaria » (La commedia degli asini) di Plauto. Con Paola e Marisa Quattrini, Olga Solbelli, Degli Abbati, Mariani, Micantoni, Spaccesi, Saggi, Di Claudio, Reali
PIRANDELLO: Alle 21,30: « Le serve » di Genet e « Sera d'autunno » di Durrenmatt. Con D. Calindri, A. Lelio, G. Donnini, V. Rando, L. Redi. Regia di E. Bruno
ROMANO DI OSTIA ANTICA: Domani alle 21,15: « I Nibelunghi » (La leggenda di Sigfrido) di Hebbel. Regia F. Rendhell. Con G. Scotto, A. T. Eugeni, G. De Salvi, G. Girola, E. Marchesini, I. Sonni. Prenotazioni Osa-Cit
SEMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane 8 tel. 890055): Comp. D'Origlia-Palmi. Domenica ore 18,30: « Scampolo », 3 atti di Dario Niccodemi
SATIRI: Imminente inizio del IV Festival delle novità. Dir. Luigi Candoni con: « Sorveglianza speciale » di Genet e « Il vento sputerà bandiere » di Alex. Dir. Luigi Candoni
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15: Estate della Prosa Romana, con Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in « Piglia su e porta a casa » di R. Breda Paltrinieri. Precede "Rassegna di canzoni romane"

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa. Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Katia, regina senza corona, con C. Jurgens e riv.
Altieri: La città prigioniera, con J. Forsythe e rivista Rufini
Ambra-Jovinelli: Katia regina senza corona, con C. Jurgens e rivista
Parioli: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall e rivista Short Musicale di Ritmi e Canzoni
Principe: chiusura estiva
Volturno: Katia regina senza corona, con C. Jurgens e rivista Vallaro

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Ad un passo dalla morte e incontro di boxe Johanssen Patterson
America: Quelle con P. Esser (ap. 15,30 ult. 22,45)
Appio: Gli occhi del testimone
Archimede: chiusura estiva
Ariston: Un eroe dei nostri tempi
Aventino: Bella, affettuosa, illibata, cercasi
Balduina: Il trono nero
Barberini: Trinidad (alle 16-18-20,15-22,50)
Brancaccio: Gli occhi del testimone
Capitol: chiusura estiva
Capranica: chiusura estiva
Capranichetta: Il trono nero, con B. Lancaster
Cola di Rienzo: Bella, affettuosa illibata cercasi, con A. Perkins (alle 16-17,45-19,25-21,05-22,50)
Corso: Cittadino dannato (alle 17,30-19-20,50-22,45)
Europa: chiusura estiva
Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22,30)
Fiammetta: Girls Town (alle 16,45-18,30-20,15-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: Il cerchio si chiude con G. Ford (ap. 15,30 ult. 22,45)
Maestoso: Un eroe dei nostri tempi
Metro Drive-In: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (alle 20,15-22,45)
Metropolitan: chiusura estiva
Mignon: Il forestiero, con G. Peck (alle 16,30-18,30-20,30-22,50)
Moderno: Un eroe dei nostri tempi
Moderno Saletta: Notorius, con I. Bergman
New York: L'uomo senza corpo, con E. Fleming (ap. 15,30 ultimo ore 22,45)
Paris: Johnny Guitar (ap. 15,30 ult. 22,45)
Plaza: Casco d'oro (alle 16-17,50-19,50-22,50)
Quattro Fontane: chiusura estiva
Quirinetta: Cinema d'Essai: Il mistero Picasso e doc. Gli uomini e i tori (alle 17-18,20-20,20-22,50)
Radio City: L'arca di Noè (ultimo ore 22,50)
Reale: La scala a chiocciola, con R. Fleming (ap. 15,30 ult. 22,45)
Rivoli: Peccatori in blue-jeans con P. Petit (17,10-19,40-22,50)
Roxy: Johnny Guitar (alle 17-19,45-22,45)
Smeraldo: Notorius, con Ingrid Bergman
Splendore: Gazebo, con G. Ford (alle 17-18,20-20,20-22,50)
Supercinema: chiusura estiva
Trevi: Il fuggiasco, con J. Mason (alle 16,15-18,15-20,15-22,50)
Vigna Clara: chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Vertigine, con G. Kelly
Airone: Sull'orlo dell'abisso, con C. Wilde
Alce: Macbeth
Alcyone: Carmen Jones
Ambasciatori: Il buco, con P. Leroy
Ariel: Il re ed io, con Y. Brynner
Arlecchino: 12 uomini da uccidere, con C. Mitchell
Astor: La casa dei 7 falchi
Astoria: Il buco, con P. Leroy
Astra: La notte brava, con R. Schiaffino
Atlante: La storia del dottor Wassell, con G. Cooper
Atlantic: Lassù qualcuno mi ama
Augustus: Estate violenta, con E. R. Drago
Aureo: Frontiera in fiamme, con K. Larsen
Ausonia: La bara del vampiro
Avana: Fermati cow boy, con A. Murphy
Belsito: Avventura in città
Bernini: chiusura estiva
Boito: Il cavaliere del diavolo
Bologna: I guai di Pluto Pippo e Paperino
Brasil: Gli arditi del 7 fucilieri
Bristol: I guai di Pluto Pippo e Paperino
Broadway: L'albero della vendetta, con R. Scott
California: Il covo dei contrabbandieri, con S. Granger
Cinestar: Il fronte della violenza con J. Cagney
Colorado: Gli arditi del 7 fucilieri
Delle Terrazze: L'urlo e la furia, con J. Woodward
Delle Vittorie: Il letto racconta, con D. Day
Del Vascello: Night Club
Diana: Mia moglie e di leva, con S. North
Diamante: Lampi nel sole, con S. Hayward
Due Allori: La battaglia di Fort River, con G. Montgomery
Eden: Frontiera in fiamme, con K. Larsen
Espero: Les dragueurs
Excelsior: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Fogliano: I re del ring
Garbatella: Geremia cane e spia con F. Mc Murray
Garden: 12 uomini da uccidere, con C. Mitchell
Giulio Cesare: Tuoni sul Timberland, con A. Ladd
Impero: Fermati cow boy, con A. Murphy
Induno: Duello all'ultimo sangue
Italia: Operazione Scotland Yard
Ionio: Quel tipo di donna, con S. Loren
La Fenice: Il tesoro di cap. Kidd
Mondial: 12 uomini da uccidere, con T. Mitchell
Nuovo: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Olimpico: La grande sfida, con V. Mayo
Palestrina: Una parigina, con B. Bardot
Parioli: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendall e rivista Short Musicale di Ritmi e Canzoni
Preneste: L'angelo bianco, con J. Sanson
Quirinale: Ha ballato una sola estate, con U. Yacobsson
Rex: Il buco, con P. Leroy
Rialto: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Ritz: Italiani all'inferno
Salone Margherita: Il caso Paradine
Savoia: 12 uomini da uccidere, con T. Mitchell
Splendid: Le notti dei teddy boys
Stadium: I diabolici, con S. Signoret
Tirreno: La figlia di Frankenstein
Trieste: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Ulisse: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Ventuno Aprile: Da qui all'eternità, con B. Lancaster
Verbano: Artico selvaggio, di W. Disney
Vittoria: Il trono nero, con Burt Lancaster

TERZE VISIONI

Adriacine: Dunkerque, con J. Milis
Alba: Come prima meglio di prima, con R. Hudson
Aniene: Il grido di guerra di Nuvola Rossa
Apollo: Notte senza legge, con T. Louise
Aquila: Il vendicatore nero, con E. Flynn
Arenula: Ritorna il capataz, con R. Rascel
Arizona: Un posto al sole, con M. Clift
Aurora: Il barbaro e la geisha, con J. Wayne
Avorio: La sposa del mare, con J. Collins
Boston: Amore e chiacchiere, con C. Gravina
Capannelle: La parigina, con B. Bardot
Cassio: L'uomo del Colorado, con W. Holden
Castello: La conquistatrice dell'Alhambra
Centrale: chiusura estiva
Clodio: L'arte di arrangiarsi, con Totò
Colonna: Cielo di fuoco, con G. Peck
Colosseo: Le amanti di Jess il bandito
Corallo: Il vampiro, con J. Beal
Cristallo: Noi duri, con F. Buscaglione
Dei Piccoli: chiusura estiva
Delle Rondini: La casa di madame Kora, con A. Lualdi
Delle Mimose: Le piccoci, con H. Bruche
Doria: I marines delle isole Salomone
Edelweiss: Mussili umani, con R. Milland
Esperia: Frontiera in fiamme, con K. Larsen
Farnese: Il grande circo, con V. Mature
Faro: Autostop, con J. Allyson
Hollywood: L'angelo sporco, con J. Collins
Iris: La signora non è da squartare, con Terry Thomas
Leocine: Dinanzi a noi il cielo
Marconi: Duello a Rio Bravo
Massimo: Sette e soci al sesto round
Mazzini: chiusura estiva
Nasce: riposo
Niagara: Nella terra di Buffalo Bill
Novocine: Rodolfo Valentino, con A. Baxter
Odeon: Sangue freddo
Olympia: Il settimo sigillo
Oriente: Lama alla gola
Ottaviano: Il principe fusto, con M. Arena
Palazzo: Strategia di una rapina
Perla: E' sempre bel tempo
Planetario: Sogni proibiti
Platino: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Prima Porta: Orgoglio e passione
Puccini: La bella addormentata nel bosco
Regilla: Lampi nel sole, con S. Hayward
Roma: Il mistero delle 5 dita con P. Lorre

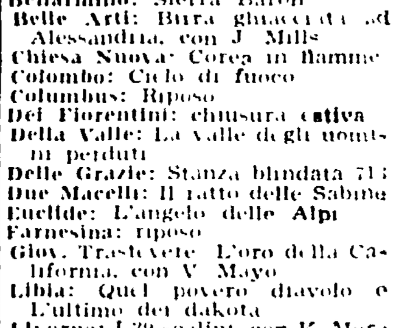
ATTENZIONE!

PRIMA DI RICHIEDERE
● un credito fiduciario
● un mutuo ipotecario
● uno sconto di portafoglio commerciale

RIVOLGETEVI all'ISTITUTO FINANZIARIO

CASTELFIDET

L'ISTITUTO DI FIDUCIA
VIA TORINO 150
POICHE' NESSUNO A ROMA PUO' PRATICARVI CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE



GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- « La casa dove abito » (un quadro di vita familiare nell'Unione Sovietica) al Corso
- « La dolce vita » (l'affresco di una società in disgregazione) al Fiamma
- « Casco d'oro » (una bellissima interpretazione di Simone Signoret e Serge Reggiani nel miglior film del compianto Becker) al Plaza
- « Estate violenta » (una storia d'amore nell'Italia del 1943) all'Augustus
- « Il settimo sigillo » (l'uomo di fronte alla morte, in un'Europa medioevale flagellata dalla peste) all'Olimpia
- « Da qui all'eternità » (un drammatico atto di accusa contro il militarismo) al Ventuno Aprile
- « L'arte di arrangiarsi » (Alberto Sordi nel ritratto del conformista italiano) al Clodio

Rubino: Il terrore corre sul fiume
Sala Umberto: Non perdiamo la testa, con T. Ucci
Silver Cine: La peccatrice del deserto
Sultano: Sull'orlo dell'abisso, con C. Wilde
Tor Sapienza: Passaggio a Hong Kong
Trianon: Arrangiatevi
Tuscolo: L'ultimo contrattacco [illegible]

SALE PARROCCHIALI

Avila: chiusura estiva
Bellarmino: Sierra Baron
Belle Arti: [illegible]
Chiesa Nuova: Corea in fiamme
Colombo: Cielo di fuoco
Columbus: Riposo
Dei Fiorentini: chiusura estiva
Della Valle: La valle dei giganti
Delle Grazie: Stanza blindata 713
Due Macelli: [illegible]
Euclide: L'angelo delle Alpi
Farnesina: riposo
Giov. Trastevere: L'oro della California, con V. Mayo
Libia: Quel povero diavolo [illegible]
Livorno: 150 scalini, con K. More
Nomentano: Il mostro dei cieli e Compagno B
Orione: Continente perduto
Ottavilla: Riposo
Pio X: Canzone proibita, con C. Villa
Quirinetta: Tolo allegro fantasma
Radio: 1000 cadaveri per Mister Jordan
Riposo: Gli avventurieri della Costa nera
Redentore: riposo
Sala Eritrea: riposo
Sala Piemonte: La battaglia del V-1
Sala S. Saturnino: Armi segrete [illegible]
Sala Sessoriana: Jonny l'indiano bianco
Sala Traspontina: Ispettore generale, con D. Kaye
Sala Vignoli: riposo
Salerno: Gli aristocratici, con P. Fresnay
S. Ippolito: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Saverio: Le miniere di re Salomone
Tiziano: Il fantasma di Jess il bandito
Ulpiano: Riposo
Virtus: Il capitano soffre il mare con A. Guinness

ARENE

Appio: L'occhio del testimone
Aurora: Il barbaro e la geisha, con J. Wayne
Boston: Amore e chiacchiere, con V. [illegible]
Castello: La conquistatrice dell'Alhambra
Chiaradelle: Dracula nella casa degli orrori
Colombo: Cielo di fuoco, con G. Peck
Columbus: Riposo
Corallo: Il vampiro, con J. Beal
Delle Grazie: Stanza blindata 713
Delle Rose: Jim della giungla, con J. Weissmuller
Delle Terrazze: L'urlo e la furia, con J. Woodward
Esedra: Un eroe dei nostri tempi
Felix: [illegible]
Giov. Trastevere: L'oro della California, con V. Mayo
Livorno: 150 scalini, con K. More
Lucciola: [illegible]
Nuovo: L'amore è una cosa meravigliosa
Orione: Continente perduto
Ottavilla: [illegible]
Paradiso: Gli invasori spaziali
Pineta: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Pio X: La canzone proibita, con C. Villa
Platino: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Puccini: La bella addormentata nel bosco
Regilla: Lampi nel sole, con S. Hayward
S. Basilio: [illegible]
S. Ippolito: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C. Moore
Saverio: Le miniere di re Salomone
Sultano: La conquista del West
Taranto: [illegible]
Tiziano: Il fantasma di Jess il bandito
Virtus: Il capitano soffre il mare con A. Guinness

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra-Jovinelli, Apollo, Aquila, Arenula, Ariston, Brancaccio, Brasil, Broadway, Bristol, Bologna, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olympia, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Smeraldo, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Trianon, [illegible] TRO.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10
BATTELLI MATERASSI [illegible]

2) OCCASIONI L. 10
USATI COMPRO: Mobili appartamenti [illegible]

3) LEZIONI COLLEGI L. 10
STENODATTILOGRAFIA [illegible] Napoli

4) MEDICINA IGIENE L. 10
ARTRITE, reumatismi, sciatica [illegible]

5) ARTIGIANATO L. 10
ALT! PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti [illegible] materiale per pavimenti, bagni, cucine [illegible] magazzini RIMPA - Via Cimarra 62-B [illegible] tipo VINILSOLUN. Tel. 683.157

Graczyk vincitore in volata ad Aix-Les-Bains su 9 compagni di fuga

BATTISTINI SECONDO IN CLASSIFICA

Nel gruppo del vincitore erano anche Battistini (secondo), Nencini (quinto) e Massignan (sesto) - Graczyk primo sul Lautaret, Pambianco sul De Luitel, Marigil (autore di una lunga e vana fuga) sul Chamrousse, sul St. Pancrasse e sul Grabier - Baldini ha ceduto sul De Luitel ed è giunto al traguardo a 25'46" dai primi - Oggi con la Aix Les-Bains-Thonon Les-Bains il «Tour» dà l'addio alle Alpi - A Briançon si è avuto un commovente atto di omaggio a Coppi: un momento di silenzio e poi sono partiti i giovani corridori per portare la terra dell'Izoard e del Galibier sulla tomba del «campionissimo» a Castellania

IL COMMENTO

Binda ha deciso: comanda Gastone

(Dal nostro inviato speciale)

AIX-LES BAINS, 13. - Secondo, alle spalle di Graczyk, sul traguardo di Aix-Les-Bains; secondo, alle spalle di Nencini, nella classifica generale del «Tour»: la sicura, spavalda, prepotente avanzata di Battistini è, così, conclusa?

Se non credessimo di sapere che Binda (dopo Briançon...) ha deciso di lasciare il controllo delle azioni a Nencini, risponderemmo di no. Ma crediamo di sapere. E, tuttavia, non escludiamo che Graziano coltivi ancora la speranza della grande, inimmaginabile conquista.

Perchè il ragazzo ha il fuoco dell'entusiasmo nelle vene. E' potente in salita. Sfreccia nelle discese. E' scattante e rapido sul piano. E nelle volate lotta coi velocisti. Ha sempre il sorriso sulle labbra e si direbbe che non fatichi, che corra per divertimento. Sembra proprio che il «Tour» ci abbia regalato un campione.

Nella corsa di oggi, da Briançon ad Aix Les Bains il ragazzo è rimasto tranquillo. Tutti sono rimasti tranquilli, per ore e ore. La tappa era lunga e il tormento delle salite e delle discese era continuo. Gli uomini sono stanchi. Faceva caldo. C'era il rischio di restare per strada, piantati come paracarri.

E, allora, tutti in gruppo.. Tutti in gruppo, e lentamente.

Soltanto Marigil si è azzardato. E' scappato sul Chamrousse, ed è poi andato avanti da solo, come un pellegrino. Ancora solo è passato sul St. Pancrasse. Credeva, ormai, di averla fatta franca. Non restava, infatti, che il Granier. Ma ecco Massignan, che vuole la vittoria di tappa. Ed ecco la reazione di Anglade e Mastrotto.

Sulle ultime rampe del Grabier, il pattuglione dell'uomo vestito di giallo allungava, perciò, il passo. E per Marigil era finita. Si scuoteva dal torpore Nencini. E si poteva, dunque, scuotere anche Battistini.

Il finale della corsa diventava, così, eccitante. E chi non era pronto, chi non aveva le gambe buone, doveva cedere. Anglade e Mastrotto acchiappavano Massignan, e con Massignan fuggivano nella discesa.

Nencini non poteva star fermo, non stava fermo. E si scatenava con Battistini e Junkermann, che Wasko, Gimmi, Morales inseguivano. Avevano fretta. Andavano come il vento. La pattuglia di Nencini raggiungeva presto Mastrotto e giungeva su Anglade e Massignan.

Sul più alto ritmo, la corsa continuava.

Che c'era?

C'era la vittima: era Adriaenssens. E se anche Plankaert prendeva la botta, tanto meglio. Ad Aix-Les-Bains il risultato è sorridente, anche se vince Graczyk di una buona lunghezza. E' sorridente, perchè Battistini si stacca di 1'22" da Adriaenssens. E poi ci sono i 30" di abbuono.

Il secondo posto in classifica, perciò: «Un altro passo avanti!» dice Graziano. La frase non piace a Nencini, che borbotta: «Battistini mi ha tolto dalla ruota di Graczyk. E mi ha soffiato l'abbuono...».

Ci risiamo?

Nencini è seccato.

Ma l'uomo vestito di giallo non se la prende troppo.

ATTILIO CAMORIANO

In televisione la tappa di oggi

In collegamento Eurovisione, la RAI-TV trasmetterà oggi, con inizio alle ore 16, le fasi conclusive della tappa Aix-les-Bains-Thonon del Giro di Francia.

(Dal nostro inviato speciale)

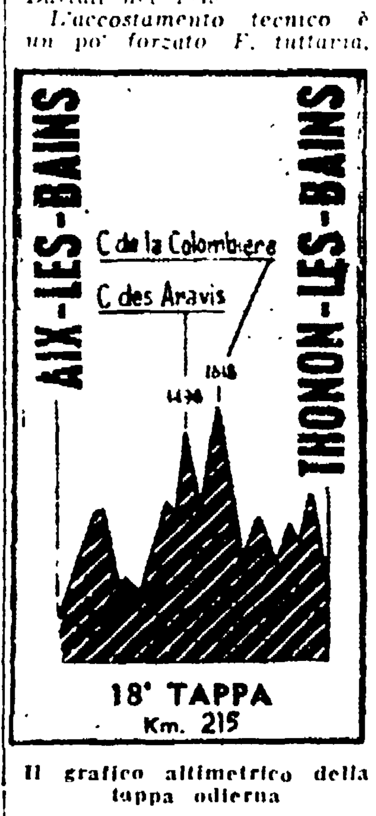
AIX LES BAINS, 13. — E' così. Nelle città delle Alpi — a Gap e a Briançon, in particolare — il «Tour» torna ai tempi eroici del ciclismo. Chi telefona è bravo, e chi riesce a trovare un letto per dormire è più bravo ancora. Allora, la lotta di chi segue la gara è più aspra di chi la corre. E, per l'occasione, Goddet si mette il casco dell'esploratore. Ma a dormire nel camping ci manda gli altri.

Povero «Tour», che, davvero, mostra la corda: come un tappeto troppo uso. Le grandi strade gli sono proibite. E le grandi città pure: il «Tour» è spesso confinato in provincia, e si trasforma volentieri in fiera paesana.

E la lotta?

Ha subito duri colpi, il «Tour». L'ultimo, quello di Rivière, lo ha addirittura tramortito. Non ci fossero gli uomini di Binda, addio! Ma ci sono. E sono bravi, bravissimi. A volte dominano e trionfano. E' accaduto a Limoges ed è accaduto a Briançon. Ieri, due ragazzi, Battistini e Massignan, hanno rinnovato l'impresa di Coppi e Bartali nel 1949.

L'accostamento tecnico è un po' forzato. E, tuttavia,



Il grafico altimetrico della tappa odierna

L'ordine d'arrivo

1) GRACZYK (Fr.) che copre i Km. 229 della Briançon-Aix les Bains in 7.30'20" (con abbuono 7.29'20"); 2) BATTISTINI 7.30'20" (con abbuono 7.29'50"); 3) Wasko, 4) Gimmi, 5) NENCINI, 6) MASSIGNAN, 7) Junkermann, 8) Morales, 9) Anglade, 10) Mastrotto, tutti col tempo di Graczyk; 11) Marigil a 2'14"; 12) Rostollan a 2'22"; 13) PAMBIANCO, 14) Manzaneque, 15) Mahe, 16) Adriaenssens, 17) Delberghe a 3'; 18) Pavard, 19) Otano, 20) Lorono, 21) Rohrbach, 22) Planckaert, 23) Lach, tutti col tempo di Delberghe. Seguono: 39) Casati a 3'21"; 53) Defilippis a 13'29"; 60) Fabbri a 14'18"; 72) Ferlenghi a 25'46"; 73) Baffi s.t.; 74) Brandolini, 75) Baldini, 76) Falaschi, 77) Bruni, 80) Sabbadin, tutti a 25'46".

Ritirato: Karmany (Sp.)

La classifica

1) NENCINI 92.10'19"; 2) BATTISTINI a 1'03"; 3) Adriaenssens a 5'47"; 4) Junkermann a 8'25"; 5) Planckaert a 11'13"; 6) Rohrbach a 14'16"; 7) PAMBIANCO a 14'30"; 8) Anglade a 15'35"; 9) MASSIGNAN a 16'40"; 10) Mastrotto a 17'10"; 11) Graczyk a 22'29"; 12) Mahé a 23'25"; 13) Geldermans a 25'05"; 14) Darrigade a 30'39"; 15) Manzaneque a 31'25"; 16) Rostollan a 31'36"; 17) Delberghe a 36'25"; 18) Suarez a 39'13"; 19) Morales a 39'43"; 20) Pavard a 40'31". Seguono: 35) Sabbadin a 1.16'32"; 37) Baldini a 1.19'57"; 51) Falaschi a 1.41'19"; 60) Casati a 1.53'43"; 69) Defilippis a 2.18'36"; 73) Baffi a 2.37'23"; 75) Bruni a 2.39'26"; 78) Ferlenghi a 2.43'31"; 79) Fabbri a 2.43'11"; 81) Brandolini a 3.01'13".

risulta chiara la maggiore potenza e la migliore classe degli atleti della pattuglia di Binda, nei confronti delle altre pattuglie scarse nel numero e nella qualità. Purtroppo, la troppo netta superiorità sugli avversari ha determinato una situazione interna difficile. Nencini vede in Battistini un rivale, e il pericolo è che Adriaenssens, Plankaert e Junkermann approfittino della stanchezza di Gastone e Graziano, l'uno contro l'altro armato. Il piccolo scontro dell'Izoard sarà il grande scontro del Luitel Chamrousse? L'ombra del dubbio rimane, anche se Binda ha deciso di lasciare il controllo delle azioni a Nencini. L'uomo vestito di giallo è più sereno oggi. Battistini, intanto, continua a sorridere col suo furbo sorriso.

Ed ha le parole contate.

— Credi di poter vincere il «Tour»?

— Sto bene.

— E nella gara contro il tempo quanto perderai su Nencini?

— Mica tanto.

— Allora?

— Mi sento forte.

E' anche un tipo, Battistini. Ha un carattere forte, deciso. Sapete come ha fatto la pace con Massignan? Così. Gli ha promesso che l'aiuterà a vincere a Aix Les-Bains, sul traguardo — cioè — di una corsa per uomini potenti e agili.

E rediamola questa corsa.

Comincia con un semplice, commovente atto di omaggio a Coppi.

Un minuto di silenzio, e poi partono i giovani corridori che portano la terra dell'Izoard e del Galibier sulla tomba del campione a Castellania.

Si va.

La strada è subito in salita. Lentamente, il gruppo scala il Lautaret. La giornata è azzurra e d'oro. Sulle Alpi si riflettono le tinte calde del cielo del sole. Nessuno attacca. E sul traguardo di quota 2043, è la volata o quasi. La vince Graczyk che si mette, dunque, in tasca i 200 mila franchi del Prix Desgrange. Si piazza Bruni, e intasca 100 mila franchi.

La discesa è un invito alla velocità. Che nessuno raccoglie.

E Nencini si diverte. Allunga e rallenta. E' il gioco dell'elastico, che dura più di un'ora, con una strada che balza e rimbalza, si allarga e si restringe, curva di qua e di là.

Finalmente arriva il paesino di Séchilienne. E si torna a salire.

E' di scena il De Luitel, una salita di 17 km. e 350 metri. Lo sforzo è pesante. E, tuttavia, il ritmo. Tuttavia, i più forti restano a lungo ruota a ruota.

Uno scatto di Plankaert è annullato da Nencini, che quindi lascia a Pambianco la iniziativa. Mollano gli stanchi e cede Baldini.

Finisce il De Luitel e comincia il Chamrousse.

Si forma, allora, la pattuglia di punta, con Nencini, Adriaenssens, Battistini, Planckaert, Junkermann, Pauwels, Massignan, Anglade, Marigil, Rohrbach, Robinson, Mastrotto, Sutton, Delberghe, Lorono, Gimmi e Suarez.

Una pausa. I corridori sembrano strappare le biciclette dal terreno. Marigil è il più potente. Scappa, e subito sparisce alla vista. Di 1'20" è il suo vantaggio a metà del Chamrousse. E sul traguardo di quota 1720, Marigil precede di 1'25" la pattuglia di Nencini, che è anticipata di 15" da tre staffette: Massignan, Battistini e Rohrbach.

A 1'40" è Anglade, a 2'20" Dotto, Pambianco e Geldermans. Il ritardo di Baldini è di 9'25".

Marigil non è come Bahamontes, che giù ferma in cima e perde in discesa. E, d'altra parte, la pattuglia di Nencini non si scatena ancora. Così ritornano i primi staccati del Chamrousse, fra i quali Pambianco, Defilippis, Casati. E così l'avventura di Marigil continua. L'attaccante giunge ai piedi del St. Pancrasse con 2'05" di vantaggio. Gronda sudore come una fontana. Ma è ancora gagliardo. Tanto che il traguardo di quota 980 è suo. E la pattuglia di Nencini, che libera Massignan e Pauwels, tarda di 3'15".

— Su, Gastone, che Marigil fugge!

— Marigil? Chi è?

Ma i campioni che fanno? Sono stanchi, molto, forse più di Marigil.

E Battistini? Anche lui è un campione.

Così, Nencini rafforza la sua convinzione di essere già vinto la partita. Marigil è ai piedi del Grabier con 3'20" di vantaggio su pattuglione, dal quale fugge Robinson.

Un serpe, ecco cos'è Massignan, che acchiappa e supera Robinson e avanza sul traguardo di 1134 a 50" da Marigil. C'è stata un po' di baruffa, e perciò segue Anglade a 1'05".

La corsa, nemmeno a dirsi, in discesa. Marigil fora.

Massignan sfreccia.

Anglade si lancia, e con Mastrotto raggiunge Massignan. Fuga a tre.

Poi, fuga a due: Anglade e Massignan, perchè Mastrotto fora e cade.

All'inseguimento di Anglade e Massignan ci sono Nencini, Battistini, Graczyk, Morales, Gimmi, Wasko, Junkermann e Mastrotto.

Il ritardo è di 1'20".

E Adriaenssens?

Segue a 1'45".

Sotto, allora! La pattuglia di Nencini travolge Anglade e Massignan ed è la volata, e dieci.

Gomito a gomito, furiosamente sono alla distanza. Ed è alla distanza che Graczyk scatta. Vana è la disperata rincorsa di Battistini che termina a una buona lunghezza. Quindi, l'ordine d'arrivo piazza: Wasko, Gimmi, Nencini e gli altri.

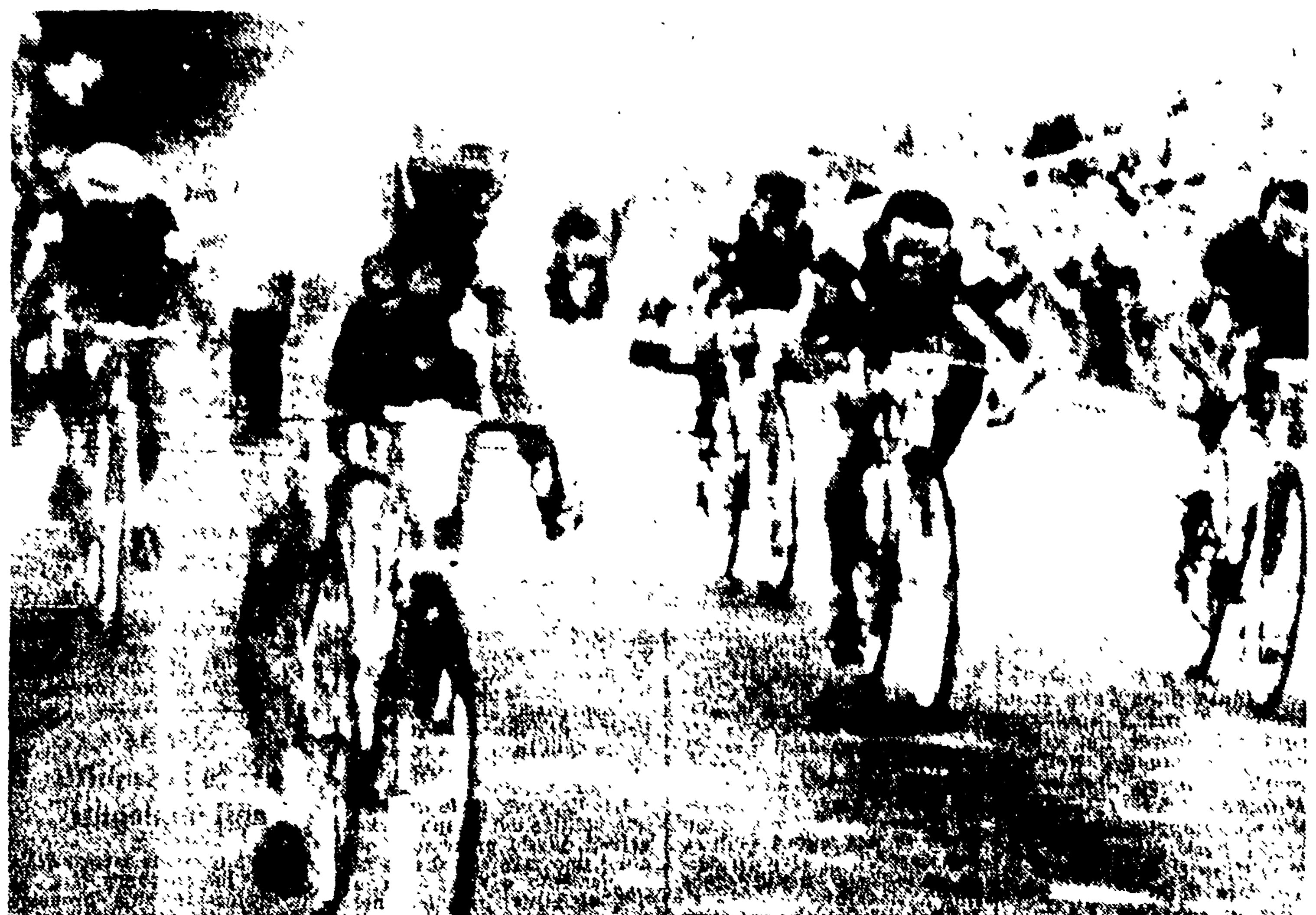
Adriaenssens tarda di 2'22".

Con gli ultimi, in ritardo di 25'46", c'è Baldini.

Con le montagne è quasi finita. L'addio alle Alpi è per domani con la corsa di Aix-Les-Bains e Thonon Les-Bains, due sono le salite: L'Aravis, a quota 1498 e la Colombière, a quota 1618.

Ma non dovrebbe accadere niente di eccezionale. Perchè le arrampicate non sono tanto lunghe, nè aspre. E poi domani l'altro, sarà di scena il cronometro. Il cui tic-tac batterà, davvero, l'ora decisiva del «Tour».

A. C.



La volata ad Aix Les Bains. Da sinistra GIMMI (in secondo piano) GRACZYCK (mentre taglia il traguardo) MASTROTTO e BATTISTINI (Telefoto all'«Unità»)

Per la querela al dott. Bolognesi

Tozzi radiato dalla Lega Sfumano Rosa e Anzolin?

Interrotte le trattative con il Padova e con il Palermo — Si attendono nella giornata di oggi le decisioni per Guaglianone e Segato

La Commissione Giudicante della Lega Professionisti ha radiato ieri Humberto Tozzi dai ruoli federali per avere il calciatore adito le vie legali contro il dott. Bolognesi della Lazio.

La «vicenda Tozzi» è nota. A suo tempo la Lazio licenziò in tronco il giocatore accusandolo di comportamento e tenore di vita non da atleta, la Lega ratificò il provvedimento della società e Tozzi querelò davanti alla pretura di Roma (7 giugno 1960) il medico sociale della Lazio, dott. Bolognesi, per avere quest'ultimo testimoniato di averlo trovato affetto da alcolismo. Ricorrendo al pretore Tozzi si è messo automaticamente al di fuori della Federazione per violazione della clausola compromissoria la quale stabilisce che «... Gli stessi (gli affiliati alla FIGC - n.d.r.), con libero e volontario compromesso si impegnano altresì a non adire Autorità diverse da quelle federali per vertenze di carattere tecnico, disciplinare, penali-sportive ed economiche, comunque attinenti alle loro attività sportive. Ogni azione tendente ad eludere comunque tale impegno è motivo di preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC».

Essendo la radiazione un provvedimento a carattere definitivo, esso diviene esecutivo al momento stesso in cui è deciso da un qualsiasi organo federale, tuttavia perchè possa considerarsi «passato in giudicato» è necessaria la ratifica della Presidenza Federale prescritta dal comma g dell'articolo 11 del Regolamento di giustizia. Lo stesso regolamento dà facoltà al Presidente di commutare la pena in sede di ratifica. L'ultima parola, quindi, in campo sportivo spetterà ad Agnelli. Se il presidente federale riterrà di ratificare il provvedimento della Lega, allora davanti a Tozzi si apriranno due strade: continuare davanti al magistrato dello Stato la causa contro Bolognesi allargando l'azione alla Lazio per i «danni» (ma il procedimento sarà lungo e intanto il brasiliano non potrà più giocare) oppure ritirare la querela al medico biancoazzurro e cercare un accordo con la Lazio sulla base di una «riqualificazione federale» e successiva cessione ad altra società. Questa seconda soluzione, allo stato delle cose, appare la più probabile essendo la più conveniente alle parti: a Bolognesi toglierà la «seccatura» della querela, alla Lazio permetterà di ricavare dei milioni preziosi per la sua campagna acquisti (nella quale è sino ad oggi rimasta ferma per mancanza di fondi) e al calciatore di tornare ad esercitare la professione e assicurarsi un discreto premio di ingaggio.

• • •

La giornata di ieri ha registrato una battuta d'arresto nei movimenti delle società di calcio romane: non si sono registrati fatti nuovi positivi ed anzi devono considerarsi sfumate le trattative per gli ingaggi di Rosa da parte della Lazio e di Anzolin da parte della Roma.

Il fatto è che per Rosa il Padova aveva promesso una risposta nella giornata di lunedì [illegible] questa risposta ed essendo invece trapelate «voci» attendibili sulla intrasferibilità del giocatore ne consegue che la Lazio deve praticamente rassegnarsi a rinunziare all'ingaggio. Gli stessi dirigenti di viale Rossini consigliavano ieri sera di puntare sul nome di Guaglianone che se le cose non cambieranno in meglio dovrebbe risultare l'unico nuovo acquisto della Lazio.

Intanto la assemblea dei soci è stata fissata per il giorno 23 al CRAL della Presidenza della Repubblica in via Piacenza 1.

Nel clan giallorosso invece la notizia del giorno è costituita dalla rottura delle trattative per Anzolin, determinata dall'atteggiamento del presidente palermitano on. Vizzini che ha disertato metodicamente gli appuntamenti con Gianni, forse nella speranza di giocare al rialzo. Ciò naturalmente non vuol dire che è persa ogni speranza.

Battute d'arresto anche sul fronte delle cessioni ove si attendono sempre acquirenti per Stucchi e Bernardin mentre le trattative per il passaggio di Compagno al Livorno sono state interrotte in attesa di avere una risposta dall'Udinese sullo scambio di Segato contro Giuliano e Compagno (l'Udinese invece aveva chiesto Menichelli che Foni giudica indispensabile e inamovibile).

La riunione degli «assi» al Velodromo Olimpico

Due record mondiali dei pistard azzurri

Il quartetto degli inseguitori olimpici ha stabilito il nuovo primato con il tempo di 4'31"3 (media km. 53.676) mentre Maspes ha eguagliato quello assoluto di velocita con 11" netti

Un [illegible] vento laterale ed una percentuale di umidità piuttosto rilevante ha influito piuttosto negativamente sull'attesa riunione serale di primati svoltasi ieri sera al Velodromo dell'EUR durante la quale, comunque, un record mondiale è crollato ed un altro è stato eguagliato.

Cominciamo da quello [illegible] che ci sembra quello che [illegible] maggiore attenzione in quanto rappresenta [illegible] record più prestigioso che un pistard possa raggiungere: si tratta dei 200 m. lanciati, primato detenuto da Van Vliet con 11" e ripetuto da Antonio Maspes, la cui performance è stata sottolineata dagli applausi della folla.

[illegible] quartetto azzurro che ha [illegible] record mondiale [illegible] squadre [illegible] sono stati Testa, Vallotto, Vigna ed Arienti [illegible] l'Italia alle olimpiadi [illegible] del quartetto azzurro ha risentito meno delle [illegible] climatiche per la semplice ragione che non si è trattato di una prova individuale [illegible] importanza [illegible] vengono «assorbite» con maggiore facilità.

Gli altri tentativi di primato sono andati tutti falliti: ha provato Beghetto a far meglio di Gaiardoni ma non c'è riuscito. Così [illegible] di Gasparella che doveva abbassare il proprio record dei 500 m. e [illegible] Gaiardoni che ha tentato il [illegible] lanciato.

Un'altra nota interessante della serata è venuta dal confronto diretto Gasparella-Gaiardoni risoltosi con la vittoria di Gaiardoni sull'eterno rivale. Registriamo ancora il successo di Faggin nell'australiana, di Bianchetto nella velocità dilettanti, di Maspes nella velocità professionisti, di Checchetto nel dietro motori e di Musone nella gara dietro Lambrette.

GIORGIO NIBI

Il dettaglio tecnico

VELOCITA' DILETTANTI: 1 batteria: 1) Bianchetto 12"4, 2) Fede 2) batteria 1) Damiano 11"7, 2) Zanetti recupero: 1) Zanetti 12"5, 2) Fede. Finale: 1) Bianchetto 11"7, 2) Damiano 3) Zanetti.

VELOCITA' PROFESSIONISTI: 1. batt.: 1) Morettini 11"6 2) Sacchi; 3) Lombardi 2) batteria: 1) Maspes 11"1, 2) Pinarello 3 batteria 1) Pesenti 12"6 2) Ogna, recupero: 1) Ogna 11"4, 2) Lombardi. 1) semifinale 1) Morettini 11"[illegible], 2) Pesenti 2) semifinale: 1) Maspes 12"2, 2) Ogna. Finale 3 - 4 posto. 1) Pesenti 12"1, 2) Ogna. Finale 1 - 2 posto: 1) Maspes 11"8, 2) Morettini.

INCONTRO GASPARELLA - GAIARDONI: 1) prova: 1) Gaiardoni 11"4, 2) Gasparella 2 prova: 1) Gaiardoni 11"6, 2) Gasparella.

Australiana «pro» (su 12 giri e 1/2): 1) Faggin in 6'6"8 (media 43.841) 2) Messina, 3) Gandini.

Individuale dietro motori: 1) Checchetto (all. Bordoni) in 18'24" media 65.206, 2) Viola, 3) Frezza.

TENTATIVI DI RECORD - Km. con partenza lanciata: GAIARDONI in 1'05"7 (media 54.794). Il record di Tomaselli, stabilito al Vigorelli nel '54 col tempo di 1'03"2 non è stato migliorato.

Km. da fermo BEGHETTO in 1'08"9 (media 52.249). Il record di Gaiardoni stabilito il 3 luglio '60 al Velodromo Olimpico col tempo di 1'07"5, non è stato migliorato.

m. 500 con partenza lanciata: GASPARELLA in 30"[illegible] (media [illegible]). Il record dello stesso Gasparella, stabilito al Vigorelli nel '55 col tempo di 29"4 non è stato migliorato.

m. 200 con partenza lanciata. I tentativi di Morettini (11"4), Pesenti (11"4), Sacchi (11"4) e Lombardi (11"7) sono tutti al disopra del record stabilito da Van Vliet a Copenaghen nel 1946 col tempo di 11".

MASPES: 11" (record mondiale eguagliato).

Inseguimento a squadre «puri»: 1) Squadra rossa composta da Testa, Vallotto, Vigna e Arienti che copre i 10 giri, pari a Km. 4 in 4'31"3 (nuovo record mondiale. Il vecchio record, detenuto dalla squadra lombarda era di 4'32") media 53.676. 2) Squadra bianca, composta da Greco, Simonigh, Adorni e Costantino in 4'37".

Dietro Lambrette (20 giri, pari a km. 8): 1. prova: 1) Honi 7'31"8 (63.744), 2) Messina, 3) Gandini, 4) Lombardi, 5) Maspes. 2. prova: 1) Musone 7'28"2 (64.256) 2) Ogna; 3) Sacchi, 4) Pesenti.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana:

IL TOUR DE FRANCE visto da Attilio Camoriano, Gigi Boccaccini, Mario Fossati, Dario Beni jr, Mario Oriani. Inoltre ogni tappa illustrata da magnifiche foto

Su

IL CAMPIONE

un'interessante inchiesta sulla Fiorentina a cura di Cesare Cauda: «ADESSO BEFANI CREDE IN CZEIZLER»

— IL BARCELLONA LA SQUADRA REGINA, di Caesar.

Aldo Missaglia vi parla del «mercato calcistico di serie "A" e "B"»

— I «CANNONIERI» LI MANDANO IN FANTERIA, di Claudio Fedeli.

Un commento di Giorgio Bonacina sul clamoroso record di Hary: «E SE AVESSE RAGIONE IL CRONOMETRO ELETTRICO?»

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì:

CI PREPARIAMO ALLE OLIMPIADI DI ROMA 1960

Pallacanestro: «UN TERZO POSTO CI FAREBBE PIACERE», di Danilo Moro

Sport equestri: «POSSIAMO ASPIRARE ALLE MEDAGLIE D'ORO», di Vittorio Sirtori

Su

IL CAMPIONE

— GLI INGLESI VOGLIONO CANCELLARE CINQUE DURE SCONFITTE», di Giorgio Bellani.

— «IN BRASILE SCOMMETTONO SULLA VITTORIA DEL TRIPLISTA DA SILVA», di Giorgio Bonacina.

— Pugilato: «MEZZA NAZIONALE TROPPO ALLENATA» di Mario Minini.

— DURA LOTTA DI DEGNER PER SUPERARE UBBIALI, di De Deo Ceccarelli.

Inoltre nell'attualità della domenica cronache di: calcio, ciclismo, ippica.

Leggete

IL CAMPIONE

è il settimanale a colori che non abbandonerete più!

Gli stradisti sul percorso olimpico

Oggi sul percorso dove si svolgerà la corsa a cronometro per squadre alle prossime Olimpiadi, sotto l'egida del Circolo Velocipedistico Appio avrà luogo l'ultima gara di selezione prima della formazione della squadra che dovrà difendere i colori italiani.

Il tracciato della via Cristoforo Colombo verrà ripetuto tre volte per un totale di 100 chilometri. Ieri al Velodromo Olimpico il C.T. Rimedio ha formato le squadre e contemporaneamente è avvenuta la punzonatura.

L'appuntamento per la partenza è fissato per questa mattina alle ore 7,30.

Tra i partecipanti alla corsa da notare la presenza di Trape, Tonucci, Bariviera, Zorzi e molti altri.

Battuto il Milan in Svezia

STOCCOLMA, 13. — Nella sua prima partita della tournée in Svezia, il Milan è stato sconfitto questa sera dalla squadra Hammarby I. F. di Stoccolma per 3-1. La squadra svedese, che gioca in prima divisione, aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0.

Hanno segnato nel primo tempo Westerlund al 21'; nella ripresa Roman al 32', Altafini per il Milan al 33', Larsa Johansson al 35'.

Ecco la formazione del Milan: Gallesi, Maldini, Zagatti; David, De Angelis, Radice; Verna22a, Liedholm, Altafini, Galli, Bacci.

La Lazio 4-3 sul C. Napoli

LAZIO: Antonelli, Giontella, Bacelli, Mamoni, Berenga, Guerrini, Vassallo.

CANOTTIERI NAPOLI: De Stefano I, Bonacore, Mannelli I, Picchetti, De Stefano II, Monizio, Mannelli II.

ARBITRO: Parrini di Firenze.

FIRENZE, 13. — Con le tre partite in programma Pro Recco-Lerici; Fiamme Oro-Camogli; Lazio-Canottieri Napoli, vinte rispettivamente dalla Pro Recco per 12-2, dalle Fiamme Oro per 6-1 e dalla Lazio, questa sera nella nuova piscina di Bellariva è iniziato il torneo di pallanuoto valevole per l'assegnazione del titolo italiano.

Nel primo incontro della serata i liguri della Pro Recco, la migliore squadra vista in acqua questa sera, senza tanto forzare, si sono sbarazzati con facilità del «7» di Lerici.

Nel secondo incontro gli atleti delle Fiamme Oro, in virtù di una maggiore classe individuale hanno superato i liguri di Camogli per 6 a 1.

Il terzo ed ultimo incontro della prima riunione, ha visto i bianco azzurri della Lazio contro la Canottieri Napoli. E' stato questo forse l'incontro più interessante della serata in quanto alla fine dei primi dieci minuti di gioco i napoletani conducevano per 2 a 1. Nella ripresa, invece, i romani, grazie a un maggior nuoto, si sono assicurati il meritato successo.

Tra Bertolaia e la FIS un accordo

I Commissari nominati dal CONI per la Federscherma e rappresentanti del gruppo Bertolaia si sono accordati affinchè per la preparazione olimpica, «prendano contatti e decidano» un tecnico per ognuna delle due parti. I tre commissari svolgeranno anche mansioni tecniche secondo questo ordine: Dare per la sciabola, Mangiarotti per la spada e Nostini per il fioretto maschile e femminile. Questi i tecnici designati dall'altro gruppo: Battaglia per la spada (ha già preso contatto con Mangiarotti), Calarese per la sciabola, Bocchino per il fioretto maschile, Marini per il fioretto femminile.

Sabato e domenica prossimi a Milano si alleneranno le schermitrici e forse anche gli schermitori.

Il Comitato di Gestione Commissariale ha inoltre deciso che il concentramento collegiale dei 21 tra schermitori e schermitrici per le Olimpiadi si svolga, dal 25 luglio in poi, a Piediluco.

«Europeo» della Frost

ALGERI, 13. — Ai campionati di nuoto d'Algeria, Heda Frost ha battuto in 2' 21" 3 il primato europeo dei 200 metri stile libero (p. p. Willie Lamboer (OL) 2' 21" 5 - 12 giugno 1960) ed ha migliorato il proprio primato francese dei 100 metri stile libero di 2/10, con il tempo di 1' 05" 9.

Da oggi a Wimbledon per la «Coppa Davis»

Arduo per i tennisti azzurri il confronto con gli inglesi

Da dieci anni gli inglesi attendono di battere: e darebbero parecchio per riuscirci, in questo penultimo atto di «Davis» (zona europea), in programma da oggi a sabato, sul campo numero uno di Wimbledon.

Wimbledon numero uno passa per il campo forse più veloce d'Inghilterra. L'erba non è che un pallido ricordo: ce n'è però quanto basta perchè, se piovera, non ci si regga in piedi. L'usura, il calpestio del recente torneo, lo hanno — almeno in rapporto alle condizioni richieste per il normale rimbalzo della palla — pressochè arato. Su quel campo si troverà meglio Sirola di Pietrangeli: forse. Dopo un mese di forma ininterrottamente perfetta, Nicola accusa ora una leggera pausa e più lento, meno aggressivo Sirola, invece, senza la raccorciatura dello strappo che si produsse due mesi fa a Roma, mi curato in modo completo ma che però ora si fa sentire, promette, meglio pare veloce, se oltre, eleganza di movimenti, favorito anche, in confronto a Nicola, dal suo gioco più spiccatamente d'attacco: e giocando al volo, rischia perciò di risentire meno il pregiudizio del terreno.

Non ha mai ceduto, del resto, un sol punto negli incontri di «Davis» con gli inglesi Merlo e Tacchini, al solito, fungeranno da riserve. Dall'altra parte della rete, per gli inglesi, saranno Davies e Wilson con Knight (che è a letto con la febbre) e Becker riserve. Tra i primi non corre troppo buon sangue. Wilson è un gentiluomo di tipico stampo inglese che ancor di recente compariva ai tornei, sempre accompagnato da mamma, nonostante la calvizie incipiente. Comunque, nonostante saranno loro che, verosimilmente, sosterranno singolari e doppio.

Per ora, comunque, la squadra inglese sta mettendo alla frusta Davies. Sono in tre, al di là della rete, a bombardarlo simultaneamente, per destargli i riflessi e tirarlo su di forma. Tutto sommato il confronto appare delicato, difficile per gli azzurri, specie se si considera che i due inglesi, pur con le loro lacune, hanno compiuto, recente torneo di Wimbledon, Fraser-Emerson e si sono portati in finale dove sono stati poi battuti.

L'altra semifinale, tra svedesi e francesi, avrà luogo in casa dei primi. Baastad, una delle più eleganti spiagge scandinave. I due biondissimi svedesi, Schmidt e Lundquist, diventano tennisti temibilissimi se sorretti dalla forma migliore e cadono invece, in caso contrario, in una sconfortante mediocrità.

Ecco il responso del sorteggio per Italia-Inghilterra. Oggi: Pietrangeli contro Wilson, Sirola c. Davies. Domani: Pietrangeli-Sirola c. Wilson-Davies. Sabato: Sirola c. Wilson; Pietrangeli c. Davies.

ALBERTO VIGNOLA

Non sono risolti i problemi degli emigranti

Il sottosegretario all'emigrazione del governo Tambroni, on. Storchi, ha tenuto una conferenza stampa. Ha annunciato che 262 mila lavoratori italiani sono emigrati nel primo semestre del 1960 nei paesi dell'Europa (di cui 160 mila in Svizzera, 70 mila in Germania occidentale e 25 mila in Francia) e 34 mila verso i paesi extra europei (9641 in Canadà, 8431 in Australia, 6391 negli USA, 2616 in Argentina e 1571 nel Brasile). Il presidente del Consiglio potrà forse ora documentare che, grazie al «miracolo italiano» la disoccupazione sta diminuendo, la produzione industriale è in aumento e cresce, col reddito nazionale, il benessere dei lavoratori e del popolo italiano. In realtà la valvola dell'emigrazione costituisce il mezzo a cui hanno sempre ricorso i governi clericali per ridurre la pressione dei senza lavoro e specialmente dei giovani in cerca di una prima occupazione, per eludere le trasformazioni strutturali. Il governo si distingue non solo per l'impegno col quale si sforza di aprire nuovi sbocchi all'emigrazione italiana, ma per la leggerezza con cui vengono trattati i problemi relativi alla tutela dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

«Molti dei problemi connessi al lavoro degli italiani all'estero, e in particolare quello previdenziale — ha scritto *Il Popolo* riferendo le parole di Storchi — sono stati risolti». Ma tutti coloro che si interessano dei problemi migratori sanno benissimo come stanno le cose a questo riguardo. Basta pensare ai 255 mila italiani emigrati nella vicina Svizzera, ai quali le autorità italiane non sono state finora capaci di garantire le assicurazioni sociali e previdenziali previste dalla legislazione italiana, per cui, ad esempio, i familiari residenti in patria non percepiscono assegni familiari e non usufruiscono dell'assistenza malattia, i lavoratori emigrati non vedono riconosciuti i diritti assicurativi acquisiti per il lavoro prestato in patria e, al loro rimpatrio, perdono i diritti derivanti loro dal periodo di lavoro prestato in Svizzera, a meno che non abbiano già acquisito il diritto alla pensione. Ora, in una situazione analoga si trova tutta l'emigrazione italiana oltremare.

Anche la convenzione stipulata con i paesi del Mercato Comune Europeo, consente agli emigrati di usufruire solo una parte delle assicurazioni e previdenze previste dalla legislazione italiana. I lavoratori emigrati in Germania occidentale, per esempio, hanno diritto agli assegni familiari solo a partire dal terzo figlio.

Per quanto concerne la tragica situazione in cui versano i minatori italiani in Belgio, licenziati dalle miniere o in procinto di esserlo, nella loro maggioranza colpiti da gravi forme di silicosi e da altre malattie professionali, il sottosegretario, pur riconoscendo che la silicosi non è riconosciuta quale malattia professionale, e che l'assorbimento degli ex minatori in altre attività «è difficile a causa dell'età e delle condizioni di salute», non ha trovato di meglio che aggrapparsi alla riduzione da 10 a 5 del periodo valido per ottenere il riconoscimento di una invalidità effettuata dal governo belga. Cosa debbono fare poi i 9000 minatori italiani licenziati dal luglio del 1958 e i 21.000 che il piano della CECA prevede debbano essere cacciati dalle miniere entro il 1962?

La tragedia dell'emigrazione italiana in Belgio è esemplare per caratterizzare la insensibilità, l'indifferenza, il cinismo, il disprezzo per la vita dei lavoratori da cui è animata la politica migratoria governativa.

ALVO FONTANI

S'intensifica la lotta per migliorare le retribuzioni dei lavoratori

Oggi la giornata di lotta a Napoli L'ILVA di Bagnoli sciopera al 90 %

Da dodici anni all'ILVA la F.I.O.M. non otteneva un'adesione così imponente — Sono state bloccate anche la Bacini e Scali e l'OMF

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13. — *Oggi, alla vigilia della giornata di lotta proclamata unitariamente dai sindacati i cinquemila operai dell'ILVA di Bagnoli, gli operai dei Bacini e Scali e quelli dell'OMF hanno incrociato le braccia.*

La compattezza che essi hanno dimostrato è un indice eloquente della decisa volontà di lotta degli operai napoletani, un esempio efficace di quello che sarà la giornata di domani.

L'ILVA di Bagnoli, i Bacini e Scali e l'OMF sono aziende a partecipazione statale fra le maggiori di tutto il Mezzogiorno. In esse sono aperte vertenze salariali che l'Intersind, allineata alle più ottuse e intransigenti posizioni confindustriali, rifiuta finanche di discutere.

All'ILVA lo sciopero è stato proclamato dalla FIOM per due ore a turno. Qualche minuto dopo l'una sono scoppiati i primi applausi: i giovani operai del treno Loewy, le squadre dell'acciaieria Thomas, del treno «Morgan», del «Pontile», della manutenzione e dei magazzini vari, gli operai degli altiforni sono usciti a testa alta dalla stretta porticina di ingresso. Lo sciopero è andato, è stato l'unanime grido di gioia. Sì, perchè da oltre dodici anni gli scioperi all'ILVA, proclamati dal solo sindacato unitario, non avevano più raggiunto l'alta e combattiva partecipazione: (circa il 90 per cento) di quello di oggi. Per lunghi anni l'intimidazione, la discriminazione, il ricatto e la suggestione di non poter abbandonare gli impianti a «ciclo integrale» senza avere avuto il cambio avevano appesantito la situazione. Le rivendicazioni: acconto immediato di lire 30 mila sui miglioramenti perequativi, miglioramento dei cottimi in tutti i reparti dove le «medie» sono ferme a 3-4 anni addietro, infine impegno di una trattativa conclusiva entro settembre per la parità salariale con lo SCI di Cornigliano (oggi le differenze salariali oscillano da 52 a 169 lire orarie). Ai Bacini e Scali si chiede l'aumento dei cottimi e l'assunzione in organico dei «contrattisti a termine»; all'OMF l'adeguamento dei cottimi e una indennità particolare per il periodo transitorio necessario alle opere di ammodernamento dell'azienda.

In tutte e due queste fabbriche, dove la lotta è unitaria, si è scioperato al 100 per cento per tre ore. Ai Bacini lo sciopero è stato di tipo particolare, battezzato dagli operai «sciopero a serpente» perchè è iniziato in un reparto, da questo, in gruppo, gli operai hanno raggiunto un altro capannone, e così via, passando da un reparto all'altro il corteo si è ingrossato e snodato come un lungo serpente raggiungendo la palazzina della direzione sotto la quale si è svolta una robusta manifestazione di protesta all'indirizzo dei dirigenti.

SILVESTRO AMORE

Quasi totale l'astensione all'OMF di Pistoia

PISTOIA, 13 — Questa mattina oltre il 90% dei circa 1200 lavoratori occupati presso le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi hanno scioperato per 24 ore allo scopo di indurre l'Intersind a trattare sulle rivendicazioni economiche avanzate dalla FIOM e dalla commissione interna della fabbrica.

Numerosi sono stati anche oggi gli operai iscritti alla CISL e alla UIL che hanno abbandonato il lavoro unitamente agli altri operai. Questo dimostra la ferma volontà della stragrande maggioranza degli operai della ex San Giorgio di arrivare a presentare tramite i sindacati una piattaforma rivendicativa unitaria ed imporre, uniti, l'inizio delle trattative alla direzione dello stabilimento e all'Intersind. Questo, purtroppo, fra i dirigenti della CISL e della UIL non si vuole ancora fare, nel tentativo di arrivare ad isolare la FIOM. La risposta a questa manovra, comunque, è venuta dalle maestranze delle OMFP scioperando ancora una volta con la percentuale altissima registrata questa mattina.

La FIOM frattanto ha indetto nuove astensioni dal lavoro per domani giovedì 14 dalla ottava ora e mezza di lavoro in poi (i turnisti dalla settima ora e mezza): venerdì infine lo sciopero intiero dalla settima ora e mezza compresi i turnisti.

Un'altro sciopero deciso dai sindacati alla Richard-Ginori

FIRENZE, 13 — Si sono riunite le segreterie nazionali delle organizzazioni di categoria del vetro e della ceramica aderenti alla CGIL, CISL, e UIL per fare il punto della vertenza in atto da circa tre mesi nel complesso Richard Ginori.

Le segreterie nazionali, mentre inviano il proprio caloroso plauso ai lavoratori ceramisti del complesso Ginori per la consapevolezza, lo slancio e la compattezza dimostrata nel condurre la lotta in difesa delle loro giuste rivendicazioni, condannano l'intransigente e provocatorio atteggiamento tenuto dalla direzione generale che invece di discutere i problemi sindacali posti dai lavoratori, persegue la strada delle intimidazioni e della rappresaglia. Questo è dimostrato dalla illegale serrata di tre giorni messa in atto dalla direzione dello stabilimento di Pisa per ritorsione allo sciopero e il licenziamento di due lavoratori, fra i quali il segretario della CI Giovanni, Faenza, allo stabilimento di S. Cristoforo (Milano).

In considerazione di quanto sopra le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso di effettuare, per la prossima settimana, un'altra azione di sciopero generale unitario di 24 ore, da effettuarsi in tutti gli stabilimenti del complesso.

Sabato la Conferenza dello SFI sui trasporti

Si terrà, sabato e domenica a Roma, la Conferenza nazionale sulla politica dei trasporti promossa dal Sindacato ferrovieri italiani (SFI).

Tema della Conferenza alla quale sono stati invitati a partecipare i parlamentari, autorità politiche ed esperti del settore, sarà: «La funzione pilota delle Ferrovie dello Stato in una nuova politica dei trasporti al servizio della collettività e dell'economia nazionale».

L'identificazione del trasporto su strada con l'iniziativa statale ha riprodotto ed amplificato nel settore dei trasporti il noto conflitto tra interessi monopolistici e interessi collettivi, che incide su altri fondamentali settori produttivi. L'amplificazione di tale conflitto, dovuto sia alla potenza dei gruppi di pressione direttamente o indirettamente legati all'autotrasporto sia alla voluta debolezza dell'iniziativa di Stato, ha dato l'avvio ad un processo cumulativo di decadenza delle ferrovie.

L'indicazione delle linee di una politica dei trasporti che arresti questo processo e ne avvii uno inverso, diretto al risanamento e all'estensione dell'iniziativa pubblica nei trasporti entro il quadro di una politica economica più adeguata alle esigenze dello sviluppo e più aperta alla responsabile partecipazione dei lavoratori, è lo scopo di questa prima Conferenza nazionale indetta dal Sindacato ferrovieri italiani.

Invariato per il '60 il prezzo delle bietole

Il CIP ha confermato per il 1960 — con sette mesi di ritardo — il prezzo delle bietole, decidendo di non apportare variazioni rispetto al prezzo della precedente campagna, vale a dire lire 55,8126 per una polarizzazione media generale di tutte le fabbriche del 13,20 %. La conferma del prezzo — che era stata sollecitata dall'Alleanza contadini — rappresenta un successo dei bieticoltori nei confronti della campagna degli industriali tendente a diminuire i prezzi pagati ai bieticoltori.

Domani il comitato consultivo presso il CIP si riunirà per stabilire il prezzo dei concimi chimici. A tale proposito l'Alleanza dei contadini ha chiesto — fin dal febbraio — che i prezzi dei fertilizzanti azotati, semplici e complessi vengano almeno allineati sui prezzi minimi praticati sul mercato alla data della richiesta.

Concluso lo sciopero dei fisici nucleari

Ricercatori e tecnici dei centri di studi nucleari sono tornati ieri al lavoro, dopo lo sciopero di due giorni che — secondo i dati diramati dal comitato di agitazione — è riuscito compattissimo. Il reattore di Ispra, quello della Casaccia, il sincrotrone di Frascati e quello di Torino sono rientrati in attività ma nella categoria permane un vivissimo stato di agitazione per ottenere una definitiva soluzione dei problemi che investono il settore delle ricerche nucleari. Nel corso dello sciopero sono stati votati numerosi ordini del giorno che auspicano che venga varata una legge che garantisca il finanziamento della ricerca di fisica nucleare, come primo passo verso una legislazione completa in tutto il settore, affidando allo Stato non solo il settore degli studi ma anche quello della produzione

Norme per le indennità agli impiegati

La Commissione lavoro della Camera ha aprovato ieri, in sede referente, una proposta di legge, che detta norme relative alla indennità di anzianità spettante agli impiegati privati.

Il provvedimento, con la modifica del penultimo comma dell'art. 10 del decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825, fissa la misura della indennità di anzianità a favore degli impiegati privati, per tutto il periodo di prestato servizio, in un mese per ogni anno. Per quanto riguarda il computo della indennità, la P.D.L. si riporta alle norme fissate dal codice civile, mentre in ogni caso sono fatte salve le disposizioni di migliore favore derivanti da convenzioni individuali o collettive.

La Commissione ha espresso inoltre il voto che il provvedimento venga assegnato in sede legislativa.

Contributo ai contadini per «avversità atmosferiche»

Alla Commissione agricoltura della Camera è proseguita ieri la discussione dei progetti di legge per gli aiuti ai contadini danneggiati da calamità naturali e avversità atmosferiche. Un importante emendamento che estende il diritto al contributo «a fondo perduto» in proporzione del danno subito anche per avversità atmosferiche è stato proposto dal compagno on. Magno e approvato dalla Commissione. Migliaia di piccoli contadini (specie del Molise, del Tavoliere delle Puglie e altre vaste zone del Mezzogiorno e del Centro) potranno così far fronte a situazioni di grave difficoltà. Nella discussione sono intervenuti tra gli altri gli on. Miceli, Amiconi, Roffi, Grifone, Gomez.

Deciso dal Convegno della FIOM

Incrociano le braccia il 20 e 21 i lavoratori delle seconde fusioni

Previste altre 72 ore di sciopero a partire dal 26 - Le richieste della categoria

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Si è svolto oggi a Milano, presieduto dalla segreteria nazionale della FIOM, un convegno per esaminare la situazione sindacale del settore delle fonderie di seconda fusione.

Come è noto i lavoratori delle fonderie sono in lotta per ottenere un miglioramento dei salari attraverso l'istituzione di un premio di rendimento tale da consentire un aumento di L. 30 orarie per tutti i dipendenti operai e impiegati; la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali pagate 48 per giungere alla settimana lavorativa di 40 ore; il riesame dell'inquadramento dei lavoratori per adeguare l'attuale classificazione alle mutate condizioni delle lavorazioni.

Il Convegno, dopo aver constatato la piena riuscita dello sciopero di 24 ore effettuato il 7 luglio scorso, come prima risposta all'ingiustificato rifiuto del padronato di iniziare subito concrete trattative, ha inviato il proprio plauso a tutti i lavoratori.

La riuscita di questa prima azione costituisce conferma della giustezza delle rivendicazioni avanzate e della decisa volontà dei lavoratori di conseguire un successo tanto più fondato in quanto le condizioni economiche e produttive del settore sono tali da consentire largamente l'accoglimento delle richieste avanzate.

Il convegno pertanto, in considerazione del perdurare della posizione negativa della Confindustria, ha deliberato il seguente programma di lotta: 1) sciopero di 48 ore nei giorni 20 e 21 luglio a partire dall'inizio del primo turno di lavoro, 2) sciopero di 72 ore nei giorni 26, 27, 28 luglio p. v. a partire dall'inizio del primo turno di lavoro; 3) sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 18 nelle ore eccedenti l'orario normale di lavoro di 48 ore settimanali stabilito dalla legge vigente.

La FIOM nell'adottare questo programma di lotta e nel rendere noto che del Convegno era stata data comunicazione in precedenza alle altre organizzazioni sindacali, rinnova a tutti i lavoratori l'appello di rafforzare nelle fabbriche la loro unità.

Oggi l'incontro dei PTT con Maxia

Il Ministero delle PTT ha convocato per oggi alle 18 nella «Sala Galileo» i Sindacati postelegrafonici per definire il provvedimento sulle «competenze accessorie».

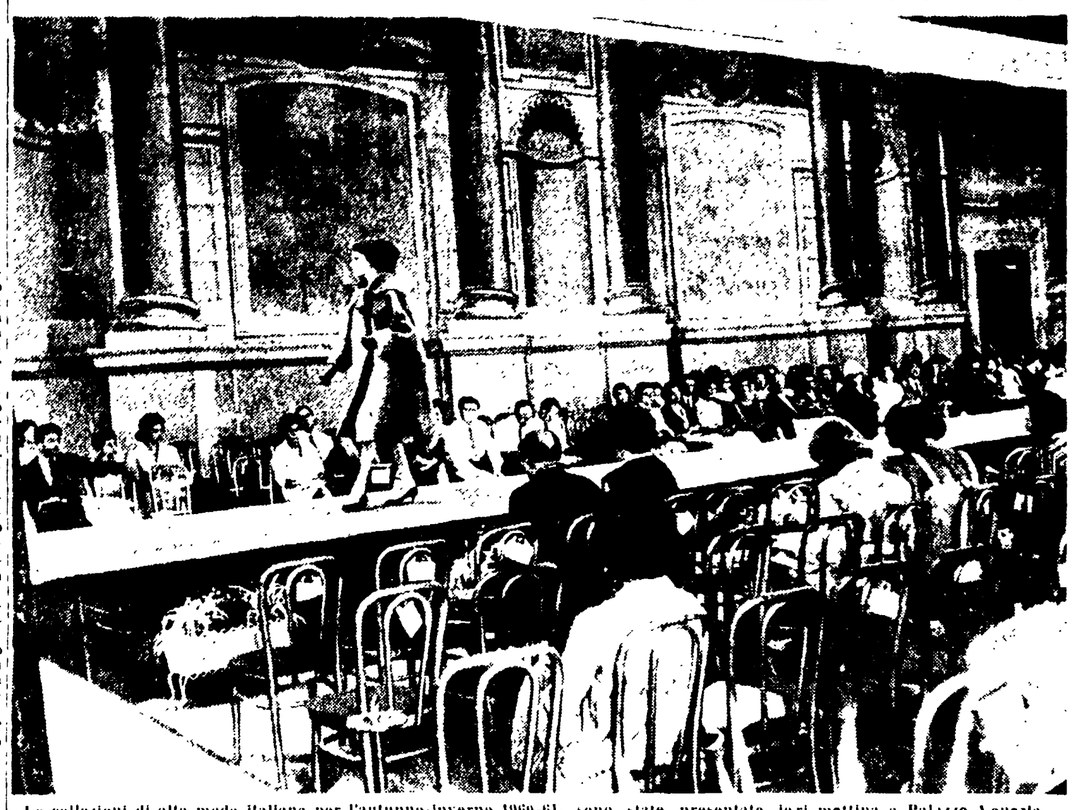
La riunione, fa seguito allo impegno che il Ministro Maxia assunse alla vigilia dello sciopero proclamato per il 20 giugno dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL, di concordare successivamente con i Sindacati il testo definitivo del provvedimento nonchè la misura dell'acconto da corrispondersi a tutti i PTT conseguente alla decorrenza retroattiva fissata al 1 gennaio 1960.

Se nell'incontro di oggi gli impegni assunti dal Ministro Maxia non venissero mantenuti, la Segreteria della Federazione chiamerebbe i postelegrafonici allo sciopero orientandosi verso una azione da effettuarsi il 20 Luglio.

Sospeso lo sciopero all'ENPDEDP

I sindacati del Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP) a seguito dell'incontro avuto con il ministro del lavoro hanno deciso di sospendere l'annunciato sciopero della categoria in considerazione degli impegni ottenuti. Pertanto i sindacati riprenderanno il colloquio con l'amministrazione nel tentativo di superare ogni e qualsiasi causa di possibile contrasto.

Presentati a Roma i modelli autunno-inverno



Le collezioni di alta moda italiana per l'autunno-inverno 1960-61, sono state presentate ieri mattina a Palazzo Venezia, alla presenza di numerosi invitati

Alla Commissione Affari costituzionali della Camera

La riorganizzazione della Corte dei Conti bloccata dalle manovre governative

I deputati comunisti hanno proposto il rinvio in aula della discussione sulla legge per l'istituzione di una quarta sezione per i ricorsi in materia di pensione di guerra

I deputati comunisti hanno chiesto ieri il rinvio in aula della discussione sul disegno di legge concernente la istituzione di una IV sezione della Corte dei Conti per i giudizi in materia di pensioni di guerra. La proposta si è resa necessaria al fine di obbligare i parlamentari governativi ad assumersi chiaramente le loro responsabilità.

Il giorno in cui alla I Commissione Affari Costituzionali della Camera cominciò la discussione sul disegno di legge concernente la istituzione di una quarta sezione per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra, dicemmo che, se a prima vista poteva sembrare che il Governo si fosse dimostrato sensibile alle richieste dei pensionati di guerra, da un più attento esame appariva chiaro che aveva invece tentato di contrabbandare, dietro il comodo paravento dei ricorsi, alcune questioni che, non solo nulla avevano a che fare con la materia delle pensioni, ma — aggravando una situazione già in palese contrasto con il dettato costituzionale — riguardavano la Corte dei Conti nella sua struttura.

La cosa non sfuggì d'altronde neanche al relatore di maggioranza on. Cossiga il quale, pur non accettando la proposta di stralcio di alcuni articoli, presentata dai compagni Caprara e Nannuzzi, finiva egli stesso per proporre lo stralcio di quegli articoli del disegno di legge che, obiettivamente, apparivano insostenibili.

Non solo, ma il famigerato art. 11, che avrebbe dato al Presidente della Corte poteri dittatoriali, saltava senza che nessuno dei deputati della maggioranza osasse prenderne apertamente le difese.

I deputati comunisti, fatto presente che una sola sezione in più proposta dal Governo non avrebbe di certo risolto l'annoso problema dei 300.000 ricorsi riguardanti le pensioni di guerra per l'evasione dei quali, allo stato attuale, occorrono circa 20 anni, tenuto conto che con le tre sezioni esistenti se ne definiscono 14 mila circa, proponevano un aumento di quattro sezioni in più. In tal modo il periodo necessario per la evasione dei ricorsi si sarebbe considerevolmente accorciato. E inoltre, richiamavano l'attenzione del Governo sul fatto che la questione dei ricorsi non va vista solamente sotto il profilo del numero delle sezioni ma anche sotto il profilo del potenziamento dei servizi interni dell'Istituto.

E' nota la duplicazione di lavoro dovuta al fatto deplorevole di una parte della magistratura (tutti i vice referendari e qualche referendario) adibita a funzioni prettamente amministrative.

Perciò, al fine di un più sollecito espletamento dei ricorsi, i compagni deputati proponevano alcuni emendamenti tendenti a modificare alcune norme relative alla carriere e alle funzioni.

Gli emendamenti apparivano ragionevoli ove si pensi che la categoria dei pensionati, per il tramite della ANMIG, in una lettera diretta al Presidente della Corte aveva chiesto un aumento delle sezioni speciali e un potenziamento dei relativi servizi, e il personale stesso della Corte, per il tramite dell'Organizzazione sindacale CGIL, aveva avanzato concrete proposte, che, superando gli interessi di parte, venivano ad inquadrare il problema sindacale in quello più generale della risoluzione dei 300.000 ricorsi.

Un Governo che veramente avesse voluto risolvere questa questione non avrebbe avversato proposte così concrete anche perchè queste rientravano nei limiti di spesa previsti nell'originario disegno di legge.

La manovra è apparsa chiara quando la Commissione Bilancio ha espresso un parere che, con cavillosa interpretazione, respingeva di fatto anche quegli emendamenti che non comportavano alcun onere.

I deputati comunisti fin dal giorno in cui ebbe inizio la discussione, rinviando ad altra occasione la questione dell'attuazione dell'art. 100 della Costituzione (che pure costituisce un punto fondamentale delle Tesi del IX Congresso del Partito) avevano dato prova di essere sensibili al problema dei 300.000 ricorsi.

L'intransigenza del Governo, mentre ha fatto sì che gli interessati debbano attendere ancora la soluzione del loro problema, nello stesso tempo ha creato le condizioni perchè in Parlamento si affronti una volta per sempre la questione della funzionalità della Corte dei conti che — e bene ricordarlo — è un Istituto che la Costituzione prevede per un controllo, per conto del Parlamento, sulla legittimità degli atti del potere esecutivo.

Da tre giorni in lotta

Fermate di lavoro alla Fiorentini per le qualifiche ed i salari

Ieri sciopero dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 17,30 - Le richieste dei lavoratori - Un contraddittorio comunicato della ditta

Anche nella giornata di ieri tutti gli operai della Fiorentini hanno scioperato portando avanti la lotta aziendale iniziata due settimane or sono. La fabbrica è rimasta ferma dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 17.30. Quello di ieri è il terzo sciopero consecutivo che viene effettuato con la partecipazione del 100 per cento degli operai. Inoltre tutte le prestazioni di lavoro straordinario sono state sospese.

L'intensificazione della lotta aziendale è stata decisa dalle maestranze dopo il recente incontro tra direzione e Commissione interna nel corso del quale venivano respinte le principali richieste economiche e normative, e accolte solo alcune di carattere marginale.

Le principali questioni che sono state discusse ampiamente nelle assemblee di reparto sono le seguenti: il problema delle qualifiche dal 1958 non è stato fatto alcun passaggio alle qualifiche superiori); il miglioramento della indennità agli operai addetti ai lavori nocivi (saldatori e verniciatori) tenuto conto che negli stabilimenti dove i reparti dei saldatori sono un settore fondamentale della produzione viene retribuita una indennità maggiore che non quella che attualmente paga la Fiorentini; aumento dei salari di 20 lire all'ora per tutti gli operai e di 5000 mensili per gli stipendiati, tenuto conto del maggior rendimento produttivo e dell'aumentato costo della vita; la riduzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali.

La direzione aziendale, dopo aver respinto queste richieste, ha scavalcato la Commissione interna e ha affisso una comunicazione diretta alle maestranze, con la quale tenta di giustificare maldestramente il proprio diniego. Innanzitutto la direzione riconosce la favorevole congiuntura che l'azienda sta attraversando e ammette come «per un lungo periodo il personale ha compreso le difficoltà che la società attraversava, accettando con disciplina le conseguenze di una situazione pesante». Detto ciò l'azienda invece di trarre le giuste conseguenze, prendendo in seria considerazione le richieste avanzate e quindi aprire una trattativa concreta con la Commissione interna, fa promesse generiche condizionando eventuali miglioramenti economici e normativi a decisioni discrezionali e parziali escludendo, di fatto, miglioramenti di carattere generale, e, sopratutto, respingendo una precisa contrattazione aziendale.

Un simile atteggiamento, dopo che le rivendicazioni erano state ampiamente discusse dai lavoratori di ogni reparto, non poteva che provocare la giusta reazione degli operai e l'inasprimento della lotta in atto e che sarà intensificata nei prossimi giorni.

28.000 lire di premio alla SIEMENS

MILANO, 13. — A pochi giorni dalla conclusione vittoriosa della lotta alla OSVA di Sesto San Giovanni, dove l'azienda è stata costretta non solo a ritirare i licenziamenti già predisposti, ma ad istituire un premio di produzione di tremila lire mensili, all'assunzione di contrattisti a termine e all'aumento di 16 lire orarie per 120 lavoratori; un altro importante successo è stato raggiunto dalle maestranze della SIEMENS. Anche in questa azienda, dopo una magnifica lotta, si è ottenuto un premio di produzione che assicura 28.000 lire a ciascuno dei 7.000 dipendenti del complesso.

Miglioramenti ottenuti alla Pernate di Novara

NOVARA, 13 — Una importante conquista è stata conseguita dagli operai della tessitura di Pernate, dopo laboriose trattative condotte dalle organizzazioni sindacali FIOT-CGIL e CISL e stata ottenuta la corresponsione di un premio straordinario a tutti i dipendenti nella misura di 6 mila lire per le tessitrici e di 3 mila lire a tutti gli altri reparti.

Si è pure raggiunto un accordo sul premio di produzione legato al rendimento del lavoro con decorrenza dal 1. luglio scorso.

Si concluderà sabato a mezzanotte

Continua compatto lo sciopero dei gasisti

Gli industriali avrebbero respinto una convocazione del ministro Zaccagnini

Il proseguimento dello sciopero fino alle ore 24 di sabato 16 corr. deciso ieri dalle organizzazioni nazionali dei lavoratori del gas è stato attuato in tutte le aziende private con una partecipazione complessiva in campo nazionale non inferiore a quella iniziale. In alcune aziende, anzi, la partecipazione è addirittura aumentata mentre in altre, dove gli industriali allo scopo di stroncare lo sciopero avevano ingaggiato crumiri esterni, molti di questi hanno volontariamente abbandonato il lavoro.

A Venezia dove l'azienda non aveva rispettato le condizioni concordate con i lavoratori per il mantenimento della pressione minima nelle condutture, tutto il personale tecnici compresi, ha abbandonato l'azienda.

Ovunque quindi la ostinazione degli industriali del gas provoca la continuazione e l'aumento dei disagi e dei pericoli a cui sono sottoposti i cittadini. Gli industriali avrebbero perfino opposto un rifiuto ad una convocazione ad essi rivolta per le ore 11 di ieri dal Ministro del Lavoro on. Zaccagnini. Questa notizia, conferma che la responsabilità per il prolungamento e lo inasprimento dell'agitazione ricade unicamente per colpa degli industriali.

I padroni non hanno mantenuto gli impegni

I dipendenti del commercio in agitazione per il contratto

L'assemblea dell'attivo sindacale della FILCAMS provinciale di Roma ha preso in esame l'agitazione esistente nel settore del commercio, con particolare riferimento all'impegno preso dall'Unione dei commercianti di Roma di convocare le organizzazioni sindacali, per discutere il rinnovo del contratto provinciale integrativo di lavoro, che poi non è stato mantenuto.

L'unione dei Commercianti aveva difatti scritto alla FILCAMS provinciale che era disposto ad un incontro e che, entro un breve periodo, avrebbe provveduto a convocare le organizzazioni sindacali. Sono trascorsi dieci giorni ma la Unione dei Commercianti non ha ancora fissato la data di tale incontro.

L'attivo sindacale ha pertanto deciso di passare alla azione sindacale in tutto il settore delle aziende commerciali qualora l'Unione dei Commercianti non preciserà la data dell'inizio delle trattative che i lavoratori e il sindacato desiderano portare a termine prima dello inizio dei prossimi Giochi Olimpici.

Anche i lavoranti delle pasticcerie stanno proseguendo l'agitazione per conseguire miglioramenti economici. L'Associazione padronale, malgrado siano state avanzate precise richieste sindacali, non ha ancora dato alcuna risposta. Stasera alle 18, presso la sede sindacale di via Machiavelli 70, si riunirà il Comitato direttivo del sindacato pasticeri per stabilire gli ulteriori sviluppi dell'agitazione.

Eccezionali risultati all'esame del C.C. del P.C.U.S.

L'Unione Sovietica ha già superato i ritmi di sviluppo previsti dal piano

Gli indici finali saranno raggiunti quasi certamente con un anno di anticipo - All'esame l'introduzione su più larga scala delle nuove conquiste scientifiche e tecniche - Atteso un intervento di Krusciov

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13 — Si sono inaugurati oggi, al «palazzo grande» del Cremlino i lavori del Comitato centrale del PCUS dedicati «ad un esame approfondito dello sviluppo dell'industria e dei trasporti e alla introduzione delle nuove conquiste della scienza e della tecnica nei settori produttivi fondamentali». I lavori, della durata di quattro giorni, costituiranno dunque una completa rassegna degli enormi progressi tecnologici compiuti nell'URSS nel campo della automazione e dell'ammodernamento degli impianti industriali ed una necessaria messa a punto delle forze produttive impegnate nella costruzione delle basi materiali del comunismo.

Non a caso questa sessione del Comitato centrale vede presenti, come invitati d'onore, operai d'avanguardia, dirigenti di fabbriche e di istituti scientifici, scienziati, tecnici, ingegneri, progettisti e sindacalisti, rappresentanti di quelle decine di migliaia di fabbriche che — da un mese a questa parte — hanno riempito le cronache dei giornali sovietici con l'anticipato adempimento delle cifre del piano di produzione semestrale. Questa sessione del Comitato centrale era stata infatti preceduta da una grande mobilitazione di tutte le forze produttive che volevano testimoniare con i fatti l'attaccamento dei lavoratori sovietici al Partito e ai suoi dirigenti. Migliaia di aziende avevano riveduto i loro impegni per assumerne di nuovi e più alti. La grande maggioranza dei collettivi aveva poi realizzato questi nuovi impegni ancor prima della fine di giugno.

In questa atmosfera, il Plenum ha ascoltato oggi le prime relazioni dei rappresentanti della Repubblica federativa russa, dell'Ucraina e della Lettonia. Relazioni che non sono soltanto una esaltazione dei successi ma un esame critico delle deficienze ancora esistenti in questo o in quel settore produttivo. Vi si rileva, per esempio, una scarsa attenzione agli indici qualitativi della produzione, la resistenza di certe industrie ad introdurre i necessari ammodernamenti degli impianti, la trascuratezza di certe altre nel realizzare la riduzione dei costi di produzione.

Il dibattito servirà a porre in primo piano, come obiettivo delle prossime lotte, appunto la eliminazione di queste deficienze che tuttavia incidono solo in piccola parte sullo sviluppo armonioso e coerente dell'economia sovietica. Questo sviluppo — che Krusciov porrà al centro del suo atteso intervento — e del resto sufficientemente illustrato in un documento di grande importanza: questa mattina infatti, parallelamente all'apertura dei lavori del Comitato centrale, l'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri ha pubblicato le cifre riguardanti i livelli di produzione toccati nei primi sei mesi di quest'anno. Si tratta di un vero e proprio «bollettino di vittoria» dell'economia sovietica, che è entrata in questi giorni nel quarto semestre del piano settennale, avendo già superato del 4 per cento gli indici di incremento della produzione fissati dal piano stesso. Il che vuol dire — con un calcolo approssimativo — che gli indici finali della «siemiletka» saranno raggiunti quasi certamente entro il 1964, con un anno di anticipo, clamorosa smentita a quegli economisti occidentali che avevano giudicato eccessivi se non addirittura irrealizzabili, gli obiettivi del piano.

Il comunicato dell'Ufficio centrale di statistica occupa circa due pagine di giornale e non ci è possibile, quindi, riprodurne tutti gli elementi di enorme interesse per il futuro della competizione economica tra i due sistemi e per il trionfo del comunismo.

Eccone, tuttavia, alcune cifre tra le più significative.

Gli obiettivi fissati dal piano per i primi sei mesi del 1960 sono realizzati al 104%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il volume della produzione industriale è aumentato di oltre il 10%, pari ad un valore di 70 miliardi di rubli in più (4200 miliardi di lire).

Nel settore fondamentale dell'industria pesante, il confronto tra il primo semestre del 1959 e il primo semestre del 1960 si condensa in queste cifre: 2 milioni di tonnellate di ghisa in più, quasi 3 milioni di tonnellate di acciaio, 2,2 di laminati, 9 di petrolio, 5 e mezzo di carbone, 5 miliardi di metri cubi di gas, 15 miliardi di kwh di energia elettrica, oltre 2000 macchine utensili per il taglio dei metalli e così via.

Altrettanto interessante è l'aumento della produzione di beni di largo consumo. Nel confronto tra i due semestri troviamo, per esempio, 243 milioni di metri quadrati di tessuti, 23 milioni di pezzi di maglieria, 19 milioni di paia di scarpe e mobili per 900 milioni di rubli *prodotti in più* in questi primi sei mesi dell'anno in corso.

Nel settore agricolo risultano seminati in primavera circa 203 milioni di ettari di terreno contro i 196 della primavera scorsa e un *aumento del 19% nella produzione delle carni*.

Tutto ciò è stato ottenuto mentre 20 milioni di operai e impiegati passavano ad un orario lavorativo quotidiano di 6-7 ore e mentre si prospetta una analoga riduzione di orario per tutti i lavoratori sovietici entro il 1960.

I progressi registrati vanno dunque accreditati ad un aumento della *produttività del lavoro* che ha fatto un balzo del 6,4% grazie alla introduzione di macchinari sempre più moderni in tutti i settori produttivi, ai ritmi superiori dei sistemi automatizzati e allo slancio creativo dei tecnici e degli operai sovietici: su due milioni di proposte per la razionalizzazione del lavoro, più di un milione e 300 mila sono entrate in applicazione, con una economia di 6 miliardi e mezzo di rubli.

Nel settore culturale un milione di persone ha ottenuto il diploma delle scuole medie, 350 mila specialisti hanno terminato i corsi superiori universitari e 480 mila le scuole medie specializzate. All'inizio del 1960 si contavano nell'Unione sovietica 3548 istituzioni scientifiche di cui 1608 istituti di ricerca.

Il primo semestre di quest'anno ha visto infine «nascere» 17 milioni di metri quadrati di alloggi con un aumento del 21% rispetto allo stesso periodo del 1959.

AUGUSTO PANCALDI

Importazione dall'URSS di oli di petrolio

I. Mincomes ha autorizzato la dogana a consentire l'importazione dall'URSS di residui della lavorazione di olii di petrolio e di scisti [illegible] destinati alla trasformazione.

Più di cento le ditte italiane che si sono prenotate per la fiera di Plovdiv

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 13 (A.C.) — La 19 Fiera Internazionale di Plovdiv, che aprirà i suoi battenti il 18 settembre e durerà sino al 2 ottobre, occuperà quest'anno una superficie assai più ampia e vedrà la partecipazione di nuovi paesi fra i quali Stati Uniti e India.

Questa Fiera che non solo è una delle più importanti della penisola balcanica ma riveste anche un notevole interesse quale punto di incontro fra l'est e l'ovest. Per la Bulgaria rappresenta una grande rassegna delle realizzazioni e dei successi della economia socialista in tutti i campi.

La fiera viene visitata ogni anno da un numero crescente di cittadini. L'anno scorso si alternò nella visita oltre un decimo della popolazione.

Oltre 600 sono le imprese e cooperative che presenteranno i loro nuovi prodotti su circa 32 mila metri quadri di superficie. Per la prima volta quest'anno la Bulgaria esporrà trattori di sua fabbricazione, camion e numerosi altri tipi di macchine ed impianti come centrali telefoniche automatiche ecc. La Bulgaria rappresenta infatti un mercato sempre più importante sia per le possibilità crescenti di acquisto da parte dell'economia socialista che per la varietà dei prodotti che può offrire ai suoi contraenti.

Nel 1959 gli scambi commerciali hanno superato i 7 miliardi di leva e sono stati del 42% superiori a quelli del 1958. Sempre nel 1959, rispetto al 1958 gli scambi con l'Italia sono aumentati del 171,5%, del 87% con l'Austria, del 125% con l'Inghilterra e del 128% con la Germania Occidentale.

I paesi che hanno già dato la loro adesione sono, fino ad ora, 14: URSS, Cina, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Jugoslavia, Repubblica Federale Tedesca, Israele, India, Stati Uniti, Inghilterra, Austria. Assai numerose sono le ditte che si sono prenotate a titolo individuale dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Svezia, dall'Argentina, dal Brasile, dall'Uruguay, dalla Turchia, dalla Grecia, dall'Egitto e dall'Italia. Le ditte italiane che hanno annunciato la loro partecipazione sono già più di cento.

Colloqui in Francia

Anche l'ENI sfrutterà il petrolio algerino?

Corre voce a Parigi che si tratti di un accordo fra ENI, Francia e Algeria libera

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 (S.T.) — *Enrico Mattei avrebbe già concluso un accordo preventivo per la partecipazione dell'ENI allo sfruttamento del petrolio algerino. La voce corre insistente a Parigi e negli ambienti meglio informati si precisa addirittura che l'accordo sarebbe tripartito: la sua messa a punto sarebbe in corso di perfezionamento tra l'ENI e una commissione speciale del «governo provvisorio algerino», con la partecipazione attiva di un rappresentante della «Direction générale du petrole», la società che si avvia a prendere in Francia il posto che ha l'ENI in Italia, in concorso con il cartello internazionale.*

Da parte algerina, sembra che la commissione governativa per il petrolio si è orientata a concepire come un insieme unico tutta la fascia petrolifera che si estende dal deserto libico a quello marocchino, attraverso la Tunisia e l'Algeria.

L'espressione «Sahara francese» pare ora sia bellamente superata e l'ENI sembra avere afferrato con tempestività l'occasione che le si offre per estendere la propria zona di influenza. Dopo gli accordi di sfruttamento e di rendita conclusi col Marocco, Mattei ne ha conclusi altri analoghi con la Tunisia e ora sta facendo altrettanto — a quanto si dice a Parigi — con la commissione speciale del GPRA per quanto concerne il sud algerino.

Tutto ciò dovrebbe a prima vista suscitare vive preoccupazioni a Parigi. Ma se sono vere le notizie che vengono diffuse da fonte di solito correttamente informata, il settore statale del petrolio francese sarebbe tutt'altro che sfavorevole ed estraneo alle trattative in corso. Sembra anzi che la nomina di Guichard — un uomo dell'Eliseo — alla direzione dell'organizzazione comune delle regioni sahariane, sia da mettersi in relazione proprio con la eventuale organizzazione comune — sul piano maghrebino — del petrolio sahariano.

Le «Canard enchainé», raccogliendo stamane con la cautela d'uso questa voce, afferma che, in caso di accordo franco-algerino, la società statale francese potrebbe godere di una sorta di monopolio nella raffineria e nella distribuzione del petrolio sahariano in Europa, in società con l'ENI. Si avrebbe così una sorta di società franco-araba del petrolio, con una eventuale partecipazione del Mercato comune. Si suppone che si sia parlato della cosa recentemente all'ambasciata di Francia nel Marocco, dove è stata notata la presenza di uno specialista francese in questioni petrolifere.

Incontro per il collegamento tra l'Italia e la Svizzera

VARESE, 13 — Un incontro a carattere internazionale avrà luogo domani a Maccagno sul lago Maggiore, per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo, tra parlamentari, rappresentanti di enti pubblici, sindaci e presidenti delle Associazioni pro-loco delle zone interessate alla viabilità lungo la sponda orientale del Verbano, sia da parte svizzera sia da parte italiana.

Scopo di questa riunione è di esaminare la possibilità di rendere efficiente il collegamento italo-svizzero attraverso la strada del Gambarogno, che rappresenta la via più rapida dai paesi del Sopraceneri e dal centro della Svizzera per l'Italia.

Da parte svizzera, ormai il tracciato che dovrebbe congiungersi alla provinciale Luino-Pino-Lago Maggiore, è pressoché ultimato: di qui pertanto la necessità di sollecitare dalle autorità italiane adeguati provvedimenti per l'allargamento della sede viabile, inadeguata alle esigenze del traffico soprattutto in rapporto alle prospettive future su tale arteria.

Interrogazione comunista al Senato sul Congo

Una interrogazione urgente è stata presentata al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri dai compagni Valenzi, Secchia, Mammucari e Mencaraglia a proposito del Congo.

Gli interroganti hanno chiesto di conoscere quali provvedimenti si intende adottare sia per assistere gli italiani rimpatriati dal Congo sia per garantire l'accomunità della nostra collettività colà residente senza compromettere le possibilità offerte oggi all'Italia di svolgere sin d'ora e sempre una responsabile [illegible] dai gruppi dominanti belgi e americani una audace politica estera di amicizia e di collaborazione con tutti quegli Stati africani che hanno di recente conquistato la loro indipendenza o sono sul punto di conquistarla.

De Gaulle per l'ingresso della Grecia nel MEC

PARIGI, 13 — Al termine della visita in Francia del Primo ministro greco Karamanlis è stato pubblicato un comunicato in cui si afferma che Francia e Grecia hanno convenuto circa la desiderabilità, da tutti i punti di vista, di una associazione della Grecia al MEC non appena possibile e tenendo conto della speciale struttura dell'economia greca. Come è noto l'ingresso della Grecia nel MEC rischia di aggravare ulteriormente la profonda crisi che investe l'agricoltura italiana per via della concorrenza dei prodotti agricoli greci.

Francia e Grecia hanno deciso di concludere accordi tecnici e scientifici ed inoltre Karamanlis ha invitato De Gaulle a visitare la Grecia: il presidente francese ha accettato ma la data non è stata fissata [illegible].

Trema la Grecia nord-orientale

Salonicco danneggiata da un forte terremoto

SALONICCO, 13 — Due scosse di terremoto di considerevole entità hanno fatto tremare oggi alle 11,20 e alle 15,02 Salonicco e l'intera regione nord-orientale della Grecia.

L'epicentro del terremoto è stato localizzato nella penisola calcidica, a sud-est di Salonicco, dove gli edifici hanno subito dei danni.

Nominato il primo ministro della Somalia

MOGADISCIO, 13 — L'on. Abdi Rascid Scermarche è stato nominato presidente del consiglio della Repubblica di Somalia [illegible].

Ferito a morte un profugo ungherese pluriomicida

UNION (New Jersey), 13 — Michael Fekees, un profugo ungherese braccato dalla polizia per l'assassinio di sei persone è stato colpito a morte da un poliziotto ieri sera.

Il 25enne Fekees, che era ricercato in tutta la zona centrale del New Jersey sarebbe tra l'altro responsabile della uccisione di un poliziotto domenica scorsa, a Highland Park.

È stato trasportato all'ospedale in condizioni critiche con una pallottola nella testa.

Otto agenti avevano partecipato all'[illegible] [illegible].

Esplode in Florida un B-47 americano

MIAMI, 13 — Un bombardiere B-47 stratosferico è esploso in volo ieri sera ed è precipitato in fiamme su un terreno paludoso della Florida.

I dirigenti della base aerea di Homestead presso Miami hanno detto che l'apparecchio aveva quattro motori [illegible] e che effettuava un volo di addestramento.

Due [illegible] si sono salvati gettandosi col paracadute e sono stati [illegible] negli [illegible] il 25 [illegible].

[illegible]

La vedova di Bandaranaike candidata alla presidenza del consiglio di Ceylon

COLOMBO (Ceylon) — La bella vedova di Solomon Bandaranaike, il primo ministro assassinato qualche mese fa da un monaco, ascolta il comizio di un candidato del suo partito, il Partito della Libertà, fondato dal defunto marito e del quale essa è ora a capo. La signora Sirimavo Bandaranaike è impegnata da quattro mesi nella campagna elettorale: se il suo partito vincerà le elezioni generali che si svolgeranno il 20 luglio, ella diventerà primo ministro di Ceylon. Sullo sfondo si notano i ritratti di due regine che un tempo governarono su Ceylon e che sono stati collocati sulla tribuna come risposta al Partito unito nazionale, il quale sostiene che una donna non è adatta a diventare primo ministro (Telefoto)

Alla vigilia del dibattito all'ONU

Migliaia di studenti a Città del Messico manifestano contro gli attacchi a Cuba

Data alle fiamme la bandiera americana — Trenta impianti industriali acquistati dal governo dell'Avana nel mondo socialista

L'AVANA, 12. — Viva attesa regna all'Avana per la riunione di lunedì del Consiglio di sicurezza dell'ONU, durante la quale sarà preso in esame il ricorso di Cuba contro la politica di aggressione degli Stati Uniti. Il presidente di turno del Consiglio, che è il delegato ecuadoriano José Correa, ha convocato gli altri membri (oltre all'URSS, agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Francia e al delegato del Kuomindan, che usurpa il seggio della Cina, Ceylon, la Tunisia, l'Argentina, la Polonia e l'Italia) per le ore 15 (ora di New York, corrispondente alle 20, ora italiana). Il ministro degli esteri Raul Roa sosterrà la causa di Cuba.

Quali che siano i risultati del dibattito — ed è certo che essi non potranno ignorare il palese buon diritto di Cuba — nessuno dubita all'Avana che la riunione segnerà di fatto, una tappa ulteriore nel processo di emancipazione dei popoli dell'America Latina. Come anche i più autorevoli commenti di parte «occidentale» devono ammettere, essa sanzionerà «la fine di una epoca»: quella in cui gli affari di questo emisfero erano regolati nell'ambito di organizzazioni regionali più o meno apertamente dominate dall'imperialismo statunitense. Al Consiglio di sicurezza, questo non soltanto non potrà fare, come vorrebbe, il bello e il cattivo tempo, ma dovrà fare i conti con i rappresentanti del mondo socialista, solidale con Cuba, e con quelli dell'opinione pubblica mondiale, compresa quella afro-asiatica.

Anche i due rappresentanti latino-americani — l'Argentina e lo Ecuador — dovranno tener conto del sentimento anti-imperialista di questo continente, che continua ad estendersi. Ieri sera, a Città del Messico, diverse migliaia di studenti hanno manifestato a favore di Cuba sulla piazza antistante il *palazzo nazionale*, dando alle fiamme una bandiera statunitense, e hanno validamente resistito alle cariche e alle bombe lagrimogene della polizia. Sabato scorso, una grande manifestazione di solidarietà con Cuba si è svolta *nel quartiere operaio* di Santa Sofia, a Santiago del Cile. Il conflitto tra gli Stati Uniti e Cuba, scrive il cileno *Ultima Hora*, mette a nudo la vera natura dei rapporti tra i popoli latino-americani e il loro potente vicino. Il *Diario de la Libertad*, organo del partito democristiano, afferma che ogni intervento militare, diplomatico o economico degli Stati Uniti contro Cuba incontrerà la opposizione dei popoli del continente.

All'Avana è rientrata in questi giorni la delegazione economica guidata da Antonio Nuñez Jimenez, che ha compiuto un viaggio di quarantacinque giorni in Europa. La missione ha annunciato che Cuba ha acquistato in URSS, Polonia, Cecoslovacchia e RDT impianti industriali per una trentina di fabbriche e «ha riscosso ovunque la solidarietà dei governi, e dei popoli dei paesi socialisti».

I ferrovieri inglesi contro le basi USA

LONDRA, 13 — Rappresentanti dei 40.000 ferrovieri londinesi hanno approvato ieri sera una risoluzione in cui chiedono il ritiro delle basi americane in Gran Bretagna.

La risoluzione è stata approvata all'unanimità ad una riunione del consiglio distrettuale londinese del sindacato nazionale dei ferrovieri. Essa dice: «Dato il recente incidente dell'aereo questo consiglio distrettuale chiede che siano chiuse le basi militari americane in questo paese».

I partecipanti alla riunione hanno inviato una delegazione all'ambasciata americana a Londra e alla residenza del primo ministro in Downing Street per consegnare la risoluzione.

Conclusa martedì la sessione di Stoccolma

Appello ai popoli per il disarmo dell'Esecutivo mondiale della pace

Mozioni contro l'intervento belga nel Congo e le manovre anticubane degli USA

STOCCOLMA, 13 — Si è conclusa ieri sera a Stoccolma la riunione allargata dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace. Importanti documenti sono stati approvati dai delegati di tutto il mondo: una dichiarazione generale, un appello ai popoli, raccomandazioni per una campagna mondiale a favore della pace e risoluzioni sulla situazione nel Congo e a Cuba.

L'appello ai popoli dichiara che [illegible] di fronte alla minaccia di una guerra nucleare, non possono rassegnarsi al fallimento dei negoziati internazionali. Il disarmo è assolutamente vitale per la salvezza dell'umanità e per l'affermazione della coesistenza pacifica. I popoli debbono chiederlo. È in loro potere assicurare tale soluzione. Ciò è dimostrato dai recenti successi delle forze popolari.

«Noi chiediamo la convocazione di una conferenza [illegible] quale [illegible] gli stati, membri e non membri delle Nazioni Unite, per il raggiungimento di un graduale disarmo universale e controllato. Riteniamo che allo scopo di allontanare il pericolo che ci sovrasta durante la prima fase debbano essere previsti la proibizione di tutti i mezzi di lancio delle armi atomiche e lo smantellamento delle basi militari in territorio straniero.

«Chiediamo che tutti i governi si proclamino pronti a partecipare a questa conferenza con l'intenzione di adottare misure concrete. Chiediamo che già ora tutti i governi creino condizioni favorevoli per tale conferenza. A tale scopo essi debbono evitare ogni azione che possa favorire la guerra fredda, debbono rinunciare agli esperimenti atomici, rispettare la sovranità e l'indipendenza delle altre nazioni. Invitiamo i popoli del mondo ad appoggiare questa richiesta».

Le raccomandazioni dell'Esecutivo invitano i vari movimenti nazionali e locali della pace a organizzare fra l'altro un referendum mondiale sulla pace e il disarmo, a tenere manifestazioni antibelliciste. Si annuncia inoltre che il Consiglio mondiale della pace parteciperà alla sesta conferenza mondiale della pace che sarà tenuta a Tokio.

Per quanto riguarda il Congo, l'esecutivo si fa interprete dell'indignazione dei popoli per l'invio di truppe belghe nella nazione che ha recentemente raggiunto a caro prezzo la sua indipendenza e invitata a manifestare per il rispetto della sovranità congolese.

Infine, per Cuba l'esecutivo del Consiglio mondiale della pace denuncia le minacce ed i ripetuti atti di aggressione del governo degli Stati Uniti come una flagrante violazione del diritto internazionale.

L'U.R.S.S. chiede che il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. discuta con urgenza il nuovo volo di spionaggio U.S.A.

MOSCA — L'Unione Sovietica ha chiesto ieri la convocazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per l'azione di spionaggio dell'aereo RB-47 americano, abbattuto il primo luglio sul mare di Barents. Il ministro degli esteri Gromiko ha in proposito inviato al presidente di turno José A. Correa, un messaggio in cui si chiede la urgente convocazione del Consiglio per esaminare «le nuove azioni aggressive delle forze aeree degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica, pericolose per la pace mondiale». L'urgenza di esaminare la questione senza indugio — dice il messaggio — è dettata dal fatto che le intrusioni aggressive degli apparecchi militari americani nello spazio aereo dell'Unione Sovietica, oggetto di esame da parte delle riunioni del 23 e del 27 maggio del Consiglio di Sicurezza, continuano ancora, creando così un grave pericolo per il mantenimento della pace. Nelle telefoto: a sinistra il pilota che ha abbattuto l'aereo ed è stato decorato con l'ordine della «Bandiera rossa» cap. Vasili Poliakov; a destra una manifestazione di protesta contro le provocazioni americane effettuata dai lavoratori di uno stabilimento di Mosca

P[illegible]

ORASIV

Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del W.C., lasciate agire durante la notte od il più a lungo possibile. Poi fate funzionare lo scarico dell'acqua ed il WATER FLAX avrà pulito, disinfettato, deodorato tutto il W.C. compreso il gomito. Facile da adoperare è profumato, economico, risultati sorprendenti.

WATER FLAX

la meraviglia dell'igiene moderna

PRODOTTI CIDEM
MILANO - VIA CASSOLO, 12
TELEFONO 59.27.60

Appunti

Rinasce a Caracas o "spirito del '58,,

L'agenzia Nuova Cina *ha annunciato nei giorni scorsi che i partiti della coalizione che governa il Venezuela — l'*Azione democratica *del presidente Betancourt, la* Unione democratico-repubblicana *e la cattolica* COPEI *— si sono accinti insieme con il movimento* Azione democratica *di sinistra e con il Partito comunista alla ricerca di una formula di unità d'azione contro ogni ritorno reazionario. Un appello in tal senso era stato lanciato, all'indomani del criminale attentato contro la sua persona, dal presidente Betancourt, il quale aveva invocato la ricostruzione dello «spirito di unità» del gennaio 1958, anima principale della vittoria sulla dittatura di Marcos Pérez Jiménez.*

L'annuncio di Nuova Cina *riveste un evidente interesse. Il movimento popolare anti-*

Il presidente Betancourt

fascista e anti-imperialista venezuelano è forse oggi, dopo quello di Cuba, il più forte dell'America latina: già un anno prima della vittoria di Fidel Castro esso aveva saputo riconquistare, rovesciando il regime dei monopoli americani del ferro e del petrolio, le libertà democratiche, e, nei due anni e mezzo successivi, ha saputo difenderle, spesso con le armi in pugno, in ogni occasione. Le occasioni non sono certo mancate, ultima quella dello scorso aprile, quando il generale Castro León, uno dei luogotenenti di Pérez Jiménez, tentò un putsch fascista.

Perchè, a due anni e mezzo dalla cacciata del tiranno, e malgrado questa forza e questa combattività delle masse, si pone ancora nel Venezuela un problema di difesa della democrazia? Il confronto con la rivoluzione di Fidel Castro è, a questo proposito, eloquente. A Cuba, l'insurrezione antifascista è diventata immediatamente, per merito di dirigenti coraggiosi e avanzati, rivoluzione antimperialista e movimento per l'edificazione di un'economia nazionale indipendente. Nel Venezuela, ha prevalso il formale democratismo di Betancourt, non privo di concessioni a quell'anticomunismo che è, nei Caraibi, come altrove, il pretesto e la bandiera dei privilegi imperialistici.

In due anni e mezzo, questi privilegi non sono stati ancora sostanzialmente intaccati: nel 1958-59, i profitti dei monopoli statunitensi si aggiravano sui due miliardi e trecento milioni di dollari. I disoccupati sono circa 250.000, coloro che vivono in tuguri oltre 700.000. E' stata avviata una timida riforma agraria, che lascia intatti i latifondi e i possedimenti delle società straniere. Vecchi arnesi della dittatura occupano ancora cariche importanti delle forze armate. Nessuna meraviglia, in queste condizioni, che le conquiste democratiche siano quotidianamente minacciate.

La politica di Betancourt è già costata negli scorsi mesi al suo partito una scissione — quella, appunto da cui ha preso vita il movimento Azione democratica di sinistra *— e la perdita della maggioranza in seno all'organizzazione sindacale. Ora, nell'appoggiare l'appello del presidente, il Partito comunista ha sottolineato la necessità che lo «spirito del 1958» risorga per un mutamento della politica del governo e che le forze democratiche unite si pongano come obiettivo «non soltanto la sconfitta dei complotti miranti ad un colpo di Stato, ma anche la rimozione della loro base economica, politica e sociale».* (e p.)

A poche ore dal voto alla Convenzione democratica

Torna di scena Stevenson Lotta serrata con Kennedy

Resa nota la « piattaforma elettorale » che contiene un aspro attacco ad Eisenhower ma anche molte banalità, accuse all'URSS e proposte demagogiche per la politica interna

LOS ANGELES, 13. — Il sen. John Fitzgerald Kennedy è a tutt'oggi il favorito per la candidatura democratica alla presidenza, ma non può ancora considerarsi il sicuro vincitore. Quando ieri sera, alla *Sports Arena* di Los Angeles, dove lunedì si è aperta la Convenzione del Partito democratico, ha fatto il suo ingresso Adlai Stevenson, questi è stato accolto da una irrefrenabile manifestazione di entusiasmo e gli applausi a lui indirizzati sono durati più di venti minuti: segno della popolarità di cui gode ancora questo rivale del senatore cattolico del Massachusetts.

La prima votazione per la candidatura alla presidenza si avrà questa sera, cioè nelle prime ore di domattina per l'Italia: è ancora opinione corrente che Kennedy riuscirà a strappare i voti necessari; ma è un fatto che i suoi avversari si danno un gran da fare. Per prima cosa, gli amici di Stevenson sono riusciti a far recedere la delegazione della California dalla sua primitiva decisione, quella cioè di indirizzare la quasi totalità dei suffragi verso Kennedy. Oggi si è così appreso che a Kennedy andranno soltanto 30 voti e mezzo californiani; altri 31 e mezzo andranno invece a Stevenson. Tra i più attivi nel sostenere quest'ultimo contro il cattolico del Massachusetts è la signora Eleonor Roosevelt, la quale — parlando ieri sera alla Convenzione — ha richiamate i delegati a tenere ben presente la professione religiosa di John Kennedy. Ora noi affermiamo che la religione non conta, e questo è giusto in astratto — ha detto la vedova di Franklin Delano — ma al momento del voto, in novembre, l'opinione pubblica potrà preoccuparsi della prospettiva di avere un presidente cattolico.

Avversari accaniti di Kennedy sono anche molti delegati degli Stati del Sud, ma per motivi diversi. Essi, come è accaduto in quasi tutte le convenzioni, si battono contro i senatori del nord dai quali temono, una volta eletti l'adozione di leggi antirazziste. Si tratta però di un'opposizione forse inutile in quanto il candidato del Sud, Johnson, non ha — a giudizio di tutti — alcuna possibilità di superare Kennedy.

In ogni modo la questione del razzismo ha dominato anche oggi le discussioni della Convenzione: la «piattaforma elettorale del Partito democratico» è stata approvata anche con l'articolo che «impegna il partito ad usare i pieni poteri del governo degli Stati Uniti per porre fine alla discriminazione razziale nelle scuole, nelle liste elettorali, nei trasporti pubblici e negli altri settori della vita nazionale»; ma tale punto è stato approvato soltanto a maggioranza e non all'unanimità come è avvenuto per le altre proposizioni della «piattaforma».

Questa «piattaforma» si articola in vari punti ognuno riferentesi alle varie attività di governo. Il testo integrale, reso noto soltanto nella giornata di oggi, è risultato nei confronti della amministrazione del presidente Eisenhower di una asprezza assai maggiore di quella prevista. Fra l'altro si afferma nella «piattaforma» che «il modo maldestro con il quale è stato trattato il volo di spionaggio dell'U-2 il triste spettacolo della smentita ufficiale, la ritrattazione e la contraddizione: inoltre l'errato giudizio sulla opinione pubblica giapponese: questi sono solo due recenti esempi dell'insuccesso dell'apparato governativo nel collegare i fatti, prendere le decisioni e coordinare le azioni del governo degli Stati Uniti».

Nonostante questa serrata critica all'amministrazione Eisenhower va tuttavia detto che non sono stati affatto formulati propositi di distensione e di disarmo. La piattaforma contiene molte banalità, attacca l'URSS e afferma che «bisogna trattare» ma da «posizioni di forza». Nel piano di difesa nazionale si parla apertamente di raggiungere un livello di armamenti «atto a scoraggiare aggressioni limitate o su vasta scala».

Per quanto riguarda la politica interna la «piattaforma» è chiaramente rivolta a cercare al Partito democratico l'appoggio delle vaste masse dei lavoratori americani con formule demagogiche. Vi si legge infatti «Espansione economica nazionale. Orientamenti miranti ad accelerare il ritmo di questa espansione tra l'altro la fine della politica di lesina dei repubblicani, freno all'inflazione, aiuti alle aree economicamente depresse, allargamento dei minimi di benefici salariali e orientamento verso l'automazione».

«Agricoltura: impulso alle misure per il sostegno dei prezzi, uso dei pagamenti da parte dello Stato, incoraggiamento al collocamento dei prodotti agricoli all'estero».

Alle 3 di notte ora italiana è cominciata la terza seduta della Convenzione. Si tratta della riunione decisiva. Prima che essa avvenisse era stato comunicato che il senatore Kennedy si è assicurato il voto favorevole di 761 delegati, sufficiente a fargli ottenere la nomina.

Tale cifra è stata raggiunta dopo una riunione della delegazione del New Jersey, che ha deciso di dare 31,5 dei propri 41 voti al senatore del Massachusetts.

LOS ANGELES — Il candidato alla presidenza Adlai Stevenson, mentre entra nella «Sport Arena» accolto da un'enorme folla che reca cartelli con la scritta «Presidente Stevenson» e «L'America lo vuole. Ora Stevenson» (Telefoto)

LOS ANGELES — Il candidato sen. Kennedy pronuncia un discorso alla Convenzione rivolgendosi direttamente a uno dei suoi concorrenti, il sen. Johnson, che gli siede accanto (Telefoto)

Tra un anno il processo a Eichmann

TEL AVIV, 13 — L'inchiesta sul caso Eichmann durerà circa un anno e il processo non potrà dunque aver luogo prima dell'estate del 1961. Lo ha dichiarato un alto funzionario della polizia israeliana.

Intanto il ministro degli esteri argentino Taboada, di ritorno dall'Europa dove ha accompagnato il presidente Frondizi, ha dichiarato che l'Argentina non ha modificato il suo atteggiamento circa il caso Eichmann, e che essa chiede la restituzione pura e semplice dell'ex esponente nazista. Il ministro ha tuttavia ammesso che l'Argentina potrebbe tuttavia accettare un'altra «riparazione» che non sia la restituzione di Eichmann.

Nuovo rinvio delle dimissioni

Contrasti fra i liberali sul successore di Kisci

Denunciata la presenza in Giappone di aerei spia americani RB-47

NEW YORK, 13 — La convenzione del partito liberal-democratico giapponese non è riuscita questa mattina, dopo cinque ore di acceso dibattito, ad accordarsi sulla designazione del successore di Kisci. I delegati riprenderanno domani mattina le loro discussioni sulla questione.

Le dimissioni di Nobusuke Kisci, annunciate fin dal 23 luglio, vengono così a subire un ulteriore rinvio in quanto come è noto, esse non saranno ufficialmente presentate prima che il partito si sia accordato sul nome del successore.

La lotta si è sviluppata oggi tra i sostenitori del ministro del Commercio con l'Estero Ayato Ikeda, e quelli dell'ex ministro del Commercio, Mitsujiro Ishii e degli altri candidati ed è difficile prevedere quale di loro prevarrà nei successivi dibattiti in seno alla convenzione liberal-democratica.

La radio nipponica riferisce che dopo l'annuncio sovietico sull'abbattimento di un aereo da ricognizione americano «RB 47», funzionari della direzione nipponica della difesa e del Ministero degli Esteri hanno ammesso che «due o tre» aerei americani dello stesso tipo sono costantemente in movimento fra Guam e la base nipponica di Yokota. Nello stesso tempo il giornale *Mainichi*, ha riferito che ricognitori «RB-47» degli Stati Uniti sono dislocati in basi nipponiche.

Già in precedenza il 10 luglio, l'organo del Partito Comunista Nipponico *Akahata* aveva rivelato la presenza di questo tipo di aerei spia americani nelle basi del Giappone.

Come è noto l'azione delle masse popolari nipponiche ha già costretto gli Stati Uniti a ritirare gli U-2 dal Giappone.

Ammaraggio di fortuna di un aereo USA con 58 a bordo

ST PAUL, 13 — Informazioni giunte alla compagnia aerea americana «Northwest orient airlines» dal Giappone affermano che un aereo della compagnia ha effettuato un ammaraggio di emergenza a circa 150 miglia a nord-est di Manila. L'aereo sarebbe stato scorto galleggiante sulla superficie dell'Oceano ma nulla si sa della sorte toccata alle 58 persone a bordo. L'aereo era un «DC7».

Il memorandum austriaco distribuito a tutte le rappresentanze estere

VIENNA, 13. — Si apprende che a tutte le ambasciate e legazioni estere a Vienna è stata distribuita dal governo austriaco la copia del memorandum presentato dall'Austria all'ONU per la questione dell'Alto Adige.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' anno 7500, semestrale 3900, trimestrale 2000; UNITA' con Ved. dei tum.: anno 8500, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: anno 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: anno 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 180; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

In un bungalow

19enne strangolata presso Los Angeles

Era la figlia di un cineasta di Hollywood

LOS ANGELES, 13 — Un atroce delitto è stato consumato la notte scorsa in un bungalow nei pressi di Los Angeles dove una giovane diciannovenne è stata strangolata da un bruto. La ragazza era figlia di uno sceneggiatore impiegato presso una compagnia cinematografica americana. Una signora che aveva udito grida nella notte ha chiamato la polizia e quando gli agenti sono accorsi sul luogo hanno trovato ormai cadavere per soffocamento la signorina Nina Thoren di 19 anni. Stamane è stato arrestato il 35enne Raymond Clemmond. Si sospetta che costui possa essere non solo l'assassino di Nina Thoren ma anche l'uccisore di altre sei donne strangolate recentemente.

Continuazioni dalla prima pagina

TAMBRONI

luto nemmeno ricevere chi gli recava il documento approvato, sicchè alla segreteria d.c. non rimaneva che darne comunicazione alla stampa senza attendere di conoscere il parere del presidente del Consiglio.

Subito dopo le decisioni della Direzione democristiana, Tambroni si è recato al Quirinale, dove ha avuto un lungo colloquio con il Presidente Gronchi il quale, nei giorni scorsi, aveva incoraggiato il presidente del Consiglio a «non cedere» di fronte a «pressioni di carattere extraparlamentare». Negli ambienti vicini alla Presidenza della Repubblica si affermava ieri, tuttavia, che tale rigida ed allarmante posizione si sarebbe in qualche misura ammorbidita nelle ultime ore, di fronte allo schieramento determinatosi in Parlamento ed alla necessità indilazionabile per la Democrazia cristiana di scindere, sia pure tardivamente, le sue responsabilità da un ministero che sarà ricordato da tutti gli italiani come «il governo della settimana di sangue».

LA RIUNIONE D.C. La riunione della Direzione della DC è stata aperta da una relazione di Moro il quale ha ricordato come, nella sua ultima sessione, il Consiglio nazionale della DC gli aveva dato l'incarico di ricercare le convergenze possibili tra i «partiti democratici». Il segretario democristiano ha detto di essersi strettamente attenuto a quelle deliberazioni e, a questo fine, ha preso contatti con i rappresentanti degli altri partiti. «Fino a due giorni fa — ha detto Moro — era necessario valutare con cautela le prospettive future. Ieri però, alla Camera, tanto Saragat quanto Malagodi hanno manifestato, pubblicamente, la predisposizione dei rispettivi partiti di dare il loro appoggio ad un governo che possa contare su una maggioranza formata dai partiti democratici». La Direzione non poteva non prendere atto di queste convergenze, «perchè, se non lo facesse, farebbe una scelta a destra, il che sarebbe in contraddizione con le decisioni del Consiglio nazionale».

Gui si è dichiarato pienamente d'accordo con Moro, ed ha affermato che, in sede di replica alla Camera, si ripromette di essere più preciso, sulla scorta degli elementi nuovi che potranno introdurre Saragat e Malagodi nelle loro rispettive repliche. Morlino, Malfatti, Barbi, Sullo, Donat-Cattin e Truzzi si sono detti anch'essi d'accordo con Moro, mentre Lucifredi, Ceschi, Del Falco e Evangelisti hanno raccomandato «prudenza nel presentare il problema all'opinione pubblica» perchè «in nessun caso si deve ammettere o dare l'impressione che il governo cada sotto la pressione dei comunisti». Il comunicato proposto da Moro è stato quindi approvato all'unanimità.

Al termine della riunione, l'on. Gui ha convocato a Montecitorio il direttivo del gruppo parlamentare d.c. che, con la sola eccezione di Bettiol, ha approvato anch'esso le decisioni prese.

LE REAZIONI Nel pomeriggio di ieri, alla Camera, l'on. Gui ha ripetuto in aula la sostanza della deliberazione direzionale, ponendo quindi Tambroni di fronte alla esigenza di prendere atto della situazione.

Numerose sono state le reazioni a Montecitorio sull'intervento di Gui. Nenni ha dichiarato: «La sola parte positiva è la liquidazione di questa situazione politica, ed è la sola parte che ci interessa. Per il resto, c'è tempo e modo di parlarne». Saragat: «Una parte del discorso di Gui era già scontata, e naturalmente non ci può trovare consenzienti. Le conclusioni però sono costruttive». Oronzo Reale: «Ho preso atto che, dopo la difesa d'ufficio del governo (sulla quale, è inutile dirlo, noi non possiamo concordare) l'on. Gui, a nome del suo partito, ha dato il benservito al governo Tambroni riconoscendo, mi pare, ciò che noi ed altri partiti avevamo chiesto alla DC di riconoscere, e cioè che dalla difficile situazione attuale si può uscire salvando e preservando le ragioni della libertà, della democrazia e del progresso sociale». Bozzi: «Siamo soddisfatti delle dichiarazioni politiche dell'onorevole Gui fatte a nome della DC. Sono dichiarazioni che noi consideriamo miranti alla collaborazione democratica, oggi più che mai necessaria per evitare la frattura del paese in due blocchi di estremismi contrapposti».

Oggi nel pomeriggio Tambroni replicherà alla Camera. Al presidente del Consiglio sono aperte due vie: o piegarsi alle decisioni della DC, ritirandosi in buon ordine prima che la crisi nel Parlamento e nel Paese si aggravi ulteriormente, o ritentare la strada della provocazione e della rissa, nella speranza di aprire una spaccatura nella maggioranza che si è venuta formando fra i partiti intermedi per una nuova soluzione di governo. Nella lettera inviata ieri alla Direzione d.c., Tambroni, negando che siano emersi nuovi elementi politici, ha ribadito ancora una volta la propria decisione di opporsi alle dimissioni in mancanza di una votazione parlamentare di sfiducia: ove il presidente del Consiglio mantenesse tale atteggiamento, sembrerebbe inevitabile uno scontro frontale fra lui e la DC. Secondo alcune fonti, se oggi, in sede si replica, Tambroni non annunciasse le proprie dimissioni, la Direzione dc sarebbe decisa a riunirsi nuovamente domani per ritirare al presidente del Consiglio il mandato conferitogli e per imporre ai ministri il loro ritiro dal governo.

Le prossime 24 ore saranno vitali per lo scioglimento della crisi, che dovrebbe concludersi con le dimissioni di Tambroni, a meno che l'avvocato di Ancona non tenti, ancora una volta, un'ultima disperata avventura per salvarsi.

CAMERA

per lo scioglimento del MSI (il missino Roberti ha proposto la riesumazione della legge cosiddetta «polivalente» che ai tempi di Scelba avrebbe dovuto servire a mettere praticamente fuori legge i comunisti e i socialisti), quindi si è seduto in un rado scoppiettio d'applausi provenienti dal gruppetto dei suoi camerati.

Alle lamentazioni dei missini si è unito poi il monarchico indipendente Degli Occhi.

Contro il governo e la D.C. che lo ha espresso, allineandosi sostanzialmente a Malagodi, ha parlato invece il monarchico Covelli: pur essendo d'accordo con i principi dello Stato forte, Covelli si è detto contrario a un governo che per essere forte, si appoggia su mezzi straordinari e non su una larga maggioranza.

Un aperto atto di accusa al governo è stato pronunziato dall'on. Oronzo Reale, segretario del Partito repubblicano. Si tratta, egli ha detto, di cercare le cause di quello che è accaduto nei giorni scorsi: e questo il miglior modo di rendere omaggio a coloro che sono caduti. La serie dei fatti ha avuto inizio a Genova, dove si ebbe una spontanea insurrezione morale dell'antifascismo e della Resistenza offesi. Dopo avere parlato degli avvenimenti di Porta San Paolo e di Reggio, condannando il comportamento della polizia, Reale ha lumeggiato la situazione che sotto il governo Tambroni si era creata in Italia: atteggiamenti tracotanti di Tambroni, assai simili a quelli che i missini rimpiangono e portano a esempio, intimidazioni delle autorità periferiche, illegalità, censure, fino ai fatti di Reggio, fino alla scandalosa nota dell'«Eco di Roma». Gli atteggiamenti del governo hanno reso ancor più tracotanti i fascisti. E così, di illegalità in illegalità, si è giunti a condannare il grido di «Viva la Resistenza», grido che solo un governo appoggiato ai fascisti poteva considerare sedizioso. Reale, proclamando subito dopo il suo anticomunismo, ha detto che questa posizione ideologica dei repubblicani non impedisce loro di affermare che la democrazia non si difende conducendola al suicidio, e che invano si cercherà di chiudere i repubblicani nell'alternativa «comunismo o conservatorismo».

Il segretario del PRI ha concluso rinnovando l'invito alla DC a promuovere un governo di centro-sinistra. La situazione è matura, e chi avversò quella formula ci ripensi. Se la DC cerca tuttavia una soluzione tranquillante per il Paese, i repubblicani non verranno meno al loro senso di responsabilità democratica.

Penultimo oratore, il monarchico Lucifero, pienamente solidale con Tambroni: ultimo, il presidente del gruppo d.c., Gui. E' stato il discorso che ci si attendeva: un discorso, condito di, falsità e di ipocrisie, diretto alla liquidazione del governo Tambroni. L'obiettivo della interpellanza presentata dalla DC, ha detto Gui, è stato raggiunto: ricostruire i fatti, come sono accaduti, esprimere la solidarietà al governo Tambroni, contribuire a una serena meditazione dei fatti e giudicarli. In attesa della risposta del governo, Gui si sarebbe soffermato soltanto sul terzo punto. Si è detto compiaciuto che la discussione fosse tornata in Parlamento dopo «l'azione di piazza» di questi giorni, ha aggiunto che la «violenza è stata sporadica» e ha finito con il fare propria la tesi dei «piani prestabiliti» cui obbedirebbero i comunisti e l'organizzazione sindacale unitaria. Quindi, il pericolo comunista, ha detto, non è diminuito. Espressa debolmente la sua solidarietà con i parlamentari colpiti dalla polizia a Porta San Paolo, Gui ha continuato affermando, volto al presidente Leone, che nella Camera sono accaduti tumulti che non possono essere consentiti. Fatto questo richiamo a Leone, il presidente del gruppo dc ha rivolto il primo dei suoi numerosi appelli al PSI a rompere con i comunisti, i quali, a suo dire, non sarebbero autentici antifascisti. Per sostenere questo assunto, egli ha forzato la mano alla storia scritta rispolverando la ben nota interpretazione reazionaria del patto del '39 fra l'URSS e la Germania. Quel patto accese una larga discussione fra gli antifascisti.

PAJETTA — A quel tempo, tu portavi la camicia nera!

Gui, insomma, ha continuato per un pezzo a fare dell'anticomunismo con il chiaro intento di mettersi le spalle al sicuro. E subito dopo, ha proclamato la natura antifascista della DC, questo partito ha però evitato in ogni momento di confondere il suo antifascismo con quello dei comunisti.

PAJETTA — Nei Comitati di liberazione c'eravate anche voi!

Gui ha proseguito difendendo la DC dall'accusa di avere accantonato il suo antifascismo dacchè si è formato il governo con i voti dei missini. Il fatto è, ha detto, che la DC non ha responsabilità particolari se un governo di coalizione non fu possibile. Essa, al contrario, ha manifestato la sua contrarietà alle maggioranze non precostituite e non chiaramente democratiche. Se mai, è il PSI che non ha risposto all'istanza di una rottura con il PCI. Un governo ci doveva pur essere, e perciò, quando Gronchi mandò Tambroni alle Camere, la DC accettò il governo sorretto coi voti del MSI.

Giunto a questo punto, Gui ha preso alcuni passi dei discorsi pronunziati da Tambroni nel momento della sua presentazione al Parlamento e si è soffermato in particolare su quelli in cui Tambroni stesso si augurava che i partiti giungessero ad una scelta al più presto possibile. Che doveva fare la DC? Abbandonare la «piazza» al Partito comunista? Prendere nella maggioranza un partito come il PSI che non voleva rompere con il PCI? Oltre tutto, questo è stato un buon governo: ha portato i bilanci in discussione, ha affrontato le scadenze internazionali, ecc.

Il fatto è che, approfittando della mancanza di una maggioranza precostituita, il Partito comunista ha radicalizzato la lotta politica in Italia, ha cercato di avvolgere il PSI nel frontismo e di spingere la DC a destra.

Esposta in questo modo la situazione, Gui ha tratto le conseguenze davanti alle «forze democratiche» non restava che reprimere il tentativo del PCI e garantire la democrazia nel Paese. Su questa china, l'oratore ha espresso la solidarietà della DC al governo, alla polizia e alla CISL (che egli ha così accomunato con i poliziotti di Reggio, di Palermo, ecc.). Per le persone uccise dai poliziotti, egli ha avuto «un mesto pensiero»: sono caduti, ha detto, non già per il piombo della polizia, ma «per l'inesperienza dei loro avventurieri». Per quello che è avvenuto, la DC e il governo respingono ogni critica, tuttavia «ci hanno colpito alcuni elementi nei loro sì pronunciati in questa Camera che fanno eco e sono in consonanza con invito che la DC ma; si è stancata di rivolgere ai partiti democratici. La DC prende pertanto atto di buon grado dell'offerta di queste condizioni, e mentre ribadisce pacata e ferma la solidarietà col governo Tambroni, esprime a mio mezzo la sua positiva disposizione verso le prospettate convergenze democratiche».

Gui è stato interrotto dai missini, i quali, riferendosi al suo discorso e all'effetto di esso sul governo, gli hanno gridato: «E' una pugnalata!». Al termine, il presidente del gruppo d.c. ha ricevuto una stretta di mano da Scelba e un applauso del gruppo democristiano. Al banco del governo, silenzio di tomba.

LA CGIL

gravida di pericoli e di possibili nuove provocazioni. Mentre riafferma il suo irrinunciabile impegno per la liquidazione dell'ipoteca fascista nello Stato italiano per la definitiva condanna di ogni forma e manifestazione di fascismo e la piena affermazione dei diritti democratici e delle libertà sindacali, la CGIL rinnova il suo appello a tutti i lavoratori perchè accentuino la loro vigilanza contro ogni provocazione e contro ogni minaccia alla loro unità nell'azione antifascista e nel necessario sviluppo della battaglia rivendicativa.

«Nell'attuale fase la CGIL indica come obiettivo immediato lo sviluppo di una lotta sindacale democratica nei luoghi di lavoro, tale da investire sui problemi fondamentali della condizione operaia e della democrazia la responsabilità del grande padronato che tanto peso ha avuto nella determinazione dell'attuale situazione politica: e ciò al fine di eliminare definitivamente ogni forma di fascismo sul luogo di lavoro, ogni sorta, cioè, di oppressione, arbitrio, misconoscimento dei diritti politici, sociali e umani dei lavoratori.

«Questo movimento dovrà costituire il fondamentale punto di appoggio dell'iniziativa che la CGIL, in quanto organizzazione sindacale, si sente impegnata a condurre con i metodi che le sono propri e con le forme democratiche che le sono riconosciute dalla Costituzione, per l'instaurazione di nuovi rapporti tra lo Stato e i cittadini lavoratori, nell'esercizio rispettivo delle loro prerogative e dei loro diritti costituzionali.

«In modo particolare la CGIL promuoverà e sosterrà tutte le iniziative miranti a garantire l'integrale salvaguardia del diritto costituzionale di riunione e di manifestazioni; il divieto di dotazione di armi da fuoco alle forze di polizia nel mantenimento dell'ordine pubblico; il trasferimento agli Enti Locali e ai loro corpi di polizia della tutela dell'ordine pubblico stesso.

«Le prossime settimane dovranno trovare impegnata tutta l'organizzazione sindacale in una nuova intensificazione ed estensione dell'azione rivendicativa, che ha caratterizzato le molteplici lotte degli ultimi mesi in tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi intorno agli obiettivi del rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori all'interno e all'esterno delle aziende, per l'aumento dei salari e degli stipendi, per la liquidazione di tutte le condizioni di sottosalario, per il superamento di ogni tipo di sperequazione salariale, per il riconoscimento delle giuste qualifiche professionali, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, per la contrattazione sindacale dei cottimi, dei premi, dei ritmi di lavoro. I diritti dei giovani al lavoro, ad una elevata qualificazione professionale giustamente remunerata, alla loro attiva partecipazione alle attività culturali, vanno difesi e sostenuti da tutta la organizzazione della CGIL, e devono costituire obiettivi concreti dell'azione sindacale immediata e quotidiana.

«L'ampiezza assunta da alcune azioni rivendicative aziendali, e di settore — come quelle delle fonderie di seconda fusione, dell'elettromeccanica, dei cantieri e di vaste zone agricole — rendono già possibile nell'immediato futuro lo sviluppo e l'inizio di lotte nazionali per il miglioramento qualitativo del rapporto di lavoro.

«Negli altri settori, ove maturano attualmente le condizioni per realizzare un tale obiettivo, lo sforzo del sindacato dovrà concentrarsi in una direzione e in un orientamento delle lotte aziendali, le quali, partendo da una sempre maggiore acquisizione di massa delle rivendicazioni di fondo che emergono nel corso delle lotte consentano di investire immediatamente i maggiori gruppi industriali e i settori agrari capitalistici, anche attraverso il più efficiente coordinamento del movimento su scala regionale.

«Senza rinunciare ad un sereno dibattito con le altre organizzazioni sindacali su temi della democrazia e dell'antifascismo e sulle responsabilità che investono, nell'attuale momento, tutti i sindacati nella difesa e nello sviluppo del patrimonio democratico della Resistenza, la CGIL continuerà a ricercare, a tutti i livelli, ogni possibilità di intesa e di unità d'azione, capaci di consentire intorno alle rivendicazioni concrete, un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita e del potere contrattuale dei lavoratori».

Solidarietà marocchina con il popolo italiano

Al compagno Togliatti è giunto il seguente telegramma del compagno Ali Yata, segretario del PC marocchino:

«A nome della classe operaia e contadina marocchina, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i democratici e di tutti i progressisti del Marocco, salutiamo con ammirazione la lotta coraggiosa del proletariato italiano contro la rinascita del fascismo, per la difesa delle libertà democratiche. Protestiamo energicamente contro le provocazioni, le repressioni e gli assassini perpetrati dalla polizia italiana a profitto dei fascisti. Ci inchiniamo commossi davanti alla memoria dei valorosi combattenti caduti per la causa della democrazia e della pace nel mondo intero. F.to: ALI YATA».

Telegramma di Togliatti al PC giapponese

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al CC del PC del Giappone:

«In occasione del 38.mo anniversario della fondazione del Partito comunista giapponese rinnovo le felicitazioni e il compiacimento dei comunisti e dei lavoratori italiani per i successi ottenuti nella lotta del popolo giapponese per l'indipendenza e la pace e auguro ai comunisti giapponesi di compiere nuovi grandi progressi.

Per il Comitato centrale del PCI: PALMIRO TOGLIATTI».